DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 343 — SABATO 11 DICEMBRE 1954 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

12 Dicembre

Giornata di diffusione contro il riarmo tedesco

Amici, inviate entro oggi le prenotazioni!

NEL X ANNIVERSARIO DEL PATTO FRANCO-SOVIETICO

Molotov smaschera i diversivi degli occidentali sulla Germania

Solenne manifestazione alla Casa dei sindacati con l'intervento di Malenkov, Krusciov, Bulganin e dell'ambasciatore francese Joxe

Riarmo o distensione

Abbiamo assistito, nei giorni scorsi, alla vigilia dei dibattiti parlamentari sugli accordi di Londra e di Parigi per il riarmo della Germania occidentale, ad una manovra della diplomazia americana e di quella francese, tendente a creare nell'opinione pubblica mondiale l'impressione che la ratifica degli accordi stessi non pregiudicherebbe, ma anzi favorirebbe, le prospettive di una distensione internazionale. Certi organi governativi italiani sono arrivati perfino a sostenere la tesi, secondo cui la costituzione in Europa di due blocchi militari l'un contro l'altro armati sarebbe la migliore garanzia per la distensione, e addirittura per la riduzione degli armamenti.

Non vogliamo qui entrare nel merito di un giudizio politico sul valore di questa manovra, sul suo carattere più o meno concordato fra i governi occidentali, o sulle contraddizioni interne del blocco occidentale stesso che essa può esprimere. Quel che ci importa rilevare è che la nuova nota sovietica, indirizzata in primo luogo alla Francia, viene a dissipare ogni inganno ed ogni equivoco, che quella manovra può aver suscitato.

Può darsi che, anche in qualche settore politico responsabile, le concessioni importanti che la diplomazia sovietica, negli ultimi mesi, si è dimostrata pronta a fare per favorire una soluzione pacifica del problema tedesco, abbia ingenerato qualche illusione sulla possibilità di ottenere, con una politica di forza, un accordo con l'Unione sovietica. In realtà, come appare da tutta l'attività della sua diplomazia, l'Unione sovietica è sempre stata ed è pronta ad importanti concessioni, quando si tratta di raggiungere un accordo che favorisca la causa della distensione e della pace. Ma doveva esser chiaro che l'Unione sovietica non poteva e non può fare nessuna concessione, quando si tratti di tornare a far pesare sull'Europa e sul mondo la minaccia di un militarismo tedesco aggressivo, quando si tratti di dividere definitivamente l'Europa in due blocchi militari.

In termini ancor più chiari e drammatici di quel che non sia avvenuto alla stessa Conferenza di Mosca, la nuova nota sovietica dice all'opinione pubblica mondiale che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi determinerebbe inevitabilmente, per i paesi amanti della pace, la necessità della costituzione, a loro volta, di un blocco militare difensivo, volto a parare la minaccia di nuove aggressioni da parte del militarismo tedesco; segnerebbe inevitabilmente l'inizio di una aggravata e folle corsa agli armamenti. Ancor più: «la ratifica degli accordi di Parigi — dice testualmente la nota sovietica — contemplanti la trasformazione della Germania occidentale in uno stato militarista e la sua integrazione in schieramenti militari diretti contro altri paesi europei, renderà senza scopo qualsiasi trattativa fra le quattro potenze sull'unificazione della Germania e precluderà la possibilità di raggiungere un accordo su tale questione».

Ci troviamo qui di fronte a un fatto che può piacere o non piacere, ma che è indiscutibile come lo sono i fatti; e che pone ciascun settore dell'opinione pubblica, ogni uomo politico, ogni uomo di Stato di fronte alle sue precise e drammatiche responsabilità. Non si ha più il diritto di nascondere all'opinione pubblica italiana, che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi significherebbe la chiusura delle possibilità che oggi ancora esistono per negoziati pacifici, l'inizio di una folle corsa agli armamenti l'aggravata minaccia di una guerra sterminatrice. E chi affetta di credere che nulla muterebbe, in sostanza, con la costituzione di un comando unico e di un blocco militare dei popoli costretti alla difesa contro la rinascita del militarismo tedesco, finge di dimenticare che se, in violazione del trattato di pace, si schierano eserciti tedeschi e americani con basi atomiche e termonucleari in Germania occidentale, nulla vieta che un potente schieramento militare, con basi atomiche e termonucleari, si dispieghi non soltanto in Germania orientale, ma alle porte d'Italia, nei territori d'occupazione sovietica in Austria, fin sulla via del Semmering e di Tarvisio.

La nota sovietica conferma che non è questa la via che l'U.R.S.S. intende imboccare, ma quella dei negoziati per la sicurezza e per l'unità europea, che la ratifica degli accordi di Parigi renderebbe senza costrutto. In questi termini, con la caparbia drammaticità dei fatti, s'impone oggi all'opinione pubblica italiana l'alternativa della distensione, del disarmo, della pace, di contro a quella della divisione in blocchi militari contrapposti, di una accelerata corsa agli armamenti, della guerra. Dinanzi alla minaccia del militarismo tedesco, che per due volte ha insanguinato l'Europa ed il mondo, ogni cittadino, ogni parlamentare, ogni uomo di governo è posto di fronte ad una responsabilità precisa: che gli italiani non dimenticheranno. Non v'è canea anticomunista che possa far dimenticare questa responsabilità, che può divenir la responsabilità della pace o della guerra.

EMILIO SERENI

La celebrazione

MOSCA, 10 — Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha preso la parola oggi a Mosca, nel corso di una manifestazione organizzata alla Casa dei sindacati per celebrare il decimo anniversario del trattato di alleanza franco-sovietico, manifestazione alla quale erano presenti il primo ministro Malenkov, il ministro della difesa Bulganin, il ministro del commercio Mikoian, il primo segretario del PCUS, Krusciov, il presidente dei sindacati Severnik e altre personalità sovietiche. Assistevano anche, insieme ad altri rappresentanti del corpo diplomatico, l'ambasciatore francese Louis Joxe e il ministro plenipotenziario Jean Le Roy.

Molotov, che ha preso la parola dopo numerosi altri oratori, tra cui Severnik, il primo ministro della Repubblica russa, Puzanov, e lo scrittore Iljà Ehrenburg, ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza del trattato franco-sovietico, il quale gettava le basi per una collaborazione franco-sovietica contro la minaccia del militarismo tedesco, nell'interesse di tutti i paesi di Europa e della sicurezza di questo continente. In questo modo, nonostante le differenze di struttura politica tra la Francia borghese e l'URSS socialista, questi due paesi riconoscevano il comune interesse nel mantenimento e nel rafforzamento della pace in Europa.

Lo stesso spirito, ha proseguito Molotov, ha ispirato le proposte sovietiche per una conferenza di tutti i paesi europei, intesa a realizzare un sistema di sicurezza collettiva in Europa, con la partecipazione di entrambe le parti della Germania. La Francia si è rifiutata di partecipare alla conferenza di Mosca e ha invece insistito per realizzare gli accordi di Parigi sul riarmo della Germania occidentale. Questi accordi, diretti contro l'URSS e le democrazie popolari, sono incompatibili con il trattato franco-sovietico. Il paese a nome del quale il generale De Gaulle firmò nel 1944 questo impegno non ha il diritto di romperlo.

Noi comprendiamo, ha detto il ministro degli esteri sovietico, le difficoltà della Francia, ma non possiamo in alcun modo giustificarle. Se l'URSS avesse preso parte ad un accordo come quello di Parigi, gli altri paesi europei avrebbero senza dubbio considerato questo atto come un atto di guerra. Pertanto l'URSS non può essere criticata se considera il blocco militare occidentale con la Germania riarmata alla stregua di una minaccia militare. Quanto alle manovre di ogni specie cui si è fatto ricorso per mascherare questa politica, come le richieste di regolamento della questione austriaca e le dichiarazioni secondo le quali nel maggio prossimo si discuterà della questione austriaca, esse provano soltanto l'inesperienza dei loro promotori.

In caso di ratifica degli accordi di Parigi, Molotov ha concluso, l'URSS ritiene necessario opporre alle forze delle potenze occidentali forze altrettanto potenti per garantire l'opera di pace. La Unione Sovietica non sarà colta alla sprovvista dalla ratifica degli accordi di Parigi e se sarà necessario dimostrerà la giustezza e la potenza della sua causa.

LUNEDI' SI APRE IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Longo primo oratore di Opposizione sulla U.E.O.

Scelba e Fanfani discutono la situazione politica

Lunedì, com'è noto, si apre alla Camera il dibattito generale sul disegno di legge per la ratifica degli accordi di Parigi per la costituzione dell'Unione Europea Occidentale e per l'entrata nella NATO della Germania occidentale.

La Camera dei deputati sarà impegnata nel dibattito fino alla conclusione dell'attuale sessione parlamentare. Primo oratore d'opposizione sarà il compagno Luigi Longo.

Le relazioni — una di maggioranza dell'on. Gonella, e una di minoranza del compagno Riccardo Lombardi — sono state ieri distribuite a Montecitorio.

Il ministro degli Esteri Martino sarà assente dalla prima parte della discussione. Fra alcuni giorni egli farà infatti ritorno a Parigi per partecipare alla nuova tornata della Conferenza atlantica. In preparazione di quei lavori, si è svolta ieri pomeriggio a Palazzo Chigi una riunione di ministri alla quale hanno preso parte gli on. Martino, Taviani, Vanoni, il segretario generale Rossi-Longhi, alti funzionari e ufficiali dei ministeri degli Esteri, del Bilancio e della Difesa.

Secondo una comunicazione ufficiale, la riunione è stata dedicata all'esame dei vari aspetti politici, militari ed economici della «posizione italiana» nel quadro dell'alleanza euro-occidentale e atlantica, con particolare riferimento ai problemi che saranno discussi nella imminente Conferenza parigina.

Il ministro Vanoni lascia intanto l'Italia nella giornata di oggi per recarsi a Bonn allo scopo di esaminare i rapporti italo-tedeschi, alla luce delle risultanze del suo recente viaggio negli Stati Uniti. In particolare, l'on. Vanoni tratterà la partecipazione dell'industria italiana al riarmo della Germania occidentale, la partecipazione italiana alla realizzazione di iniziative economiche germaniche nelle cosiddette aree di espansione già assegnate a Bonn dal Dipartimento di Stato, e l'invio di mano d'opera italiana in Germania (attraverso una nuova organizzazione che non si richiami alla precedente Todt), che sostituisca quella tedesca più direttamente impegnata nel riarmo.

L'on. Vanoni esaminerà con il governo di Bonn anche alcune questioni inerenti al prossimo incontro Scelba-Mendès France.

Il movimento turistico delle personalità politiche non registra, però, soltanto delle partenze. Il ministro del Commercio con l'Estero e l'onorevole Fanfani sono infatti rientrati in Italia rispettivamente da Belgrado e da Parigi. Il ministro Martinelli ha dichiarato ai giornalisti triestini e milanesi che i suoi colloqui con i governanti jugoslavi sono serviti ad impostare il trattato di commercio e la futura cooperazione tecnica ed economica fra i due Paesi. Nessuna conferma e nessuna smentita è stata fatta alle voci circa il pagamento in macchinari di un rilevante numero di miliardi che l'Italia dovrebbe effettuare in conto «compensazione» alla Jugoslavia.

L'on. Fanfani non ha dichiarato nulla. Si sa soltanto che ieri sera egli ha avuto un lungo abboccamento con Scelba, nel corso del quale sono stati trattati tutti i problemi qui sopra riferiti sulla base degli elementi raccolti a Parigi dal segretario della Democrazia cristiana.

CONTRO IL CANDIDATO DEMOCRISTIANO

Il compagno Gioacchino Papa eletto sindaco di Caltanissetta

Per la prima volta un comunista è sindaco di un capoluogo siciliano

CALTANISSETTA, 10. — Il compagno dottor Gioacchino Papa è stato eletto stasera sindaco della nostra città. Egli ha ottenuto 17 voti, superando nettamente il candidato d. c.

Prendendo la parola subito dopo la proclamazione dei risultati il neo-sindaco ha ringraziato il Consiglio riservandosi di accettare l'alto incarico. Egli ha dichiarato che, fedele al programma con il quale i candidati di Autonomia e Rinascita si presentarono al giudizio degli elettori nel maggio del '52, farà tutti gli sforzi per arrivare alla formazione di una Giunta di concentrazione, così come è nei voti generali.

Il precedente sindaco era il democristiano rag. Carmelo Longo, appartenente alla corrente di Alessi. Egli, circa un mese fa, fu costretto a dimettersi dalla nuova direzione provinciale del suo partito, che si proclama fanfaniana e è manovrata dall'on. Lanza. Costui sperava di collocare al suo posto uno dei suoi, ma la manovra non gli è riuscita; ed egli e i suoi amici hanno avuto una rabbiosa reazione, stasera, all'annuncio dei risultati della votazione che davano la vittoria al nostro compagno.

Otto giorni fa il Consiglio comunale si era riunito per eleggere il sindaco, ma nessuno dei candidati aveva riportato il necessario numero di suffragi. La votazione odierna è avvenuta dunque in seconda convocazione.

La notizia della elezione del compagno Papa, universalmente stimato nella nostra città, è stata accolta con grande entusiasmo dai lavoratori e dai democratici e con soddisfazione anche negli altri ambienti cittadini. Anche il suo fermo proposito di dare alla città una amministrazione unitaria, onesta ed efficiente ha incontrato l'approvazione di tutti i cittadini.

E' la prima volta nella storia dell'Isola che un comunista viene eletto sindaco di un capoluogo e non è senza significato che ciò avvenga proprio all'indomani della campagna liberticida scatenata da Scelba e da Saragat.

Il dito nell'occhio

Stanchezza

Annunciano i giornali governativi che «l'incontro tra Scelba e Eisenhower è stato rimandato per la stanchezza del presidente Eisenhower».

Ma che sarà mai, questo incontro con Scelba? Forse è valido per il titolo mondiale dei pesi gallo. Ed è evidentemente per allenarsi che Scelba si ritira nella quiete di Villa Madama.

Mistero

Sul periodico della Opera Maternità e Infanzia leggiamo questa didascalia, a proposito della recente alluvione nel Salernitano: «Anche sul viso della bimba, che i primi soccorritori hanno portato all'ONMI, dopo averla trovata tra il terreno sconvolto, la furia degli elementi ha voluto lasciare il segno della sua forza misteriosa».

Forza misteriosa? Leggono troppi romanzi gialli, e troppi articoli dell'onorevole Saragat.

Il fesso del giorno

«Il conservatorismo dei proprietari terrieri è fondato su elementi esclusivamente ideali». *Alfonso Gaetani, presidente della Confederazione dell'agricoltura.*

ASMODEO

L'ANTICOMUNISMO RESTRINGE LA BASE DEL QUADRIPARTITO

Attacco della sinistra liberale alle misure maccartiste di Scelba

Un aspro articolo del settimanale «Il Mondo» sul clima di corruzione che si vuol creare e sulla cecità dei partiti minori - «No» americano al preannunciato viaggio di Scelba

Quello che numerosi settori dello stesso schieramento governativo e quadripartito pensano, senza dirlo, delle misure discriminatorie del governo, è stato invece detto con un vero sfogo dalla sinistra liberale che fa capo al settimanale «Il Mondo». Lo scritto di oltre una colonna fitta di piombo che il settimanale dedica alla denuncia della illegalità e della inintelligenza delle misure di Scelba ha avuto vasta eco negli ambienti politici, in quelli amministrativi, e al Viminale; e susciterà tali polemiche ch'è opportuno informarne diffusamente il lettore.

La nota del «Mondo» premette che la data del 4 dicembre, nella quale il Consiglio dei Ministri ha deciso le note misure discriminatorie contro il PCI, il PSI e le loro forze fiancheggiatrici, sarà forse ricordata come una data importante. «Si è giudicato superfluo — continua il giornale — ricorrere a nuovi provvedimenti legislativi o a complicate procedure di riforma costituzionale. C'è la scorciatoia delle «direttrici» amministrative. Con alcune raccomandazioni ai ministri e alcune circolari ai prefetti ci si espone di meno e si guadagna di più. Così si è dato — osserva ironicamente l'estensore della nota — un contributo decisivo alla *moralizzazione* della pubblica amministrazione; ed il Presidente del Consiglio ha ritrovato la sua più autentica vocazione, insofferente degli impacci legalistici e dei controlli parlamentari».

Il settimanale analizza quindi le misure governative dividendole in due principali categorie: le misure che si dicono rivolte a troncare privilegi e facilitazioni di cui sino ad oggi avrebbero illecitamente goduto i comunisti, e quella delle misure «in cui si introduce invece, di fatto, una discriminazione tra i cittadini, a seconda delle loro convinzioni politiche».

Circa il primo gruppo di misure, per es. quelle dirette a revocare autorizzazioni o concessioni varie ottenute «illecitamente», ecc., il settimanale nota che ci si agita molto per dire in sostanza una cosa molto semplice: l'amministrazione dello Stato non ha funzionato, fino ad oggi, come doveva, se è vero che ha concesso autorizzazioni ecc. *illecitamente*. «Ora il governo dice — continua "Il Mondo" — che tutto questo deve finire. Molto bene. Non è lecito dimenticare, tuttavia, che dal 2 febbraio 1947, salvo la parentesi della gestione Pella-Fanfani (dall'agosto del '53 al febbraio del '54) l'attuale Presidente del Consiglio ha diretto l'attività del ministero degli interni; può essere considerato, quindi, il responsabile morale degli abusi lamentati. L'on. Scelba dovrà dimostrare ora di esser capace di riparare come presidente del Consiglio i danni dell'inettitudine dimostrata come ministro dell'interno». Ma c'è anche un altro significato che può essere dato alla faccenda: infatti «i privilegi, gli abusi, le malversazioni saranno d'ora in poi combattuti col criterio della *precedenza*. Intanto si troncheranno quelli di cui godono i comunisti e i loro associati, continuando a chiudere un occhio per gli altri».

Questa interpretazione viene avvalorata — continua il settimanale liberale — dallo spirito con cui è stato progettato il secondo gruppo di misure. «Qui non si parla più di illegalità da sanare. Si dice, francamente, che il governo intende attribuirsi un potere discrezionale di indagine sulle convinzioni e le attività politiche dei cittadini»; ciò vale per es. per le discriminazioni negli appalti e nelle autorizzazioni amministrative previste dalle leggi, per la discriminazione nelle cariche pubbliche, per l'uso di beni pubblici da parte di determinate organizzazioni politiche ecc.

«Ciò che più colpisce e quasi sgomenta — commenta l'organo liberale — è la elasticità interpretativa, l'illimitato potere discrezionale che le nuove direttrici consentono all'Esecutivo centrale, ai suoi rappresentanti periferici, ai funzionari degli enti locali, ai gerarchi provinciali dei partiti, a chiunque avrà voglia e interesse di assumere il ruolo di accusatore. Chi potrà definire la esatta sfera di influenza dei «movimenti totalitari», come ci si potrà sottrarre all'accusa di filocomunismo, se non moltiplicando le manifestazioni di zelo? Lo Stato italiano, bene o male, è uno Stato di diritto, dove l'attività dei cittadini è regolata da norme scritte valevoli per tutti. Quali saranno in questo caso le leggi con le quali il governo sosterrà la sua campagna? Lotta anticomunista, si dice: in realtà non esistono nè la legge, nè i giudici, nè gli imputati, nè le sentenze, nè le pene. Tutti potranno essere accusati e accusatori, colpevoli e innocenti, vittime e carnefici, come in un assurdo universo kafkiano, in un interminabile e distruttivo processo a catena».

E infine la conclusione. «Il Mondo» non giunge a un giudizio esplicito su quello che significa politicamente, nei confronti della democrazia italiana, questo deforme indirizzo governativo. Preferisce giudicare le misure governative dal punto di vista strumentale, ossia della loro efficacia anticomunista. Anche qui il giudizio è tanto fondato quanto amaro: «Il comunismo ed i comunisti saranno coloro che ne risentiranno di meno. Forse riusciranno anche a trarvi qualche nuovo vantaggio. Qualcuno si impaurirà e non esternerà in pubblico la sua fede. Ma quando verrà il momento, nel segreto dell'urna, farà scontare questa paura a chi gliela ha imposta molti-

(Continua in 7. pag. 8. col.)

MENTRE I CONTADINI ATTENDONO LA RIFORMA DEI CONTRATTI

Scelba e i suoi ministri acclamati dall'assemblea nazionale degli agrari

La relazione del dott. Gaetani - Il presidente del Consiglio evita qualsiasi accenno alle indispensabili riforme nelle campagne - Un ordine del giorno di protesta della Confederterra

Si è aperta ieri mattina a Roma l'assemblea nazionale della Confagricoltura. Il gabinetto Scelba-Saragat era rappresentato in forze, a dimostrazione degli stretti e amichevoli vincoli che legano il governo all'organizzazione dei grandi proprietari terrieri. Erano presenti il presidente del Consiglio Scelba, il ministro dc. dell'Agricoltura Medici, il ministro socialdemocratico Tremelloni, i ministri liberali De Caro e Villabruna, vari sottosegretari e direttori generali, il segretario del PLI, on. Malagodi, il presidente e il direttore generale della Federconsorzi; erano presenti anche, in qualità di «alleati», i dirigenti della Confindustria, della Confcommercio e della «Coltivatori diretti». La clamorosa adesione governativa alle assise nazionali degli agrari è stata ieri al centro dei commenti degli ambienti politici romani: proprio in questi giorni, infatti, il maggior problema in discussione nella coalizione governativa è quello della riforma dei patti agrari, problema sul quale gli interessi degli agrari si contrappongono diametralmente a quelli dei contadini. Il gesto di Scelba e dei suoi

Scelba — al tavolo di presidenza dell'assemblea della Confagricoltura — ascolta compiaciuto il capo degli agrari mentre svolge la sua relazione. In primo piano, con la barbetta, il ministro dell'Agricoltura Medici. A destra, sul fondo, il ministro dell'Industria Villabruna.

ministri ha quindi tutto l'aspetto di una aperta presa di posizione.

Molte delle cose dette durante l'assemblea di ieri confermano l'idillio agrario-governativo. Nella sua relazione, il presidente della Confagricoltura, dott. Alfonso Gaetani, ha «dato atto», ad esempio, «al ministro socialdemocratico del Lavoro della buona volontà che ha manifestato bloccando alcuni aumenti di imposizioni che recentemente erano stati proposti»: si tratta di contribuzioni che gli agrari dovrebbero pagare per assicurare le indennità e i sussidi ai lavoratori della terra.

Incoraggiato dalla «buona volontà» ministeriale, il dottor Gaetani è passato baldanzosamente a chiedere una diminuzione generale degli oneri sociali, da lui giudicati «veramente insostenibili». Quindi egli ha affermato che il problema della grande proprietà in Italia non esiste più, facendosi forte della dichiarazione del ministro Medici secondo cui un'estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale porterebbe all'esproprio di soli 200 mila ettari. Dopo aver espresso alcune riserve sui *pool** agricoli europei e alcune preoccupazioni sui prezzi dei prodotti della terra e sulla difficoltà di esportare. Gaetani ha concluso esclamando che gli agrari italiani non sono dei conservatori: essi — ha detto — vogliono conservare solo il trinomio «Dio, Patria, Famiglia».

Spentisi gli applausi, ha preso la parola Scelba, anche lui vivamente acclamato dagli agrari. Scelba si è tenuto naturalmente sulle generali, evitando ogni accenno alle profonde riforme strutturali indispensabili per la nostra agricoltura, e ripetendo a ogni piè sospinto di voler «contemperare le diverse esigenze». Come si sa, nel quadro di questo «contemperamento», il governo ha presentato una legge che getta a mare il principio della *giusta causa* nelle disdette agricole. La

(Continua in 7. pag. 9 col.)

Messaggio di Einaudi per il soccorso invernale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale il comitato per il fondo nazionale di soccorso invernale.

Ai presenti Einaudi ha letto un messaggio al Paese, per incitarlo a contribuire alla sottoscrizione nazionale.

Il Presidente della Repubblica ha quindi consegnato all'on. Scelba, presidente del Comitato per il Fondo, un'offerta personale costituita dall'importo di una giornata di lavoro e da un contributo aggiuntivo di 500.000 lire.

Scelba abita già a Villa Madama!

Un'interrogazione dell'on. Emilio Lussu

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, la moglie signora Nerina, la figlia Maria Luisa, abitano già da uno o due giorni nella loro nuova residenza, la lussuosa Villa Madama.

Cadono quindi nel nulla le smentite di alcune agenzie di stampa governative alla notizia da noi data l'altro ieri.

Sul trasferimento dell'on Scelba e della sua famiglia a Villa Madama, il compagno socialista Emilio Lussu ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio:

«Per conoscere quali eccezionali esigenze, personali o politiche, lo abbiano determinato a trasferire la sua residenza privata a Villa Madama. La decisione contrasta con i principi più elementari e con lo stile di vita della nostra democrazia repubblicana, per cui solo al Capo dello Stato è attribuita una sede speciale personale ed ufficiale. Nessuno dei Presidenti del Consiglio, dall'unità nazionale ad oggi, ha ricercato, come dimora personale, una sede principesca all'infuori del dittatore fascista. Non essendo inoltre il governo altro che una emanazione del Parlamento, ai cui presidenti, in tutte le manifestazioni ufficiali, dentro e fuori il Parlamento, è dato il primo posto, mal si giustificherebbe questa nuova preminenza, che non appare solo formale, ma farebbe pensare alla volontà del Presidente del Consiglio di elevarsi sul Parlamento.

Chiedo inoltre di conoscere se la decisione sia stata discussa e approvata nel Consiglio dei Ministri e se siano stati precedentemente sentiti i Presidenti delle due Camere».

LA LEGGE E LA FABBRICA

Delitti quasi gratuiti

Alla Questura di Roma, che tanto, appassionato zelo ha dimostrato con la denuncia contro le Commissioni interne della Romana Gas, dedichiamo queste cifre. Le abbiamo tratte da una fonte ufficiale, dalle statistiche dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro. Nella provincia di Roma, in tutto il '53, sono stati denunciati all'Istituto 25.854 infortuni nel settore delle industrie, di cui 85 mortali; 2.098 infortuni nel settore agricolo, di cui quattro mortali. Ventottomila infortunati (e si tratta solo dei casi denunciati) nel corso di un anno, in una sola provincia: a radunarli insieme riempirebbero una piazza di Roma; e sarebbe un'adunata amara, ma eloquente. Ottantanove morti: quasi una strage. Chiediamo formalmente al questore di Roma per quanti di questi casi ha fatto un'indagine; quante denunce ha sporto alla Procura; a quanti arresti ha dato corso.

Non è detto che la Questura di Roma ci stia solo per far cosa gradita ai padroni della Romana Gas e per mettere il naso, non richiesta, nelle vertenze sindacali. Bisogna pur decidersi a chiarire, ai cittadini italiani, se la legge è uguale per tutti. E la legge oggi non entra nelle fabbriche italiane: rimane fuori dai cancelli; anche quando si tratta della vita e della salute di ventottomila lavoratori, nella sola provincia di Roma, e in un solo anno.

In compenso le fabbriche italiane sono piene di cartelli, che insegnano agli operai come salvarsi dagli infortuni. Noi non proporremo di sostituire, a questi così istruttivi cartelli, altri dedicati ai datori di lavoro, che riportino le norme di legge (vecchissime e logore, del resto) stabilite a protezione della vita degli operai. I padroni non ne hanno bisogno; essi sono istruiti alla perfezione, anche in questa materia. E sanno far di conto. I conti che fanno obbediscono alla legge del profitto. Essi sanno quanto risparmiano frodando lo Stato in materia di norme antinfortunistiche; e quanto dovranno pagare come multa per un infortunio. Chi potrà dare torto a costoro? Non vanno in galera, restano galantuomini, pagano multe irrisorie, seppure le pagano. Lo scrupolo di stroncare la vita di qualcuno? Si sa che la morale non ha mai avuto nulla a che spartire con la legge del profitto, la quale — dicono gli scienziati borghesi — è «eterna» e appartiene al diritto naturale. La questione è pratica. Il «costo» di un infortunio è oggi deliziosamente basso per il padronato italiano. Un infortunio — da noi più che in tutti gli altri Stati capitalistici — è un delitto che costa poco, quasi gratuito. Bisogna che divenga un piacere assai più caro, facendo delle nuove leggi e intanto cominciando ad applicare quelle che esistono.

Il ragionamento è cinico? Ma è la Questura di Roma che ci ha chiamati al tema.

PIETRO INGRAO

IL COSTO DEI MEDICINALI

BIRRA e penicillina

L'accostamento fra questi due prodotti, birra e penicillina, non vuole essere irriverente verso il prodigioso medicinale che debella gravissime malattie, nè fa riferimento ai supposti benefici terapeutici della bevanda apportatrice di pubblicitaria longevità.

All'accostamento ci induce l'analogo metodo ed il poco diverso costo di produzione delle due sostanze, così dissimili nell'uso. Tra la produzione della birra, della penicillina, ed anche della streptomicina, che da quest'ultima poco si differenzia, vi sono tanti punti di contatto che, in America, le prime case produttrici di antibiotici sono state proprio quelle che producono birra, wisky, alcool, ecc.

Perchè, dunque, la penicillina e gli altri antibiotici sono messi in vendita a prezzi tanto elevati?

Ma il discorso va ancora allargato per riferirci al preoccupante fenomeno del caromedicinali in genere ed in particolare a quello dell'iperbolico prezzo delle «specialità», fenomeni che in pratica si fondono in uno solo, poichè ormai la «specialità» domina dispotica il campo della terapia, con le sue 15.000 varietà, che tendono ad aumentare con invadente progressione, la quale non sempre si giustifica sul piano scientifico, perchè spesso lussuose confezioni e nomi fantasiosi coprono meschine ed arcaiche formulette, quando non mascherano perfino fraudolente sofisticazioni.

Ma, pur ammettendo che tutte le «specialità» siano veramente tali, siano cioè prodotti che rappresentano una innovazione, il frutto di una ricerca scientifica, sia nel campo della biologia sia in quello della chimica, è doveroso domandarsi se sia legittimo e tollerabile un loro prezzo così elevato da contribuire alla compromissione dei bilanci degli enti assistenziali, delle economie domestiche dei cittadini non malati o da annullare il diritto che ogni uomo ha di essere uguale non solo davanti al dolore ed alla malattia, ma anche di essere ugualmente protetto e salvato contro il dolore e contro la malattia. La risposta è una sola, secca e categorica: no. Non è legittimo, non è tollerabile.

Perchè dunque le specialità medicinali sono vendute a prezzi esosi?

Le componenti del prezzo sono il costo di produzione, il costo della pubblicità e quello della distribuzione. Quest'ultimo incide per il 9 per cento a favore del grossista e per il 25 per cento a favore del farmacista, che concede agli enti assistenziali sconti variabili dal 3 al 10 per cento. Riteniamo che in favore dell'I.N.A.M., grande cliente, anche se non sollecito pagatore, potrebbe essere concordato uno sconto superiore a quello oggi praticato, nè è improbabile che il margine del grossista possa essere ridotto.

Sulla voce «pubblicità» non saranno mai troppi i veli pietosi che valgano a coprirne le molte brutture. Limitiamoci a segnalare che sono ingentissime le spese delle case produttrici per la propaganda.

Un primo elemento del segreto è dunque svelato, ma nella terza componente trovasi la ragione precipua del prezzo eccessivo, ed è qui che occorre approfondire la ricerca e cioè nel costo di produzione e in ultima analisi nel profitto dei produttori e non di tutti i produttori, si intende, chè i piccoli e i medi vivacchiano ed i grandi si impinguano senza scrupoli e senza pietà. Sono i produttori monopolisti quali la Farmitalia, del gruppo Montecatini, la Carlo Erba, Zambelletti, Lepetit, De Angeli, Palma, Leo e poche altre società, le quali controllano il mercato e raccolgono messe abbondante di profitti, tratti dal dolore e dalla malattia.

Le eccezioni esistono, ma si indirizzano verso l'iperbole speculativa. Tre fiale di Testosterone costano 750 lire, se vendute dalla ditta «Organon» e sono troppo care, ma, identiche dal punto di vista chimico e terapeutico, costano 950 lire se vendute dalla «Farmitalia». Una fiala ne costa 182 se reca il marchio della «Farmitalia». E potremmo continuare a lungo, molto a lungo. Ma è l'ora di finirla. E' l'ora di porre un freno alla triste speculazione e la strada è rintracciata e bisogna percorrerla fino in fondo, fino a limare i denti e le unghie di questi monopolisti prepotenti e saccheggiatori.

Nella recente riunione del direttivo della C.G.I.L., il segretario confederale Lizzadri, ribadita la necessità urgente di migliorare l'assistenza malattia, ha indicato fra i problemi fondamentali che devono essere affrontati, quello della riduzione del costo dei medicinali ed ha annunciato che nel prossimo mese di gennaio si terrà sull'argomento un convegno nazionale indetto dalla Federazione lavoratori chimici. Tutte le forze interessate all'equa soluzione del problema troveranno, così, una comune piattaforma d'intesa e di lotta ed insieme, ne siamo certi, riusciranno ad imporre tutti i provvedimenti necessari a garantire agli enti ed ai singoli cittadini la genuinità del prodotto e l'equità del prezzo dei medicinali.

PIERO MONTAGNANI

SCONCERTANTI INTERROGATIVI SUL RETROSCENA DELLO SCANDALO I.N.G.I.C.

Nessuna smentita sul nascondiglio di Bavaro Il latitante è protetto da chi teme rivelazioni?

Strano silenzio dell'"Osservatore romano" - Le ricerche dell'ex deputato d.c. sarebbero arenate La fuga è stata favorita da chi sapeva? - Sturzo risolleva la questione dei controllori-controllati

Il nascondiglio dell'ex-deputato democristiano Vincenzo Bavaro resta il mistero del giorno. L'ipotesi da noi fatta ieri che il latitante presidente dell'INGIC sia stato messo al sicuro in Vaticano o in uno dei numerosi edifici extraterritoriali di Roma non è stata smentita dall'Osservatore Romano nè da alcuna altra fonte interessata. Chi conosce la prontezza con la quale le autorità ecclesiastiche usano reagire ad ogni notizia che le riguarda, ed in ispecie a quelle di natura più o meno politica, non può non trarre da questo silenzio le più sconcertanti conclusioni.

Non meno singolare è che neppure le autorità inquirenti italiane abbiano sentito il bisogno di fornire alcuna precisazione o informazione sul corso delle indagini dirette alla cattura di Bavaro. Perchè questo silenzio? Quali iniziative ha preso la polizia per scovare il latitante? Verso quali ambienti sono state indirizzate le ricerche? Ci si è mossi, oppur no, in direzione di quelle persone e di quei gruppi che hanno interesse a nascondere Bavaro perchè temono di essere coinvolti nello scandalo dalle rivelazioni che il latitante potrebbe fare? Sono domande che rappresentano il centro dello scandalo e che un giorno o l'altro dovranno pur trovare una risposta.

Don Sturzo

Le circostanze nelle quali Vincenzo Bavaro si è eclissato sono piuttosto strane. L'ordine di eseguire il mandato di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Arezzo fu affidato, per l'esecuzione, ad un tenente del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma. L'ufficiale si recò immediatamente ad Arezzo per esperire le indagini del caso e tornò ben presto a Roma sulle tracce del Bavaro. I cronisti ricordano anzi che circa due settimane fa negli ambienti della questura di Roma autorevoli funzionari davano ormai per sicuro l'arresto dell'ex-deputato democristiano. Vi fu anzi un giornale che diede notizia dell'arresto. Senonchè il Bavaro riuscì a scomparire senza lasciar tracce. Aveva fiutato il vento infido oppure era stato messo sull'avviso da qualcuno? Oggi le ricerche si sono praticamente arenate e il fascicolo intestato all'onorevole Bavaro è passato tra quelli dei numerosi latitanti segnalati a tutte le questure della Repubblica e all'Interpol.

Un certo interesse ha destato il fatto che nella giornata di ieri è giunto ad Arezzo il dott. Camillo Bavaro, ex-sostituto procuratore generale di Corte d'Appello, fratello del latitante Vincenzo, perchè qualche giornale ha presentato la notizia come un segno che forse l'ex-deputato democristiano starebbe per costituirsi.

Le indiscrete ipotesi sul nascondiglio di Bavaro e la nostra documentazione sulle responsabilità del ministero dell'Interno nell'affare sono cadute come una doccia fredda nelle redazioni dei giornali che in questi giorni avevano dedicato molto spazio e titoli scandalistici all'affare. A leggere i giornali di ieri sembra che la macchinazione anticomunista inscenata sullo scandalo dell'INGIC si sia inceppata d'improvviso come se dall'alto fosse venuta la consegna di tacere. Questa ipotesi sembra più che probabile ma è indubbio che a metter acqua sul fuoco dei bollori scandalistici anticomunisti ha influito anche la palese inconsistenza della tesi sulla quale si basava questa campagna di stampa.

Al nostro partito si muoveva l'accusa di esser finanziato dall'INGIC: senonchè è stato dimostrato che l'INGIC è un ente presieduto da un democristiano, un ente organizzato e diretto con metodi che il PCI aveva criticato, un ente sostenuto con tutti i mezzi leciti e illeciti dalle prefetture e dallo stesso ministero dell'Interno. Come è possibile, a lungo andare, far credere anche agli anticomunisti più cretini che un simile ente fornisse danaro al partito comunista? Se però dalle casse dell'INGIC mancano, come si legge sui giornali, parecchi milioni in quale direzione sono andati a finire?

Abbiamo riferito ieri che un'agenzia attribuisce all'ex deputato Bavaro il finanziamento della corrente fanfaniana e la notizia non è stata smentita. E' un dato di fatto, inoltre, che lo scandalo è scoppiato ad Arezzo e cioè nel collegio elettorale di Fanfani. Tutta la vicenda va dunque spiegata alla luce delle rivalità e dei colpi bassi che caratterizzano le lotte intestine della D.C. e alla luce del grosso conflitto di interessi tra le grandi società appaltatrici di imposte e l'INGIC?

Nella questione è intervenuto ieri uno dei più autorevoli sostenitori di Scelba, don Luigi Sturzo, con un lungo articolo su un quotidiano della sera. Il vecchio prete collega lo scandalo dell'INGIC a tutti gli altri scandali amministrativi che sono scoppiati in questi anni e fa risalire la responsabilità di ogni cosa al sistema dei *controllori-controllati* e cioè al metodo instaurato dal fascismo di inserire alti funzionari delle Finanze, del Tesoro, di altri dicasteri e di enti di credito statali o parastatali nell'INGIC e in altri istituti di diritto pubblico con il compito puramente teorico di controllare. Naturalmente don Sturzo non manca, neanche lui, di prendersela con i comunisti e di elogiare le misure antidemocratiche che il governo Scelba avrebbe adottato (dice il senatore clericale) per moralizzare la vita pubblica. A parte questi elementi di contorno, l'articolo di Sturzo, nonostante le intenzioni di chi l'ha scritto, ha messo il dito su uno degli aspetti più purulenti del malcostume clericale. Chi, se non il governo clericale, ha continuato e ingigantito il sistema fascista dei controllori controllati? Chi, se non Scelba ha proclamato, all'indomani del 18 aprile, che i democristiani avevano il diritto di impadronirsi delle leve di comando degli enti pubblici e privati? Chi è Bavaro, se non un gerarca democristiano?

I finanziari a Roma per il Congresso nazionale

La segreteria del Sindacato nazionale del personale finanziario comunica che nei giorni 12 e 13 dicembre p.v. avrà luogo in Roma, nei locali della Federazione di Roma degli Statali (Piazza Esquilino, 1) il Congresso nazionale del personale degli Uffici e Ispettorati delle Dogane, degli Uffici Tecnici delle Imposte di fabbricazione, dei Laboratori chimici delle Dogane.

GLI ORDINI PROFESSIONALI CONTRO IL PROGETTO ERMINI

Richiesta l'abilitazione dei laureati dal '48 al '54

Le assurde situazioni che la retroattività della legge sugli esami di Stato creerebbe per migliaia di cittadini — Chiarimenti sulle eccezioni

Continuano vaste le polemiche e, insieme, le preoccupazioni che in migliaia di famiglie ha suscitato il disegno di legge sulla obbligatorietà dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, veterinario, perito forestale, dottore in economia e commercio e in scienze statistiche.

Come è noto, l'art. 33 della nostra Costituzione stabilisce la obbligatorietà dell'esame anzidetto; tale articolo, però, è rimasto lettera morta dal 1948 fino ad oggi e in tale periodo è stato applicato un decreto del 1944, con il quale si concedeva una abilitazione provvisoria ai laureati. Con il nuovo disegno di legge, professionisti laureati da lungo tempo, e cioè dal 1948 in poi, dovrebbero sostenere un nuovo esame. L'essere respinti avrebbe per essi — e non soltanto per essi — conseguenze incalcolabili: infatti, il professionista decadrebbe dal titolo, non potrebbe più esercitare la sua professione e decadrebbero anche i rapporti contrattuali, patrimoniali e d'altro genere intercorsi tra lui ed altri enti o persone. Alcuni esperti in diritto costituzionale sostengono addirittura che la decadenza dal titolo originario avrebbe conseguenze anche sulla validità di certificati medici, referti giudiziari relazioni peritali etc. che il professionista avesse stilato negli anni in cui aveva esercitato la professione, con la abilitazione provvisoria a suo tempo concessagli.

Il progetto di legge Ermini crea una ingiusta disparità di trattamento, tra l'altro, fra i laureati del periodo '44-'48, la cui abilitazione provvisoria diverrebbe definitiva, senza esame, e i laureati del periodo '48-'54, che, invece, dovrebbero sostenere l'esame di Stato.

Non fa meraviglia, pertanto, che la proposta di obbligare a sostenere gli esami di Stato i laureati da lunga data, susciti la viva ostilità di tutti gli interessati e della quasi totalità dei dirigenti dei diversi Ordini professionali. Si osserva, tra l'altro, che o le commissioni incaricate di esaminare i professionisti saranno severe e intenderanno compiere scrupolosamente l'incarico loro affidato, e in tal caso i candidati agli esami di Stato dovranno sottoporsi ad una preparazione lunga e minuziosa, anche su materie che non fanno parte della loro pratica e della loro specializzazione; oppure, tali commissioni saranno, come suol dirsi, di manica larga e si limiteranno a controllare i titoli dei candidati e a intrecciare con questi ultimi una breve conversazione di carattere generale, e allora tutto si risolverà in una specie di farsa, il cui scopo ultimo sarebbe stato soltanto quello di far incassare danaro allo Stato.

La tassa di ammissione all'esame di abilitazione professionale, infatti, è tutt'altro che indifferente, trattandosi di sedicimila cinquecento lire. A tale spesa, si deve aggiungere quella che il candidato deve affrontare sia per la sua preparazione, sia per sostenere gli esami, che si devono svolgere dinanzi ad una Università diversa da quella in cui il professionista, a suo tempo, si laureò. Tale disposizione comporta una permanenza di una decina di giorni in un'altra città, con le conseguenze finanziarie facilmente immaginabili. Bisogna calcolare, poi, che il professionista candidato all'esame di Stato — che in moltissimi casi è un padre di famiglia — dovrà sottrarre buona parte del suo tempo al proprio lavoro per prepararsi alla prova.

Ci pare che la posizione giusta sia quella presa dal Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma e provincia, riunitosi il 2 dicembre scorso per esaminare la questione, il quale si è dichiarato contrario alla discriminazione fatta tra i laureati del periodo '44-'48 e quelli laureatisi nel periodo '48-'54, ed ha incaricato il presidente dell'Ordine, prof. Benagiano, di prendere contatto con il Gruppo parlamentare medico, affinchè sia stabilito che i laureati tra il '48 e il '54 vengano considerati abilitati in via definitiva, e sia ripristinato l'esame di Stato dalla prima sessione degli esami di laurea del 1955.

Una opinione simile hanno espresso il prof. Magrone, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma e il professor Guido La Parola, segretario nazionale dell'Ordine dei chimici.

L'Ordine nazionale degli architetti ha inviato una relazione al Ministero della Pubblica Istruzione, in cui esprime la proposta di tramutare l'esame di Stato di abilitazione in una prova pratica, da attuarsi dopo due anni dall'ottenimento della laurea, possibilmente presso il Consiglio dell'ordine, per evitare che tale esame sia un inutile duplicato di quelli precedentemente sostenuti. Naturalmente, sarebbe necessaria una «sanatoria» per i professionisti abilitati in via provvisoria.

Un altro importante interrogativo viene posto dall'opinione pubblica circa coloro che saranno esonerati dall'esame.

Quale interpretazione, infatti occorre dare al secondo capoverso dell'art. 6 dello schema di legge presentato dal ministro Ermini? In altre parole, in base a quali titoli le commissioni potranno esonerare determinati candidati dal colloquio e dallo esperimento pratico di cui si parla nello stesso art. 6?

Si è avanzata l'ipotesi che i beneficati da tale esenzione possano essere i dipendenti delle Amministrazioni statali avendo già superato la prova di validità professionale, attraverso i prescritti concorsi. Ed evidentemente anche di queste categorie si deve trattare, senonchè la portata del 2. comma dell'art. 6 sembra ancora più estensiva quando dice che: «le commissioni in base ai titoli prodotti potranno esonerare singoli candidati...» nel senso cioè che potranno essere esonerati, non soltanto intere categorie di statali (ingegneri del genio civile, medici condotti, ecc.) ma anche persone che possano esibire determinati titoli. Ma quali sono queste benemerenze professionali richieste?

Data l'importanza della questione e dato che migliaia di laureati aspettano di conoscere il loro destino sarebbe opportuno che il Ministro facesse conoscere chiaramente il suo pensiero, se non altro per tranquillizzare innumerevoli famiglie.

UN DOCUMENTO DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE SULLE MISURE DISCRIMINATORIE DEL GOVERNO

Cooperatori di ogni corrente unanimi difendono i diritti delle loro organizzazioni

« Sono contrarie alla Costituzione le misure che tendessero praticamente ad ostacolare il libero sviluppo della cooperazione », dice il testo approvato anche dagli esponenti socialdemocratici e repubblicani

Il giorno 9 si è riunito in Roma il Comitato esecutivo della Lega nazionale delle cooperative che è composto, com'è noto, da uomini di varie correnti politiche (i quattro vice presidenti sono: il sen. Di Giovanni del PSDI, Bardi del PCI, Spinelli del PRI, l'on. Curti del PSI), in seguito alle comunicazioni della stampa, secondo le quali limitazioni ed ostacoli di natura economica ed amministrativa starebbero per essere messi in atto a danno delle cooperative. Il Comitato Esecutivo ha votato all'unanimità un documento in lui ha sintetizzato il suo punto in vista in proposito.

L'esecutivo, dopo aver sottolineato che la cooperazione associata alla Lega trova, nell'attuazione costante del suo indirizzo di aperta estensione della base sociale congiunta all'effettiva partecipazione dei soci alla vita dell'azienda, le più sollecite garanzie di permanente controllo democratico, afferma che l'attuazione delle misure annunciate costituirebbe un serio pericolo per tutto il movimento cooperativistico.

Ricordato che la vera cooperazione, quella di cui la Lega nazionale delle cooperative e mutue è fedele e tradizionale custode ed assertrice, è basata, oltrechè su un servizio economico che resta fondamentale nelle cooperative nei riguardi dei soci, anche sui valori umani permanenti di solidarietà e di mutuo soccorso, sottolinea di fronte all'opinione pubblica che l'attività economica della cooperazione, oltre ad assolvere una indiscussa funzione sociale nell'interesse di tutto il Paese, offre la massima garanzia di coerenza morale e di dirittura economica ed amministrativa.

Ciò perchè sottoposta al controllo democratico degli associati e delle organizzazioni nazionali di assistenza e di tutela ed anche perchè soggette a vigilanza statale.

Richiamata l'attenzione del governo sulla necessità di non ignorare che le cooperative, piccole e medie imprese economiche, hanno bisogno di un particolare clima di fiducia per svolgere normalmente un lavoro già reso difficoltoso e complesso dall'insufficiente credito bancario, dai gravami fiscali e tributari, e in conseguenza del basso potere di acquisto delle masse lavoratrici, si rivolge alla autorità ministeriale perchè, nell'osservanza delle leggi in vigore, venga garantito il buon nome e incrementato lo sviluppo delle cooperative.

Il danneggiare o l'ostacolare in qualsiasi direzione l'attività del movimento cooperativo — ha rilevato l'Esecutivo — oltre a risolversi in un danno dello Stato e in un vantaggio illecito di forze concorrenti, farebbe sorgere il legittimo sospetto che la attuale offensiva contro la cooperazione ubbidisca alle tradizionali ingiunzioni dei gruppi più retrivi della società italiana, che, nelle differenti epoche di formazione e di sviluppo del movimento, non esitarono mai a ricorrere alla diffamazione e alle persecuzioni.

L'esecutivo conclude denunziando come contrarie alla Costituzione, alle leggi ed alle istituzioni democratiche repubblicane tutte le misure che tendessero praticamente ad ostacolare il libero sviluppo della cooperazione e fa appello ai dirigenti di tutte le cooperative d'Italia, ai milioni di cooperatori e loro famiglie, ai cittadini legati alle tradizioni di pace, di libertà e di progresso, per una strenua difesa dei diritti della cooperazione.

NONOSTANTE GLI INVITI DELLE AUTORITA' A SOSPENDERE IL PROVVEDIMENTO

La FIAT licenzia i 570 sospesi dell'Aeritalia e della Grandi Motori

Decisa definitivamente dalla Lancia la sospensione dei lavori per un periodo di 15 giorni

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 10 — Ignorando il voto unitario espresso dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale di Torino ed eludendo le speranze di tutti i torinesi, la FIAT ha notificato ai lavoratori sospesi dell'Aeritalia e della Grandi Motori la decisione della direzione generale di procedere ai cinquecentosettanta licenziamenti. Il monopolio ha così voluto ribadire ancora una volta la tesi, già sostenuta nel corso delle discussioni presso la Unione industriale, che solo i padroni sono arbitri della sorte di 570 lavoratori e delle loro famiglie.

Ieri sera, difatti, il sindaco di Torino ha ricevuto una delegazione di operai ed impiegati dell'Aeritalia e della Grandi Motori, per riferire loro sui passi compiuti, secondo gli impegni presi per contribuire alla soluzione del problema. Il sindaco ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori dell'Aeritalia e della Grandi Motori di essersi incontrato col prefetto e di aver con questi concordato, alla presenza del dottor Donnet, dell'Ufficio regionale del lavoro, di riaprire con la FIAT la discussione a proposito dei 570 licenziamenti. L'avv. Peyron ha assicurato che, in base a quanto concordato col prefetto, interverrà presso il prof. Valletta per richiedere che i licenziamenti vengano differiti sino alla fine dell'inverno o che, quanto meno, vengano

Dell'aggravarsi della crisi produttiva nelle aziende torinesi è prova, d'altro canto, l'annuncio dato ieri dalla direzione della Lancia che lo stabilimento rimarrà chiuso dal 27 del corrente mese al 9 del mese prossimo.

Come è noto, il 23 dello scorso mese la direzione della Lancia aveva annunciato alla C.I. l'intenzione di chiudere lo stabilimento per 15 giorni a causa della crisi produttiva ed aveva proposto che tale periodo di chiusura fosse considerato dai lavoratori come periodo di ferie. A tale proposta la C. I. si era opposta ed aveva diramato un comunicato alle maestranze nel quale si precisava che i lavoratori non erano disposti ad accettare che si facessero ricadere sulle loro spalle le conseguenze di una crisi la cui responsabilità era, prima di tutto, dei padroni della azienda.

Contro tale presa di posizione la direzione reagiva licenziando il compagno Micheletto, segretario della C.I., ed il rappresentante della CISL nella C.I. Era un tentativo di intimidire i lavoratori privandoli del loro organismo rappresentativo, ma a tale azione i lavoratori risposero con la lotta. La esperienza ha consigliato ai dirigenti della Lancia di mutare la loro proposta, per cui essi hanno comunicato alla C.I. che, durante il periodo di chiusura, i lavoratori fruiranno dell'indennità prevista dalla cassa di integrazione.

La C.I. presenterà la richiesta che la direzione della Lancia, che ha realizzato in questi ultimi anni elevatissimi profitti, si accolli l'onere di corrispondere ai lavoratori la differenza fra il salario normale e quello che verrà corrisposto dalla cassa integrazione.

Nuovi licenziamenti alla Magona di Piombino?

PIOMBINO, 10 — Circola insistente la voce, negli ambienti vicini alla Direzione della Magona d'Italia, che con la prossima marcia del «treno» reversibile, l'attuale organico di 700 lavoratori verrebbe ridotto a 250.

Come si ricorderà nel 1953 la Magona aveva licenziato ben 1700 lavoratori. La fabbrica era rientrata in produzione mercè una dura lotta sostenuta per sei mesi dalle maestranze.

La notizia ha gettato vivo allarme tra i lavoratori e la popolazione di Piombino già duramente colpita.

Nei Sulcis e a Chieti scioperi in difesa delle C. I.

I lavoratori della CELDIT (fabbrica del gruppo IRI) di Chieti, che nei giorni scorsi ha licenziato i quattro componenti la Commissione interna, hanno deciso di effettuare uno sciopero di 24 ore per martedì prossimo.

Nel bacino carbonifero del Sulcis i duemila minatori dei pozzi di Serbariu e di Sirai sono scesi ieri in sciopero per 24 ore in difesa dei diritti delle Commissioni interne.

La direzione della Carbosarda alcuni giorni or sono aveva infatti disposto che i membri delle Commissioni interne non si sarebbero dovuti spostare dal loro posto di lavoro per nessun motivo.

UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Il diritto di sciopero riconosciuto agli statali

BOLOGNA, 10 — Il Consiglio di Stato, con sua sentenza, ha accolto il ricorso avanzato da 146 lavoratori dell'OARE, patrocinati dall'avv. Raul Cappello, contro il Ministero della Difesa (Esercito) per l'annullamento del provvedimento del 1 luglio '52, con il quale il direttore dell'Officina infliggeva ai dipendenti la multa di una giornata di paga. La «punizione» era stata decretata perchè il 26 giugno dello stesso anno le maestranze dell'OARE avevano scioperato durante una manifestazione di protesta, contro il licenziamento ingiustificato di compagni di lavoro.

Il Consiglio di Stato riconosce nella sua sentenza che «l'astensione dal lavoro andava valutata sotto l'aspetto dell'esercizio di un diritto riconosciuto nel campo economico dalla disposizione di natura precettiva dell'art. 40 della Costituzione, diritto riconosciuto anche ai pubblici dipendenti, dalla giurisprudenza di questo collegio (adunanza generale 1. luglio 1954 n. 408). Non ricorrono, in conseguenza, nei riguardi dei ricorrenti gli estremi per la adozione di un provvedimento quale è quello impugnato, che ha carattere disciplinare, essendo stato adottato con i poteri di cui all'art. 12 del regolamento. Il ricorso merita perciò accoglimento».

Il Consiglio di Stato quindi «accoglie il ricorso e conseguentemente annulla i provvedimenti impugnati. Ordina che la presente decisione sia eseguita dalla autorità amministrativa».

IL PROCESSO DEI MILIARDI

Emigrati all'estero personaggi che «sanno»

La udienza di ieri del processo delle valute ha rivelato che taluni personaggi i quali potrebbero fornire lumi sui finanziatori reali dei contrabbandieri, hanno sentito in questi ultimi tempi l'impulso a emigrare.

L'ex amministratore dell'Oleificio Arrigoni di Crema, deponendo a proposito di un assegno di 75 milioni di lire utilizzato dall'imputato Roberto Pasquinelli per eseguire una operazione illecita, ha dichiarato che lo assegno fu in realtà emesso per conto della azienda, ma che i fini dell'operazione erano a conoscenza di un altro dirigente della Arrigoni, il rag. Molaschi che si trova ora in Svizzera.

Un altro emigrato, nel Venezuela, è risultato il sig. Ferio Strabucchi, al quale venne girato un assegno di alcune decine di milioni che servì all'imputato Giacinto Barberis per una delle consuete operazioni.

Le trattative per la vertenza del Cotonificio Veneziano

Sono riprese ieri, presso l'ufficio del sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave, le trattative per la vertenza del Cotonificio Veneziano di Pordenone.

La discussione fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dell'organizzazione padronale si è protratta per tutta la giornata senza che, tuttavia, fosse possibile trovare un punto di contatto fra le due posizioni. L'incontro è terminato a tarda sera.

Oggi alle 10 i rappresentanti delle due parti si incontreranno di nuovo al ministero del Lavoro.

Sono iniziate le trattative per il contratto degli edili

Ancora lontani gli industriali dalle richieste dei lavoratori

Si è conclusa la prima tornata di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai dell'edilizia.

Le parti hanno proceduto ad un approfondito esame dei problemi in discussione soffermandosi particolarmente sulle richieste avanzate dalla Federazione italiana lavoratori edili (aderente alla CGIL) nell'interesse dei lavoratori della categoria. Gli industriali pur dichiarando di essere disposti a qualche concessione sulla parte economica e alla revisione di alcuni articoli normativi, sono ancora su posizioni che nel complesso sono lontane dalle richieste avanzate dai lavoratori per giungere ad una positiva soluzione della questione.

Di comune accordo è stato deciso di fissare un nuovo incontro per il giorno 16 dicembre, nel corso del quale verrà continuato l'esame degli articoli che hanno già formato oggetto di discussione.

Domenica 12 sono intanto annunciati 3 importanti convegni interregionali dei cementieri. I Convegni si terranno a Milano, Ancona e Napoli ed hanno lo scopo di prendere in esame la situazione che si è creata, dopo il rifiuto degli industriali del cemento, di proseguire le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

Corrisposti entro il mese gli aumenti ai portalettere

Gli on.li Bitossi e Lizzadri, segretari della CGIL insieme al segretario generale della Federazione Postelegrafonici, Eugenio Romei, hanno avuto ieri un colloquio con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Nel corso del colloquio sono state esaminate le questioni riguardanti i postelegrafonici e in modo particolare le rivendicazioni dei portalettere che hanno dato luogo alle agitazioni dei giorni scorsi.

Il ministro ha assicurato che tali problemi sono allo studio e che verranno corrisposti gli aumenti relativi alle indennità accessorie attualmente in godimento. Il ministro ha inoltre dichiarato di non poter determinare ancora la misura di detti aumenti ma ha assicurato che verranno corrisposti entro il corrente mese, possibilmente prima di Natale.

In merito alla questione posta dal superfruttamento dei portalettere, il ministro ha comunicato ai rappresentanti della CGIL l'immissione di numerosi fattorini telegrafici, cosa che permetterà un alleggerimento di lavoro.

LE PRETESE DEI MONOPOLI INCOMPATIBILI CON GLI INTERESSI DEI CITTADINI

E' stata revocata dal Comune di Milano la concessione del gas alla Edison

Il voto unanime del Consiglio comunale - Le sinistre per la municipalizzazione

MILANO, 10 — Il consiglio comunale di Milano ha denunciato la convenzione che dal 1931 affidava alla società Edison la produzione e la pubblica distribuzione del gas nella capitale lombarda.

La deliberazione di ieri sera, suffragata dal voto unanime del consiglio, rappresenta un chiaro successo della lotta sostenuta dai rappresentanti della Opposizione, i quali si battevano da tempo affinchè gli interessi privati non avessero più la prevalenza sull'interesse generale della cittadinanza.

La non facile battaglia in seno al consiglio fra i sostenitori dei grandi monopoli e i consiglieri democratici, che tale atteggiamento avversavano, si era accentuata in seguito ai numerosi e mortali incidenti provocati a Milano dalle evidenti deficienze della rete distributrice delle condutture, indice di una inadeguata manutenzione. A questi gravi difetti facevano riscontro gli alti profitti che la Edison incassa facendo pagare, fra l'altro, quattro lire al metro cubo, ad ogni utente, per la «manutenzione ordinaria degli impianti».

La convenzione, per la cronaca, è stata denunziata con un regolare anno di anticipo sul termine della sua decadenza.

Ora si prospetta in tutta la sua importanza il problema della futura gestione del servizio del gas. Ed a questo proposito è certo che le sinistre non desisteranno dal chiedere che alla erogazione del gas venga data una soluzione più confacente, tanto agli interessi del comune, quanto a quelli della cittadinanza. I rappresentanti democratici in seno al consiglio chiederanno e si batteranno soprattutto perchè il pubblico servizio del gas venga municipalizzato.

I trofei e concorsi del Decennale della Resistenza

Si terranno a Rimini domani e domenica le manifestazioni finali dei «trofei e concorsi per il Decennale della Resistenza». Nel corso del 1954 si sono svolte ben 12 mila manifestazioni.

Gli organizzatori di queste iniziative si riuniranno domani a Rimini in due convegni: uno dei quali ha per tema di discussione «Il teatro dei giovani», relatore Trevisani; e l'altro sulle attività giovanili di sport e ricreazione, relatore Arrigo Morandi.

A conclusione delle manifestazioni, si terrà un grande spettacolo popolare, durante il quale si esibiranno complessi filodrammatici, corali, complessi d'arte varia, ecc.

Arbitrio prefettizio contro il comune di Portici

NAPOLI, 10 — Il prefetto di Napoli, con una decisione della giunta provinciale amministrativa, ha fatto dichiarare la decadenza del sindaco di Portici, compagno on. Caprara, e di quattro assessori. Contro la decisione del tutto illegale, gli interessati hanno annunciato che inoltreranno ricorso presso la Corte d'Appello di Napoli.

La prefettura è giunta a questa grave decisione dopo una lunga serie di tentativi. Nel marzo scorso, venivano addebitati al sindaco e alla intera giunta cinque milioni, che erano stati spesi, nelle forme di legge, per assistenza farmaceutica, per istallazione di fontanine per portare la luce a numerosi rioni e per sistemare gruppi di senzatetto in ricoveri provvisori. Contro l'incredibile addebito, quattro assessori ricorrevano alla Corte dei Conti e quindi la giunta e il consiglio comunale decidevano la loro decadenza, dato il giudizio pendente con il Comune. Il sindaco e gli altri quattro assessori non presentavano ricorso, intendendosi che il giudizio della Corte dei Conti nei confronti dei primi quattro assessori, avrebbe posto fine anche alla indegna montatura ordita contro di loro. Ma la prefettura ha approfittato ora della loro semplice chiamata presso la Corte dei Conti per decidere la decadenza del sindaco e dei quattro assessori rimasti.

Il sindaco, gli assessori, i lavoratori di Portici attendono ora con piena fiducia che la Corte dei Conti e la Corte di Appello ristabiliscano la legge gravemente offesa dall'arbitrio prefettizio.

Ringraziamento

La compagna Rina Chiarini, unitamente alla famiglia e al marito compagno Remo Scappini, ringrazia le compagne, i compagni, gli amici e i simpatizzanti per le espressioni di conforto e di solidarietà indirizzatele in seguito alla morte della sua cara madre, Clelia Bini in Chiarini.

UN CONGRESSO UNIVERSITARIO

Studenti di Sardegna

Il Congresso delle università sarde, che avrà luogo a Cagliari a metà dicembre, non sarà probabilmente una grande manifestazione ma sarà sicuramente un avvenimento di grande rilievo e non soltanto per la Sardegna. Il Congresso, infatti, è venuto crescendo nelle mani dei suoi stessi organizzatori i quali, partiti da propositi assai modesti, si sono trovati di fronte a fermenti nuovi di vita che situano oggi gli universitari sardi, per la loro unità e il loro slancio, in posizione di avanguardia rispetto alla gioventù studiosa dell'intiero Paese. Avvenimento di rilievo nazionale, dunque, ma soprattutto avvenimento di grande portata per la Sardegna, dove per la prima volta la gioventù intellettuale come tale, come un intiero corpo e non più soltanto come uomini o pattuglie di punta, si inserisce vigorosamente nella vita dell'isola.

Non sappiamo che cosa darà il dibattito, se e come e su quale terreno saranno superati i contrasti, in quale misura sarà spezzato il quadro della semplice accademia cui talune correnti vorrebbero limitare il congresso nè in qual modo riusciranno a incontrarsi — superando la sterilità del preconcetto e del pregiudizio — giovani cattolici e giovani laici; sappiamo però che i giovani universitari sardi hanno preparato le loro assise con grande serietà.

Questa serietà è un grandissimo fatto nuovo, non soltanto e non tanto per i propositi e la volontà di questi giovani, quanto per il contatto umano e sociale ch'essi hanno necessariamente stabilito con il mondo circostante, accorgendosi di essere — non chierici isolati — ma giovani del tempo e della società loro. Già soltanto per questo l'incontro non potrà che essere fecondo. L'interesse sociale darà vita all'interesse culturale, e viceversa, per cui nel dibattito saranno presenti e vivi, per quanto lontani, altri giovani di Sardegna: giovani minatori che marciano avanti, sulle vie della rinascita, giovani pastori che comprendono Tandeddu e non vogliono seguirne la strada.

Così già oggi prende forma e consistenza una responsabilità nuova dei giovani intellettuali che ripudiando con sospetto e con coscienza l'ostico paternalismo degli uomini sono portati a ripudiare il paternalismo insopportabile dei regimi. Niente cadrà dall'alto, nessuno — dal di fuori — darà ai sardi nulla, nulla che i sardi non siano stati degni di conquistare e non abbiano, in effetti, conquistato: nè agli studenti, nè ai lavoratori. La Sardegna è parte dell'Italia, i sardi sono parte della nazione italiana. Ma la Sardegna e i sardi portano nella più grande patria una personalità loro propria che non li distacca ma tuttavia li distingue, nettissimamente, se non come termine di un contrasto, come sorgente di un'emulazione per la quale i sardi vogliono essere e saranno sullo stesso piano degli altri italiani. Di questo processo i giovani universitari sardi si mostrano già da oggi coscienti e corresponsabili. E da qui sorgono interrogativi e sorgono risposte: sull'indirizzo degli studi, sul carattere dell'intellettuale sardo, sul suo isolamento, sul suo perpetuo ansioso desiderio di evasione.

Sarebbe strano e anormale che in un congresso di universitari sardi non trovasse posto il dibattito sui temi specifici della vita universitaria: l'organizzazione degli studi, le attrezzature scientifiche, le biblioteche, l'indirizzo, la vita e — perchè no? — la carriera dei maestri, la valutazione e la critica e l'autocritica degli istituti e degli uomini che fanno parte di quei complessi che chiamiamo università e alle cui soglie si arrestano troppo sovente i venti delle tempeste e le brezze vivificanti delle primavere sociali. Ma più grave sarebbe che fuori dalle porte del congresso restassero i grandi problemi della vita e della cultura sarda e nazionale. Questo non avverrà chè troppo matura e la consapevolezza di quanto sia sterile un isolamento che non ha niente di splendido e che invece troppo sovente si ricopre di una patina sordida che ha nome disoccupazione, ozio, grettezza, involuzione paesana. La grande carta che questi giovani giocano è la ricerca di una strada nuova. Perchè tanti avvocati e così pochi chimici, ingegneri, esperti di agricoltura? Di quali ha bisogno la Sardegna e in quale proporzione? Su quale strada debbono e possono svilupparsi e allargarsi gli studi letterari e umanistici e, certo ancor più, gli studi tecnici? Su quale strada potrà trovare vita autonoma e pur compiuta l'università sarda? Su quale strada i giovani intellettuali sardi troveranno il loro posto in Sardegna, come uomini e come uomini di cultura, e perciò stesso perderanno come una scoria inutile l'ansia che ancór oggi li pervade di andarsene, di evadere?

Io credo che il Congresso delle Università sarde (e proprio per questo sarà un grande avvenimento) farà fare alla gioventù studiosa dell'Isola un altro passo decisivo in avanti nell'intendere la sua *funzione* e, in pari tempo, il limite e la complementarietà di essa. Per rispondere a quegli interrogativi non basta fotografare la realtà circostante, ma bisogna inserirsi in essa e lavorare e lottare per mutarla. Soltanto così, comprendendo la propria e la funzione altrui, gli intellettuali si inseriscono nella vita e spezzano un isolamento e un vano orgoglio che, appunto perchè viaggiano o stagnano lontano dalla vita, non riescono nemmeno ad essere cultura. Fu quella, in un certo senso, la strada dei magistrati e dei sacerdoti del movimento angioino, è questa — in modo ben più compiuto — la strada di Antonio Gramsci e di Giaime Pintor.

I protagonisti della vita sarda di oggi sono i minatori, i contadini, i pastori. Come potrebbero gli intellettuali, senza negarsi, rinunziare a interpretarne e a potenziarne la forza creatrice? Il quadro della vita sarda è oggi, inevitabilmente, l'autonomia. Come potrebbero gli intellettuali, senza distruggersi, rinunziare a interpretarne il corso, sul terreno dello studio e sul terreno dell'azione? Sono oggi *mature le premesse di un nuovo sardismo* che nel mondo della cultura e nella vita travalichi il vecchio angusto limite della realtà isolana grettamente, cioè nazionalisticamente intesa, per inserire autonomamente la Sardegna, con la sua personalità ben definita, nella più vasta realtà del *mondo moderno*. Questo sardismo nuovo scaturisce, ancora una volta, dalla vena inesauribile del popolo lavoratore di Sardegna. Perciò ci auguriamo che nel congresso dei giovani universitari sardi, raccolti a studiare e a comprendere se stessi nella vita sarda, echeggi alta e feconda *la voce del popolo lavoratore* di Sardegna, la voce che — portata da un pastore di Barbagia — ha presentato la Sardegna sul proscenio di un altro congresso, del congresso di popolo che ha riunito recentemente il Mezzogiorno a Napoli.

VELIO SPANO

LA INCHIESTA DELL'UNITA' SUL PETROLIO SICILIANO

Occorre svincolare l'ENI dai suoi legami pericolosi

L'Ente statale italiano può rappresentare ancora uno strumento prezioso nella lotta contro l'assalto straniero ai prodotti del nostro sottosuolo - L'infeudamento dell'organismo alla DC - A che cosa mira l'on. Covelli - Le misure da prendere oggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, *dicembre.*

Bisogna ringraziare l'on.le Covelli per aver invitato il presidente del Consiglio ed il ministro dell'Industria ad uscire dal comodo paravento dietro il quale si sono tenuti, fino ad oggi, pudicamente nascosti e ad entrare, a viso scoperto, nel gran ballo del petrolio siciliano (e italiano). L'invito, perentorio e un po' enfatico, come del resto si conviene ad un fiero rappresentante dell'esule di Cascais, è contenuto in un'interrogazione, per molti aspetti sbalorditiva, di cui dà notizia, nel suo numero di giovedì scorso, il *Popolo di Roma* (che qui giunge con la testata *Il Mezzogiorno*).

L'on.le Covelli chiede di conoscere «i criteri che il governo segue, tollerando la lunga profonda insistente azione che due aziende di Stato, cioè l'Ente nazionale idrocarburi e l'Azienda generale italiana dei petroli (cioè l'ENI e l'AGIP) esercitano sulla Regione siciliana, per determinare un'antieconomica ed incostituzionale situazione di monopolio, e, altresì, quali obiettivi economici e sociali perseguano queste due aziende statali nella acerba lotta che esse conducono contro la sana iniziativa privata, che dovrebbe trovare, nel quadro della Costituzione, tutela e difesa da parte del governo contro le aggressioni dei monopoli».

Sbalorditiva interrogazione, abbiamo detto, e per due ragioni: 1) perchè distorce crudelmente il vero, chiamando «sana iniziativa privata» il cartello internazionale dei *trust* petroliferi, e «monopoli» due aziende di stato create per soddisfare esigenze di pubblica utilità; 2) perchè dipinge bugiardamente l'ENI e l'AGIP come due mostri divoratori, di null'altro bramosi che di affondare le zanne nelle viscere dell'indifesa terra siciliana, mentre il quadro che si offre ai nostri occhi (e che nei giorni scorsi siamo andati illustrando ai lettori dell'*Unità*) è totalmente diverso, anzi opposto.

Grave alternativa

Quali scopi si prefigge, con questa mossa improvvisa, il segretario generale del PNM? A noi sembra che l'on.le Covelli miri innanzitutto a qualificare se stesso e il suo partito, in campo nazionale (dopo averlo fatto, attraverso l'on.le Annibale Bianco, nell'ambito necessariamente più ristretto e meno clamoroso della Regione siciliana) come i più zelanti, convinti e radicali sostenitori degli appetiti inglesi e americani, ma soprattutto americani, sulle ricchezze del nostro sottosuolo; in secondo luogo, a porre il governo in serio imbarazzo, spingendolo verso il pericoloso baratro dell'alternativa: gettare in pasto ai *trust* petroliferi l'ENI e l'*Agip*, di cui l'influentissimo ex deputato democristiano Enrico Mattei è *magna pars*, e affrontare con ciò tutte le conseguenze che un «gesto» politico così grave comporterebbe nelle file stesse del partito clericale; oppure respingere, almeno per il momento, le arroganti pretese della *Gulf* e della *Standard*, difendere l'ENI, almeno a parole, e attirarsi con ciò l'«ira funesta» degli impazienti predoni del cartello petrolifero.

Quale sarà l'atteggiamento del governo ce lo diranno i fatti (probabilmente verrà seguita una via di mezzo, che consenta di salvare capra e cavoli, anche perchè lo stesso on.le Covelli dovrà misurare le parole e usare una certa circospezione, per non esporsi troppo all'accusa, sempre spiacevole, di servire interessi stranieri). Ma poniamo che nella faccenda intervenga anche l'Opposizione.

Si accenderebbe in Parlamento, sul problema degli idrocarburi, una battaglia nella quale, specialmente in un momento politico come quello che attraversiamo, i siciliani e tutti gli italiani non avrebbero nulla da perdere, molte cose, invece, da guadagnare. Quanti nodi verrebbero al pettine! Quante maschere cadrebbero! Come si chiarirebbe, ancora una volta, e in una questione che ci ostiniamo a definire *storica*, da quale parte militino, quali sordidi interessi difendano i sedicenti «patrioti», i campioni della «civiltà occidentale» e dell'anticomunismo!

Ma lasciamo che la miccia incautamente accesa dall'on.le Covelli raggiunga la polveriera, e veniamo, poichè l'on.le Covelli stesso ce ne ha fornito lo spunto, a parlare dell'ENI e della *Agip*. Verso i quali, lo diciamo subito a scanso di equivoci, non si possono nutrire troppe simpatie. L'on.le Enrico Mattei ha fatto dell'Ente nazionale idrocarburi un feudo personale e del suo partito. Non è un mistero per nessuno e non siamo i soli a dirlo. Lo dicono in chiare lettere gli americani. Il sig. Franck Kelley, corrispondente da Roma del *New York Herald Tribune*, ha scritto il 17 novembre scorso che «Mattei è divenuto una delle più forti potenze economiche dell'Italia post bellica, e, a quanto si dice, *una delle fonti della potenza finanziaria della D. C.*». E' un'accusa sferzante, anche se desta sorpresa sentirla giungere proprio da quel pulpito.

La linea di Mattei

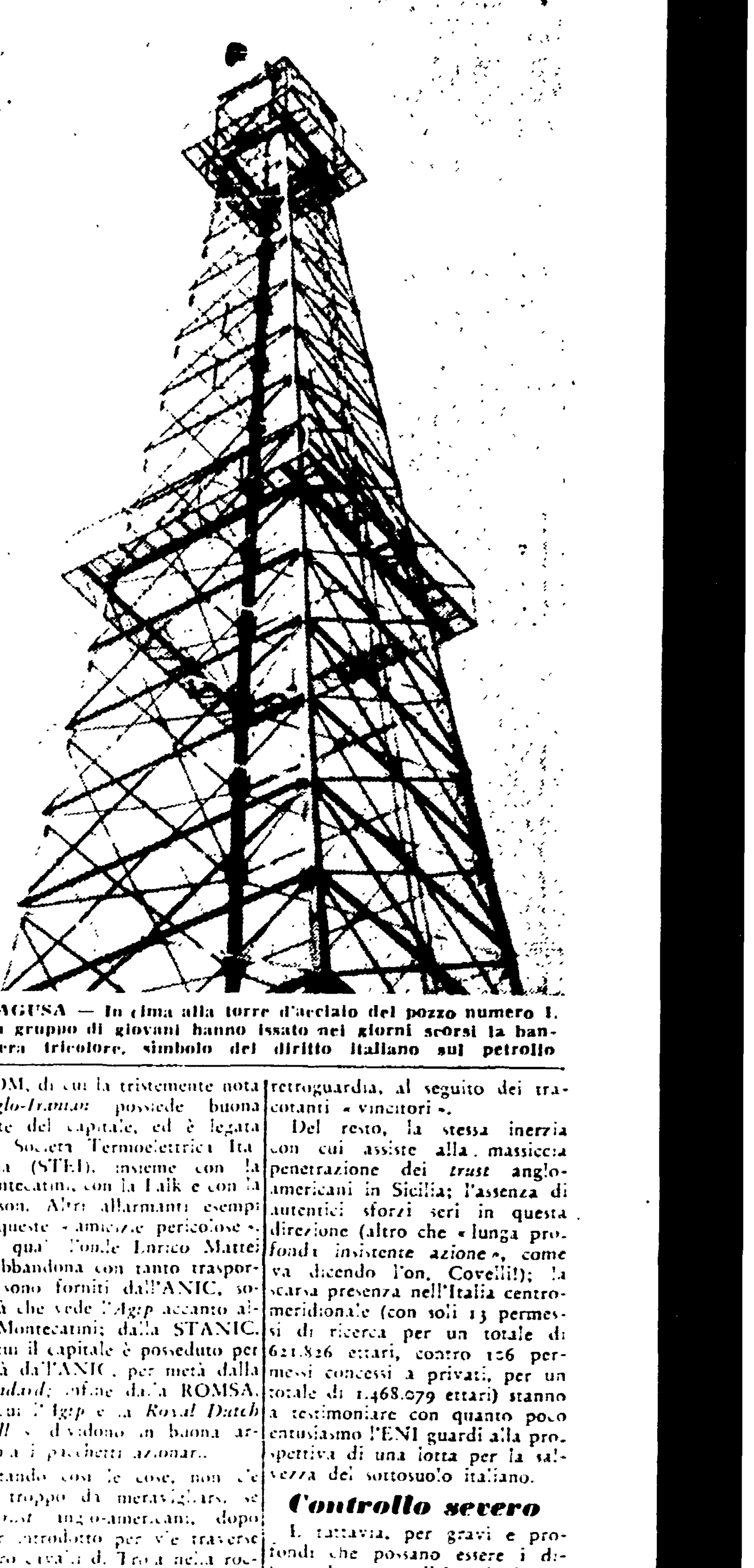
Ma all'ENI e al suo presidente si può rivolgere una serie così numerosa di critiche, che lo spazio non ci consente di elencarle tutte. Ci limitiamo a citarne soltanto alcune, le più gravi e significative.

La «politica del metano» praticata dall'ENI non corrisponde affatto alle esigenze di pubblica utilità per le quali l'ente si suppone fondato, bensì agli interessi dei monopoli privati. A questi ultimi, l'ENI vende il gas ad un prezzo modesto, anche se molto superiore ai costi di produzione, che si aggira (secondo uno studio fatto dall'ufficio economico della CGIL) intorno alle dieci lire al metro cubo, mentre esige 20, 30 e perfino 50 lire al metro cubo dalle piccole e medie industrie, dalle aziende artigiane e dai consumatori «domestici».

Si rimprovera, e con ragione, all'ENI, ente statale, di avere rapporti finanziari strettissimi, attraverso società affiliate, come l'*Agip*, la ROMSA, la SNAM e l'Ente Metanodotti Padani, con monopoli italiani e stranieri. L'*Agip* è cointeressata nella IROM, di cui la tristemente nota *Anglo-Iranian* possiede buona parte del capitale, ed è legata alla Società Termoelettrica Italiana (STEI), insieme con la Montecatini, con la Falk e con la Edison. Altri allarmanti esempi di queste «amicizie pericolose», alle quali l'on.le Enrico Mattei si abbandona con tanto trasporto, sono forniti dall'ANIC, società che vede l'*Agip* accanto alla Montecatini; dalla STANIC, di cui il capitale è posseduto per metà dall'ANIC, per metà dalla *Standard*; infine dalla ROMSA, di cui l'*Agip* e la *Royal Dutch Shell* si dividono in buona armonia i pacchetti azionari.

Stando così le cose, non c'è poi troppo da meravigliarsi, se i *trust* anglo-americani, dopo aver introdotto per vie traverse il loro cavallo di Troia nella roccaforte dell'on.le Mattei, si propongano ora di conquistare la piazza, trasformando l'ENI in un'appendice del cartello internazionale del petrolio, o distruggendolo, come sembrerà più comodo e più opportuno. D'altro canto, può destar sorpresa l'atteggiamento fiacco, opportunistico e capitolardo dell'ex deputato democristiano di fronte agli sfacciati assalti dei suoi «amici-nemici». Ai colpi di gomito, sempre più forti, dei *trust* stranieri, l'on.le Mattei non risponde, o risponde in modo così molle da far supporre che egli stesso si prepari già a rinunciare alle più grandi ambizioni — che si diceva nutrisse — per ripiegare umilmente su posizioni di retroguardia, al seguito dei tracotanti «vincitori».

Del resto, la stessa inerzia con cui assiste alla massiccia penetrazione dei *trust* anglo-americani in Sicilia; l'assenza di autentici sforzi seri in questa direzione (altro che «lunga profondi insistente azione», come va dicendo l'on. Covelli!); la scarsa presenza nell'Italia centro-meridionale (con soli 13 permessi di ricerca per un totale di 621.826 ettari, contro 126 permessi concessi a privati, per un totale di 1.468.079 ettari) stanno a testimoniare con quanto poco entusiasmo l'ENI guardi alla prospettiva di una lotta per la salvezza del sottosuolo italiano.



RAGUSA — In cima alla torre d'acciaio del pozzo numero 1, un gruppo di giovani hanno issato nei giorni scorsi la bandiera tricolore, simbolo del diritto italiano sul petrolio

Controllo severo

E, tuttavia, per gravi e profondi che possano essere i difetti dei suoi dirigenti, l'ENI rappresenta ancora oggi, a nostro avviso, uno strumento prezioso di lotta contro l'assalto straniero alle nostre risorse naturali, al modo stesso come il nostro Esercito, la nostra Aviazione, la nostra Marina sono per sempre il presidio dell'indipendenza del nostro Paese.

Si tratta, certo, di svincolare l'ENI dalle pericolose ipoteche che lo aggiogano ad interessi monopolistici nostrani e anglo-americani; di epurarlo dai suoi ambigui dirigenti; di definire chiaramente i rapporti con lo Stato; di sottoporlo ad un controllo democratico che ne indirizzi l'attività sulla strada giusta. All'ENI, così trasformato, deve essere affidata, in esclusiva, la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi su tutta l'Italia continentale (per la Sicilia, ci sembra resti perfettamente valida la proposta, avanzata dal Blocco del Popolo, bocciata dalla DC e dalle destre, ma non per questo messa in soffitta, di costituire un Ente siciliano idrocarburi, che si valga dell'apporto di fonti finanziarie diverse statali e private, e dell'assistenza tecnica dell'*Agip*).

E' con il convincimento che queste misure possano e debbano essere adottate con sollecitudine che noi concludiamo il nostro lungo discorso sul problema degli idrocarburi. Si tratta, s'intende, di una conclusione del tutto momentanea, poichè la questione — da noi del resto solo parzialmente trattata — rimane aperta: spetterà soprattutto al Paese, in particolare alle classi lavoratrici, ricercarne, indicarne ed esigerne la più giusta soluzione.

ARMINIO SAVIOLI

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sul petrolio siciliano sono apparse nei numeri 330, 332, 333, 334, 337, 339, 341 dell'Unità.

IN UN' ASSEMBLEA CUI HANNO ADERITO LE MAGGIORI PERSONALITÀ

Viva discussione a Firenze sulla cultura sovietica e l'Italia

Le recenti polemiche letterarie in URSS e i loro riflessi nel nostro paese - Un'introduzione di Zveteremich - Gli interventi di Raffaello Ramat, Glauco Natoli, Adriano Seroni e Maria Bianca Gallinaro - Una battaglia di idee cui partecipa il popolo in massa - Allargamento degli scambi

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — *Al Palazzo dell'Arte della lana, si è tenuto ieri sera il dibattito sulla letteratura sovietica, che era stato indetto dalla Sezione fiorentina dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Lo spunto per questa iniziativa è venuto dalle discussioni sorte anche negli ambienti letterari fiorentini sul romanzo di Ilya Ehrenburg,* Il Disgelo, *pubblicato a puntate sul settimanale* Il Contemporaneo, *e dall'interesse suscitato qui, come in altre città d'Italia e in Francia, dal dibattito in corso nell'U.R.S.S. sull'arte, la letteratura in particolare, i metodi critici. L'iniziativa dell'Associazione ha registrato un netto successo. All'Arte della lana sono convenuti in gran numero critici, scrittori, giornalisti, studenti e cittadini, attratti dal tema della discussione. Avevano dato la loro adesione le riviste* Belfagor, Il Ponte, Paragone, Il Contemporaneo *e* Rassegna sovietica; *avevano aderito, e salvo alcune eccezioni sono intervenuti al dibattito, personalità del mondo fiorentino della cultura e dell'arte: la scrittrice Anna Banti, lo scrittore Romano Bilenchi, la prof.ssa Giusta Nicco Fasola, lo scrittore Piero Jahier, il prof. Roberto Longhi, la prof.ssa Maria Bianca Gallinaro, il professor Cesare Luporini, il professor Glauco Natoli, il professor Ernesto Ragionieri, il prof. Raffaello Ramat, il professor Luigi Russo, il professor Adriano Seroni, il professor Tumiati, il prof. Maggini, la prof.ssa Anita Mondolfo, il dott. Surchi, il dottor Gensini, il prof. Innamorati, il prof. De Bartolomeis, la pittrice Pincherle, il professor Levasti, lo scultore Quinto Martini, il pittore Settala, il prof. Fasola e numerosi altri. La relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Pietro Zveteremich.*

Il dibattito che è seguito è stato assai ampio e convincente, anche se si deve osservare che non è apparso ordinato secondo un atteso sviluppo logico: il rapporto fra la grande discussione sui problemi della letteratura sovietica e la nostra civiltà letteraria, le questioni di metodo critico che la stessa discussione sulla creazione letteraria pone agli studiosi e ai lettori dell'Unione Sovietica, le considerazioni che le polemiche sul recente libro di Ilya Ehrenburg suggeriscono sul costume sovietico nell'attività culturale, tutti questi temi, se sono affiorati, non sono stati, non vogliamo dire approfonditi, ché sarebbe chieder troppo a un breve dibattito, ma non sono stati considerati come aspetti, in stretto rapporto fra loro, di un più vasto e complesso panorama: quello della vita letteraria e culturale nell'Unione Sovietica e dei rapporti di essa con la cultura europea. Dagli interventi succeduti alla introduzione di Zveteremich, si è capito che questo difetto del dibattito era stato avvertito e che se ne era trovata anche la causa: la mancanza di una completa informazione sul grande dibattito in corso nell'Unione Sovietica. Nelle sue conclusioni, Zveteremich ci sembra tuttavia abbia definito in maniera molto precisa il valore della discussione svoltasi all'Arte della lana. Egli ha detto: «Nella misura in cui si esprima da parte della cultura italiana una esigenza di informazione, non solo generica, ma anche specializzata, nella misura in cui si crei una somma di interessi verso la cultura sovietica, la maggiore informazione che si chiede potrà essere ottenuta».

Ed ecco come si è sviluppata la discussione. Il primo ad avere la parola è stato Raffaello Ramat. Egli ha cominciato prendendo in esame i giudizi che il lettore sovietico ha dato sulle opere letterarie apparse in questi anni nell'Unione Sovietica e in particolare sul romanzo di Ehrenburg, per trarre dal ragionamento conclusioni generali di notevole interesse.

I giudizi dei lettori

I giudizi del lettore comune, egli ha detto, citandone alcuni, vertono solitamente sul contenuto dell'opera letteraria. Non è cosa, questa, che ci possa meravigliare: anche qui, probabilmente, se si aprisse un largo dibattito sulle opere dei nostri scrittori e se in questo dibattito potesse largamente esprimersi il popolo, avremmo giudizi sui contenuti delle opere. Tuttavia, ha notato il prof. Ramat, molti pareri espressi su Il Disgelo *sono attenti al fatto artistico: il libro di Ehrenburg non educa, si è detto, perchè le questioni che in esso vengono poste rimangono artisticamente insolute; il sentimento di insoddisfazione, ha scritto una lettrice, scaturisce da una scarsa riuscita artistica. E molti sono i lettori che criticano un fatto importante nel romanzo dello scrittore sovietico: l'astrattezza; l'opera non si svolge secondo la logica di sviluppo delle cose, ma è regolata dall'intervento dell'autore. E in questo giudizio particolare, Ramat ha scorto una coincidenza col pensiero desanctisiano circa l'opera d'arte, che non è da considerarsi un congegno sul quale possano esercitarsi interventi dall'esterno. «Da questi giudizi, esce un'atmosfera di poetica popolare che trova riscontro anche nelle discussioni dei dotti».*

Nell'intervento del professor Glauco Natoli, che ha tenuto dietro a quello di Ramat, si è sentita la seria preoccupazione dell'intellettuale di formazione tradizionale per la scarsa possibilità di scambio oggi esistente fra il mondo della cultura sovietica e il nostro. «La mia presenza qui — ha detto il prof. Natoli — prova la mia simpatia personale di fare nuove conoscenze. Sappiamo poco della letteratura sovietica», ha soggiunto, e ha continuato esponendo i motivi per i quali egli stesso ha chiesto, come già si è detto, che siano date più ampie possibilità di informazione all'uomo di cultura italiano.

Adriano Seroni ha portato un notevole contributo alla discussione, imperniando il proprio intervento sul rapporto esistente fra il dibattito apertosi nell'Unione Sovietica e i problemi della nostra letteratura del dopoguerra. Vi sono difficoltà, effettivamente, a individuare i temi essenziali del dibattito in corso nell'U.R.S.S., ha detto Seroni rifacendosi all'intervento del prof. Natoli, in primo luogo per la scarsa informazione che si ha non soltanto sulla battaglia delle idee nell'Unione Sovietica, ma anche sulle questioni di fondo che vi si discutono. Se è vero che queste derivano dal particolare sviluppo storico dell'Unione Sovietica, è altrettanto vero che esse sono legate a problemi estetici fondamentali, che noi da lungo tempo non siamo più abituati a discutere. In Italia dopo la guerra, è fiorita una letteratura realista, o neo-realista, o, come oggi si dice, neo-naturalista e neoverista, e in questo nuovo clima sono stati laureati realisti, in pochi anni, centinaia di narratori. Dopo il fascismo c'era, è vero, un'apertura sui problemi sociali e nazionali, ma oggi ci troviamo a fare i conti con le questioni fondamentali dell'estetica. Certi aspetti del dibattito nell'Unione Sovietica dànno anche a noi elementi che ci interessano profondamente. Che cosa avviene, da noi, attorno a quella narrativa neoverista? Alla domanda lo stesso oratore ha così risposto. Nonostante la tradizione crociana, nonostante il nostro finissimo gusto letterario — e non certo a causa della letteratura sovietica, che del resto non è sufficientemente conosciuta — si viene formando un nuovo tipo di critica sociologica, innestata sulle tradizioni del verismo provinciale. Ciò accade da noi mentre nell'Unione Sovietica si lotta contro il sociologismo: che, se non esiste più nelle strutture, esiste però nelle sovrastrutture. Il dibattito nell'URSS è dunque, per noi, un termine di rapporto, che ci è utile per la nostra critica, per i metodi critici nostri e per la nostra letteratura.

Continuità critica

A una domanda del professor Natoli: «Ma come leggere questi testi sovietici?», si è rifatta la prof.ssa Maria Bianca Gallinaro. Essa, per rispondere anche ad un altro interrogativo che lo stesso prof. Natoli si era posto sulla terminologia critica sovietica, ha dimostrato la continuità esistente fra la grande letteratura e la critica russa dell'Ottocento e la letteratura e la critica sovietica. Già Bielinski, a proposito del personaggio di Tatiana dell'Eugenio Oneghin, si poneva il problema se esso fosse positivo o negativo; e analoghe questioni furono poste nell'Ottocento per le opere di Turghenev, di Gogol e di altri ancora. Le polemiche sul racconto di Ehrenburg e sulla letteratura sovietica in generale, vengono da questo ceppo.

La prof.ssa Gallinaro ha continuato il proprio intervento dimostrando come anche nell'Ottocento russo esistessero legami fra gli scrittori da una parte e i lettori dall'altra, e come questi ultimi volessero che la letteratura risolvesse certi problemi: soltanto che la cerchia dei lettori era più ristretta. Con questo intervento è terminato il dibattito. Zveteremich ha concluso: «Nell'Unione Sovietica si afferma che l'arte è un processo di conoscenza: l'artista ha da conoscere la realtà, ha da formarsene un suo mondo fantastico e con la sua arte esprimerlo: l'arte è un momento della conoscenza umana. L'arte che si propone e che si richiede è questa, e si critica la concezione dell'arte divulgativa».

Il successo della discussione svoltasi all'Arte della lana è ampiamente dimostrato da un volgare attacco che il giornale fascista La Nazione *sferra stamane in un corsivo di prima pagina alle personalità le quali hanno risposto all'invito dell'Associazione Italia-U.R.S.S. Non vale la pena di soffermarsi sulle banalità di quel corsivo. Rimane la sostanza: la minaccia contro gli uomini di cultura, venuta da un giornale che contribuì non poco a soffocare, durante il fascismo, la loro voce.*

OTTAVIO CECCHI

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Marcucci al "Pincio,,

In un tempo come il nostro, in cui così di frequente l'arte si volge al grazioso, all'irrazionale e alla adulazione più servile del gusto di questo o quel committente, una pittura sobria e severa come quella di Mario Marcucci che espone alla galleria del Pincio, non solo è indice di una natura artistica autentica, ma riesce a imporsi all'attenzione dell'osservatore proprio per certi suoi modi sgraziati, per certa sua rudezza ostentata e quasi gridata e ripetuta ad ogni tela. Una voce toscana schietta anche se non sempre limpida, anzi spesso incupita e quasi deformata dalla condizione spirituale propria di chi, pur mosso dall'amore e dall'interesse per l'uomo e le cose del suo mondo, non riesca a sollevar mai lo sguardo oltre la stretta cerchia degli affetti, delle amicizie e delle umane simpatie; e non riesca poi a legare più profondamente gli uomini tra di loro, a sentirne e vederne le azioni stampate su più vasta terra che quella del paese o della regione. Tra il *Ritratto di pescatore* del 1934 e l'*Autoritratto* del 1954 è compresa quasi tutta la pittura di Marcucci. A veder le tele nell'insieme è assai difficile scorgervi uno svolgimento nel tempo: sembrano opere di un artista che una volta scoperto un suo piccolo mondo (uomini e cose di Viareggio), se ne sia impadronito con la forza della disperazione e in esso abbia investito tutto se stesso fino al punto di restare insensibile a ogni rinnovamento, a ogni ulteriore approfondimento ed estensione della propria conoscenza. In tutti i quadri è sempre come un eco del mare, sia che la luce dorata dell'alba riveli sulla riva del mare le sagome incantate delle barche e dei capanni, sia che un'aria umida e rossastra di tramonto avvolga i pini a uno a uno. Un'atmosfera sempre grigia, pesante. Come un'ansia insoddisfatta in tutti i volti, come un ricercare negli altri sempre la riprova di se stesso e della validità del proprio lavoro. Tele ora dipinte di getto e senza pentimenti, ora lavorate quasi con ricercatezza, dipinte, raschiate e ridipinte in un perenne stato di insoddisfazione. Un mondo oggettivo che sembra sfuggire al pittore quanto più egli lo guarda. Un mondo che gli si rivela ottenebrato e offuscato: forme e colori reali giungono solo fino alla retina, qui si sbiadiscono, si confondono: il paesaggio appare allora a macchie come in una visione improvvisa e che dura lo spazio di un attimo; i tipi umani si somigliano l'un l'altro, la loro psicologia è generica stranamente individuata.

Marcucci è ancora nella posizione di chi nel generale decadere dei valori umani dell'arte cerca instancabilmente di non perdere di vista l'uomo e riesce a un aggancio con la vita. Di questo rapporto il pittore è contento e si sforza di mantenerlo ma non si propone di dar individualità a questa generica umanità.

Ma nella sua attività Marcucci porta un tale calore umano che spesso, proprio solo in forza di esso, riesce a ricreare in pieno la bellezza di un oggetto o di un volto.

Ad esprimere questo suo amore per la vita basta qualche patata in un piatto, un senso di terra umida, di stagione arata e irrigata per la dura fatica degli uomini. Anche la pittura si fa povera, dimessa, tutta sulle terre in un cupo armonizzarsi dei toni sul grigio. Che nel linguaggio di Marcucci s'avvertano cadenze ora del Fattori ora del Rosai più incupito e ringhioso e che addirittura talvolta lo tocchi la solitudine poverosa e disperata di un Morandi; fa parte della sua storia di pittore abbastanza scaltrito e informato di quanto avviene fuori di terra toscana.

D. M.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Nuovo quartetto di Milano

Il *Nuovo quartetto di Milano*, formato da giovani elementi della scuola quartettistica del Prof. [illegible] del Conservatorio di Milano (Giulio Franzetti, Enzo Porta, Pasquale Pellegrino, Alfredo Riccardi) vincitore del Concorso internazionale di Ginevra del '52, ha inaugurato ieri pomeriggio la stagione dei concerti da camera alla Sala Accademica di Santa Cecilia ottenendo consensi cordiali.

Il programma molto impegnativo, a dire il vero, comprendeva tre delle più rappresentative opere della letteratura per quartetto d'archi: il *Quartetto in do maggiore detto «dell'Imperatore»* di Haydn, il *Quartetto in fa* di Ravel e quello in re minore, opera postuma («*La morte e la fanciulla*») di Schubert. Pur dimostrando una buona attitudine, certamente confortata da una attenta preparazione, questo recente complesso ci è sembrato trovarsi ancora in una fase formativa non esente da certe acerbità non del tutto convenienti alla esecuzione delle tre ricordate opere.

m. z.

TEATRO

Buio a mezzogiorno

La Compagnia del nuovo teatro, sui dichiarati intenti della quale ci siamo già soffermati altre volte, ha compiuto degnamente (a modo suo) la propria opera propagandistica in favore dell'attuale governo rappresentando ieri sera nel Teatro Valle uno tra i più deteriori prodotti dell'anticomunismo e dell'antisovietismo: *Buio a mezzogiorno*, tre atti di Sidney Kingsley dal romanzo di Arthur Koestler. La personalità di quest'ultimo individuo ci sembra sufficientemente famigerata per esimerci dal dovere di illustrarla. Qualche parola potrebbe forse spendersi per Kingsley, drammaturgo americano che fu autore, in anni lontani, di un lavoro [illegible] e interessante, *Dead End (Strada sbarrata)*, e che in anni recenti è giunto, dopo il [illegible] *Detective Story*, a realizzare per le scene questo [illegible], connesso anche sul piano strettamente teatrale, che condensa in sè tutte le falsificazioni e le dicerie di una infame campagna elettorale democristiana. [illegible]

Il regista Gianfranco De Bosio (che ci dicono essere nipote di Gonella) e lo scenografo Mischa Scandella hanno cercato di rendere lo spettacolo truce al massimo grado: col risultato di farne una cosa difficilmente digeribile da un pur selezionatissimo pubblico. Grazie anche ad alcuni errori palesi nei cambiamenti di luce e alla recitazione in genere scadente degli attori.

Lo scandalo maggiore di questa edizione romana di *Buio a mezzogiorno* consiste comunque nel fatto che la Compagnia del nuovo teatro è interamente sovvenzionata dall'ETI, ente statale, il quale utilizza così i fondi versati da tutti i contribuenti per gli scopi di una determinata parte politica.

Distinti gruppi di signore nostalgiche dello zarismo e volenterose schiere di chierichetti arrivati per l'occasione applaudirono con passione, ma al contrario si [illegible] fischi e zittii dalla parte superiore della sala.

ag. sa.

CINEMA

Inferno sotto zero

Avventure romanzesche in un ambiente insolito: i ghiacci dell'Oceano Antartico al seguito d'una flottiglia che caccia le balene.

[illegible] documentaria e scarsa [illegible] piuttosto [illegible] Ladd che è un americano specializzato [illegible] secondo e di una baleniera per amore d'una ragazza.

Costei, che risponde al nome di Judy Nordia, è una norvegese e vuole appurare le ragioni della misteriosa morte di suo padre proprietario della flottiglia. [illegible] ad appurarle dopo una serie di rischiose vicende.

Il regista Mark Robson ha cercato di sopperire con l'abilità tecnica al modesto intrigo e alla vacuità dei personaggi, interpretati tra gli altri, come si è detto, da Alan Ladd e da Joan Tetzel. Technicolor.

Vice

Una Befana felice ai bimbi del popolo

Cronaca di Roma

Una Befana felice ai bimbi del popolo

LA SEDUTA DI IERI A PALAZZO VALENTINI

Saluto del presidente al Consiglio provinciale

Le serene parole di Edoardo Perna — Stanca schermaglia dei d.c. per le solite questioni di fazione — Approvate alcune deliberazioni

Il Consiglio provinciale ha ripreso ieri i suoi lavori sotto la presidenza del compagno Edoardo Perna, il quale, assumendo ufficialmente la carica, ha voluto rivolgere il suo saluto all'assemblea. Il discorso di Perna, che ha ribadito ancora una volta le linee e i principi dell'azione amministrativa della Giunta democratica, deve considerarsi naturalmente il fatto di maggiore rilievo della seduta, poichè non si può attribuire una sostanziale importanza alla stanca schermaglia voluta dai d. c. sull'opportunità o meno da parte del presidente della Giunta di enunciare un programma che andasse oltre le considerazioni di ordine generale svolte da Perna. E ciò non certo perchè la Giunta abbia timore di una discussione dettagliata, che del resto avverrà quanto prima sul bilancio 1955 già posto all'ordine del giorno e che, inoltre, come ha ribadito il presidente Perna, il governo della Provincia è sempre pronto a sostenere. La considerazione, invece, va fatta perchè fine ultimo del gruppo democristiano è quello di giungere a un voto ad ogni costo nella speranza che la Giunta possa subire le conseguenze di un eventuale schieramento negativo. Questioni di bassa cucina politica, di « cassetta », dunque, e non serietà di propositi sostanziali.

Su un ben altro livello si erano invece mantenute le dichiarazioni di PERNA all'assemblea. Sereno e cordiale, il presidente ha esordito salutando i colleghi del Consiglio e ribadendo la linea di azione della Giunta fondata su alcuni principi fondamentali: prima di tutto dare il massimo impulso e sviluppo ai compiti istitutivi della Provincia; in secondo luogo contribuire allo sviluppo sociale, alla modernizzazione e alla affermazione di nuovi principi legislativi in alcuni settori di attività che più particolarmente hanno il carattere di rivolgersi al pubblico, ai cittadini, a coloro che formano il popolo, la parte essenziale della nostra provincia, particolarmente nel campo dell'assistenza, dell'istruzione professionale e delle attività economiche e sociali in relazione ai bisogni della popolazione.

Infine — ha aggiunto Perna — la linea fondamentale dell'attività della Giunta, oltre questi principi, rimane quella della difesa costante della autonomia degli enti locali e di un'azione concorde per cercare di dare attuazione concreta all'ente Regione e al decentramento amministrativo e burocratico.

Questi propositi — ha continuato Perna — mirano in sostanza, oggi come ieri, a potenziare l'ente Provincia come istituzione dello Stato repubblicano e come centro di attività sociali, culturali ed assistenziali; e poichè, sia pure con diverse interpretazioni, questi comuni principi uniscono tutti i consiglieri e sono quelli che trovano testimonianza viva e palpitante nella stessa passione con la quale i colleghi intervengono nei dibattiti, io ritengo che per questa comune aspirazione trovi qui il suo equilibrio la vita del Consiglio provinciale e possa trovare significato pieno l'identità che la legge stabilisce nella persona del Presidente della Giunta con quella del Consiglio provinciale.

Ognuno di noi — ha proseguito ancora il compagno Perna tra la vivissima attenzione dell'assemblea — non può concepire un uomo politico, ma tutti insieme costituiamo il Consiglio provinciale, rappresentiamo l'ente Provincia, lavoriamo per il suo progresso e per l'avvenire delle popolazioni, anche se talvolta in questa o in quella questione possiamo dividerci nelle proposte e nelle soluzioni. Ciò non toglie, però, che c'è sempre qualcosa che ci unisce e questo qualcosa penso debba essere al di sopra dei nostri temporanei sentimenti, assumendo proprio il significato concreto e fondamentale della collaborazione che può sorgere volta a volta nello svolgimento dei nostri lavori e che fa misurare l'uno nei confronti dell'altro, la Giunta ed il Consiglio, la maggioranza e la minoranza.

Un caloroso applauso ha salutato le ultime parole del compagno Perna.

Subito dopo i d c, che avevano manifestato nei corridoi l'intenzione di muovere le acque, son tornati ai motivi della loro stanca polemica. Ed hanno incaricato il presidente del gruppo, BORROMEO, di esprimere la tesi che era necessaria una esposizione programmatica dettagliata e di presentare lo stesso ordine del giorno di sfiducia verso la Giunta che la volta scorsa non fu potuto porre in discussione perchè le disposizioni regolamentari lo vietavano. Borromeo ha lamentato che la sua mozione già annunciata non fosse stata posta all'ordine del giorno.

Ma Borromeo aveva dimenticato, evidentemente, che una mozione per essere discussa, deve essere presentata. Il che Borromeo non aveva fatto, come ha detto il compagno Perna, affermando che fino alle 20,30, ora d'inizio della seduta, nessuna mozione egli era stato invitato a porre all'ordine del giorno.

Borromeo ha quindi chiesto di nuovo la parola per chiedere improvvisamente il rinvio della seduta, convinto evidentemente che la sua mozione non poteva essere subito discussa.

Ha chiesto allora di parlare il compagno NANNUZZI per ricordare al consigliere d. c. — che pur, in occasione dell'assalto dei d. c. alla presidenza del Senato per imporre l'approvazione della legge-truffa, fu colui il quale assunse d'imperio i poteri del segretario generale — che l'istituto della sfiducia, nei consessi amministrativi, non esiste affatto. Il rinvio, poi, non si giustifica — ha aggiunto Nannuzzi — poichè i d. c. possono benissimo discutere subito le dichiarazioni del presidente dell'assemblea e presentare su esse gli ordini del giorno che credono.

Dopo che il monarchico PENNISI si è dichiarato favorevole al rinvio della seduta concordando con il d. c. Borromeo, è di nuovo intervenuto il presidente PERNA per proporre la sospensione della seduta al fine di raggiungere un accordo con i rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio.

Cosicchè, alle 21,55, la seduta è stata sospesa, e solo dopo un'ora il campanello ha squillato per richiamare i consiglieri in aula.

PERNA ha dichiarato subito che la Giunta è sempre disposta ad una discussione programmatica, indipendentemente dal dibattito sul bilancio preventivo e indipendentemente da ogni mozione. A nome della Giunta, Perna si è dichiarato disposto, se l'assemblea si fosse dichiarata d'accordo, a discutere una esposizione programmatica della Giunta per una seduta che poteva essere fissata per il prossimo venerdì alle ore 17.

L'assemblea si è dichiarata d'accordo e Perna ha posto immediatamente in discussione alcune deliberazioni urgenti. Sul voto che concludeva la lettura di ogni deliberazione, i d.c. si mostravano imbarazzatissimi e non capivano se avrebbero dovuto votare a favore, contro, oppure astenersi dal voto.

In sede di interrogazione, Perna ha annunciato che lunedì prossimo entrerà in funzione il riscaldamento nei nuovi locali del liceo scientifico « Righi » in via Brenta.

Cancelli nel sottopassaggio

I lavori per il sottopassaggio al Tritone continuano. Ieri sono stati istallati i cancelli che chiuderanno il sottopassaggio nelle ore notturne

INCHIESTA SULL'EDILIZIA NELLA CAPITALE

Come nasce un fabbricato

Da costruttori ad « affaristi del vuoto » - La sconcertante storia dei terreni di viale Libia - Il principe Chigi - Entra in scena il cottimista - Qualche esempio dei considerevoli risparmi sulle costruzioni

Non sarà inopportuno e inutile vedere da vicino il modo come nasce un fabbricato, esaminare le forze che concorrono alla sua costruzione, quale è il nesso che insieme le stringe ed i rapporti che tra esse si determinano.

Della mano d'opera abbiamo già parlato e di essa torneremo a parlare quando sarà giunto il momento di illustrare anche il grande giuoco di interessi e di speculazioni da cui si muove e si effettua il reclutamento della manovalanza; per il momento è utile tratteggiare le figure che dominano nel campo delle costruzioni e che, a prescindere dagli affaristi delle aree, si possono brevemente distinguere in due categorie, quella dei costruttori e quella dei cottimisti.

A loro volta, i costruttori possono dividersi in due gruppi ben distinti: c'è chi costruisce per vendere e chi prende lavori in appalto per conto di enti pubblici. Questo secondo gruppo di costruttori, quando all'appalto non si legano speculazioni laterali che possono, tanto per limitarci ad un solo esempio, consistere nell'agevolazione dei crediti e dei finanziamenti, in genere realizzano sulle costruzioni un utile inferiore alla media dei profitti registrati nell'edilizia, ottenendo, a volte il 15-20 per cento: guadagno « irrisorio » se lo si mette a confronto con quello ottenuto dai costruttori in proprio.

Prezzi alle stelle

Ma è del primo gruppo che qui vale più diffusamente parlare, quello degli imprenditori che costruiscono per vendere. In questo settore vanno già verificandosi singolari fenomeni: taluni hanno comperato le aree per costruire, potrebbero farlo contenendosi entro costi non eccessivamente elevati e vendere, quindi, a prezzi relativamente accessibili. Potrebbero farlo perchè acquistarono i terreni a 3. 4, 5000 lire a metro quadrato e sappiamo già quanto pesi sul costo delle costruzioni il prezzo delle aree, che, in questi casi, come si vede, non è molto elevato rispetto ai prezzi attualmente correnti. Senonchè, anche costruendo con questo vantaggio, l'imprenditore non è disposto a presentarsi sul mercato con un prezzo inferiore a quello dominante; sarà, anzi, indotto ad adeguarsi a quel prezzo e a lucrare un profitto maggiore.

Ma non sarà più comodo per lui rinunciare a costruire per includersi anch'egli nel giuoco delle aree, facendosi « affarista del vuoto » e rinunciando alla sua qualifica di costruttore? Può accadere, è accaduto, accadrà ancora sinchè durerà e si dilaterà questa rovinosa caratteristica dell'economia di Roma, rivolta ad assumere un profilo sempre più marcato di grande fiera delle aree.

Un solo esempio, tra i tanti che abbiamo sott'occhio: nel 1952 il principe Chigi vende, nella zona di viale Libia, terreni ad un prezzo variante tra le 8 e le 10.000 lire a metro quadrato; pochi giorni dopo, uno dei più grossi affaristi che avevano partecipato all'acquisto di quei terreni (qualcuno fa il nome di Puccini, ma dagli atti di vendita non appare anche se è frequente, in questo come in altri settori speculativi l'uso del prestanome) vendette una parte del terreno « a intensivo » per 16.000 lire a metro quadrato, con un guadagno netto del 100 per cento senza aver mosso paglia, come si suol dire. Altri acquirenti costruirono subito, altri attesero tempi migliori. I tempi migliori sono venuti: oggi, in questa zona, i terreni sono saliti a 70.000 lire a metro quadrato ed è molto probabile che i costruttori di ieri siano oggi tentati di non più costruire e di lasciarsi invece assorbire dal facile affare delle aree.

Ma interrompiamo, per il momento, questo discorso sulle aree che sarà più tardi ampiamente ripreso, e vediamo in quale momento entra in scena il cottimista.

Il costruttore si è finalmente deciso a dare inizio ai lavori: non vuol curarsi di nulla, vuole solo preoccuparsi del materiale, che consegnerà al cottimista, stipulando con lui un compenso calcolato, generalmente a metro cubo. C'è anche il caso che il costruttore affidi al cottimista solo una parte dei lavori, ma fermiamoci, per semplificare l'esempio, al caso del cottimista che riceve l'incarico di compiere tutti i lavori.

Il cottimista, che dovrà anche pensare ad assumere e retribuire la maestranza, discuterà con il costruttore e vincerà chi sarà più bravo: se il prezzo non sembrerà, al cottimista, conveniente, egli si rifarà sulla maestranza, se non sembrerà conveniente al costruttore, egli si rifarà sui materiali. Può darsi, inoltre, che il prezzo non sembri conveniente nè all'uno nè all'altro: in questo caso, che è il più frequente, avremo da parte del costruttore, materiale più scadente e dal cottimista l'intensivo sfruttamento della mano d'opera.

Ha inizio il lavoro

Veniamo, adesso, al caso concreto: si stabilisce il prezzo, e in base ad esso (questa è la media) per ogni metro cubo del fabbricato la mano d'opera viene ad incidere per 1.500 lire, mentre, sempre per ogni metro cubo, il cottimista arriverà a guadagnare 300 lire; se si considera che un vano è di 70 metri cubi, in media, stabiliremo che su ogni vano il guadagno del cottimista giunge alle 21.000 lire.

Ha inizio il lavoro. Il costruttore non è rimasto molto contento del prezzo e tenta di rifarsi sul materiale: anzichè dare, per gli intonaci, il quantitativo di calce necessaria, dà pozzolana (sabbia) e pochissima calce (grassello) con un impasto che non è proporzionato e non risponde alle norme tecniche che garantiscono la buona esecuzione del lavoro. Il risparmio realizzato con questo sistema può calcolarsi, riferito ad una costruzione il cui costo è di 70 milioni, intorno alle 700.000 lire. La stessa cosa può farsi con gli infissi, mettendo a disposizione del cottimista il legname più scadente: qui il risparmio, sempre nel caso sopra indicato, può aggirarsi anche intorno al milione.

Vediamo, adesso, che cosa farà il cottimista, che è rimasto anche lui poco soddisfatto del compromesso con il costruttore: egli imporrà ritmi febbrili di lavorazione per ultimare l'opera al più presto possibile, eluderà il pagamento dei contributi vari agli istituti di previdenza, si arrangerà, insomma, come meglio potrà, ai danni della mano d'opera.

Il risultato finale è che le case non saranno costruite con la compiutezza e la qualità che il loro prezzo dovrebbe garantire e vittime torneranno a designarsi gli aspiranti all'abitazione (acquirenti o inquilini che siano) e i lavoratori della edilizia.

Non c'è dubbio che la figura del cottimista, anche se ad essa ci ha quasi abituati la sua lunga presenza, non si sa bene quale funzione positiva possa esercitare nel campo dell'edilizia. E' vero che anche questa è una categoria, con problemi propri che non può evitarsi di considerare, ma è ugualmente vero che in una sistemazione più razionale dell'importante settore dell'edilizia la figura del cottimista scomparirebbe e chi oggi è attratto da questa attività nettamente parassitaria troverebbe il posto che le compete tra i tecnici e la maestranza specializzata.

Ciò apparirà più chiaro se si considera che non pochi costruttori fanno a meno dell'opera del cottimista e si dedicano alla costruzione, assumendo direttamente la maestranza. A quanto ci assicura un costruttore, che da tempo ha scartato l'impiego del cottimista, quelle 1500 lire chè presumibilmente vengono indicate come il costo della mano d'opera per ogni metro cubo del fabbricato rimangono il dato più probabile sia che si faccia ricorso al cottimista sia che si faccia a meno di lui.

GASTONE INGRASCI'

CONCLUSA CON L'ARRESTO LA CARRIERA DI UN FURFANTE INTERNAZIONALE

Perduto da una foto dimenticata a Parigi l'autore di truffe e furti per 28 milioni

Il lungo elenco delle malefatte di Abel Schucht, ricercato dalle polizie di mezzo mondo Era riuscito a non lasciare mai tracce — E' stato arrestato anche un suo complice

Una banale disattenzione ha fatto cadere nelle mani della polizia il capo di una banda di truffatori sulle cui tracce era da tempo l'Interpol. L'abile furfante, un egiziano di 34 anni, nato ad Alessandria d'Egitto, tale Abel Schucht, dirigeva una vasta organizzazione che ha compiuto numerose e rilevanti truffe in Italia, Francia, Svizzera e Spagna.

L'attività della « gang » consisteva esattamente nello spaccio e cambio di « traveller's-chèque » rubati. L'ammontare complessivo delle truffe compiute risulta essere, ad una prima valutazione, di oltre 40 mila dollari, pari a 28 milioni

Abel Schucht aveva posto sempre una particolare attenzione nel celare alla polizia, non solo la sua persona — come è naturale — ma anche la sua immagine. Tempo fa l'egiziano dimenticò proprio una sua fotografia nell'appartamento che aveva occupato a Parigi. Questo particolare mise in moto il complesso meccanismo dell'Interpol.

La foto, infatti, applicata su

Abel Schucht

uno dei tanti passaporti contraffatti di cui lo Schucht si serviva, fu inviata a tutte le polizie d'Europa, le quali pazientemente si prepararono a cogliere l'occasione propizia. E l'occasione è venuta pochi giorni fa. Nell'ufficio dell'agente di cambio Mario Pogliani, in via Sistina, si sono presentati Abel Schucht ed il suo socio, pure egiziano, Latif Abib Atalla di 34 anni, per cambiare alcuni *traveller's-chèques* e assegni circolari della Banca d'America. Il nome cui gli assegni erano intestati corrispondeva perfettamente a quello del passaporto esibito come documento. Ciononostante il Pogliani ha avuto qualche sospetto e, dopo aver pagato una parte subito ha pregato i due signori di ripassare nel pomeriggio per riscuotere il resto. Nel frattempo ha avvertito la polizia.

All'appuntamento pomeridiano si sono trovati anche alcuni agenti della Mobile i quali però hanno fermato solo l'Atalla, giacchè lo Schucht non si era ripresentato. Nelle tasche dell'egiziano sono stati trovati assegni della Banca d'America per 500 dollari intestati a Harry Britt, alias Abel Schucht, e *traveller's-chèques* per 120 dollari. Dopo alcune ore anche il capo banda è caduto nella rete tesa dalla polizia. Gli agenti, infatti, hanno disposto un servizio di vigilanza intorno alla abitazione dell'Atalla in via degli Scipioni 175, dove l'egiziano abitava presso la pensione Pasarini, e dove lo Schucht non ha tardato a presentarsi. Al momento dell'arresto l'uomo aveva indosso « travel-chèques » per 900 dollari, un passaporto irlandese intestato ad Harry Britt ed uno argentino intestato a Beatrice Maria Manfredi, entrambi falsificati.

Impressionante è l'elenco delle imprese criminose compiute dalla « gang ». Oltre il Pogliani sono stati truffati anche altri tre agenti di cambio: Giulio Pareti, via F. Crispi 60; Carlett Francesco Saverio, via delle Muratte 87; Emilia Tobia, via F. Crispi 15 A. Ben tretasei sono poi i furti di valuta straniera compiuti in ogni città, regolarmente seguiti da altrettante operazioni di cambio effettuate in Italia, Francia, Spagna e Svizzera. Innumerevoli nomi sono stati usati di volta in volta per falsificare i passaporti pure rubati.

Lo Schucht e l'Atalla sono stati denunciati per ricettazione, truffa e falso continuato. L'operazione è stata condotta dal dott. Macera e dai marescialli De Blasio e Gallo.

Rinvenuto privo di sensi a piazza dei Cinquecento

Alle 12,45 di ieri è stato rinvenuto esanime, a piazza dei Cinquecento, il cittadino brasiliano Jos Nikolet, di 24 anni, ospite del campo profughi delle Frascbette. E' stato ricoverato in osservazione al Policlinico per probabile ingestione di sostanze sconosciute.

PER LA STRANA VICENDA DI SAN CALLISTO

Stamane il "biondino" di Primavalle comparirà dinanzi alla C. d'Appello

A colloquio con il difensore di Egidi, avvocato Marinaro

Questa mattina, Lionello Egidi comparirà dinanzi ai giudici della Corte d'Appello presieduta dal dott. Stanislao Vista, per rispondere dei gravi reati di ratto di minorenne, atti osceni in luogo pubblico e atti di libidine violenta, in relazione ai fatti accaduti la sera del 20 giugno 1953 nei pressi del ristorante che sorge accanto alle catacombe di San Callisto. Come è noto, protagonista di quei fatti, oltre all'Egidi, fu una bimba di otto anni, Anna Macini, detta Annarella, come la piccola morta di Primavalle, Annarella Bracci, per la cui uccisione Lionello Egidi fu processato ed assolto, dopo un memorabile processo, che si tramutò in una vera e propria requisitoria contro i metodi della polizia.

Il « biondino », nel precedente processo in Tribunale, per l'episodio di San Callisto, fu condannato alla pena di tre anni e sei mesi di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Il processo di oggi si svolge per discutere l'appello interposto contro il verdetto dai difensori, avvocati Salmone e Marinaro, gli stessi che difesero brillantemente l'imputato nel primo, memorabile processo.

Abbiamo ritenuto interessante ottenere per i nostri lettori una intervista con uno dei difensori di Lionello Egidi, l'avvocato Marinaro. « *Scriva pure che noi siamo fiduciosi dell'esito di questo processo d'appello* — ci ha detto subito il giovane avvocato — *e che non abbiamo mai creduto alla colpevolezza di Egidi, nè per quanto si riferisce al delitto di Primavalle, nè per quanto si riferisce ai fatti di San Callisto* ».

« *Secondo lei*, — abbiamo chiesto — *come si è giunti allora all'imputazione contro Egidi e alla sua condanna, per questo secondo caso?* ».

E' abbastanza semplice, e del resto noi difensori lo abbiamo ampiamente illustrato nei motivi dell'appello da noi presentato. Per un uomo come Egidi, la cui figura è notissima, data la pubblicità che gli ha fatto la stampa all'epoca del primo processo e il cui nome è strettamente legato — sia pure per un clamoroso errore poliziesco — ad un efferato delitto a sfondo sessuale, la semplice e del tutto innocente ricinanza di una bambina potera essere pericolosa. Il 20 giugno 1953, l'equiroco nacque con grande semplicità, direi quasi in modo ovrio, non appena la signorina Falsetti, la più accanita accusatrice del nostro difeso, riconobbe in Egidi il protagonista del caso giudiziario legato al suo nome. La Falsetti entrò subito in agitazione e l'agitazione si tramutò in lei in allarme vivissimo allorchè, calata la sera, si accorse che Anna Macini si era allontanata e che Lionello Egidi non si redera in giro. L'assenza dei due naturalmente, potera essere spiegata nel modo più ovvio ed innocente, ma per la Falsetti, che avera rimuginato per tutto il pomeriggio sulla personalità del nostro difeso, la spiegazione non potera essere che una. Di qui il panico che s'impadronì di numerose persone, e l'atmosfera di eccitazione in cui si svolse la « caccia » ad Egidi, il quale, però, nonostante tutto quello che si è detto, non pensò nemmeno lontanamente alla fuga, sia perchè, allorchè fu sorpreso, la bambina non era in sua compagnia, ma si trovava con la mamma, a vedere i fuochi d'artificio, sia perchè egli, anzichè allontanarsi, scese dalla famosa scarpata proprio per tornare nel luogo più affollato ».

Abbiamo poi chiesto all'avvocato Marinaro quale sia lo stato d'animo del suo difeso, ormai da circa diciotto mesi in carcere. « *Egidi è fiducioso che la giustizia avrà il sopravvento* — ci ha risposto il difensore — *Si mantiene calmo e si preoccupa soltanto per la sua famiglia, composta, come certo i lettori ricorderanno, della moglie, Teresa Lemma, e i tre bambini, il maggiore dei quali ha appena cinque anni* ».

Anche Marina Corsaro interrogata su "Pupa"

Numerosi altri testimoni dal dottor Mirabile

Maria Corsaro, la giovane donna che la polizia ha accusato di aver partecipato a riunioni intime in alloggi ospitali, è stata interrogata ieri dal sostituto procuratore sui trascorsi di « Pupa » Montorzi, la « ragazza squillo » morta il 27 marzo, in circostanze non chiare, nell'ospedale di San Camillo.

Il dottor Giuseppe Mirabile, incaricato di condurre l'istruttoria sommaria su questa vicenda, avrebbe saputo, infatti, che la Corsaro sarebbe stata in dimestichezza con « Pupa » ed avrebbe chiesto alla testimone qualche chiarimento sulle amicizie della sventurata fanciulla. Nella giornata di ieri sono stati interrogati anche cinque giovani, amici di Aldo Guerrieri, ritenuto uno degli ex fidanzati di « Pupa ». Un altro ex fidanzato, il signor Civitarese era già stato interrogato l'altro ieri insieme con il padre e con la signora Ilia Fanucci, padrona di casa della morta.

Secondo quanto ha pubblicato un giornale della sera, il magistrato avrebbe già raccolto preziosi elementi sull'ambiente frequentato da « Pupa » Montorzi, tali da indurlo ad inquadrare la vicenda in modo affatto diverso da quello indicato dalla polizia.

Settanta fermati al Mokaino per una retata della Mobile

La clamorosa operazione in via Francesco Crispi contro il gioco d'azzardo

Numerosi agenti della Squadra Mobile hanno fatto irruzione ieri in una centralissima sala di biliardi ed hanno compiuto una vera retata fermando 70 persone. La sala è il « Mokaino », sita al numero 12 di via Francesco Crispi.

Da tempo la polizia era al corrente del fatto che nel locale si praticano giochi d'azzardo alla fine dei quali alcuni « furbi » riescono regolarmente a « pelare » (come si dice nel gergo usato appunto in simili luoghi) i malcapitati avversari. Numerosi stranieri fra gli altri erano rimasti vittime degli abili giochi, apparentemente innocentissimi.

Una mezza dozzina di agenti in borghese si è disseminata nella sala fin dalle prime ore del pomeriggio, sì che quando i colleghi in divisa hanno fatto irruzione alle 18,30 i giocatori non hanno potuto dissimularsi.

I fermati sono stati fatti salire a bordo di tre camion ed una jeep, mentre una folla di passanti si andava assiepando dinanzi alla porta del locale. Alle 19 l'operazione si è conclusa e le 70 persone sono state accompagnate alla Questura centrale per gli accertamenti di ufficio.

Fra le persone presenti nel locale erano alcuni stranieri, interrogati e subito rilasciati. Anche altri fermati vengono rimessi in libertà via via che sono compiuti gli accertamenti.

E' noto che in alcune sale di biliardo si praticano sistemi di gioco e di scommesse non troppo puliti, ci sembra tuttavia che il tipo di retata indiscriminata, effettuato non soltanto ieri, ma anche in altre occasioni, sia per lo meno discutibile.

Osservatore

Cacciamo via il bravo capitano!

In un suo astuto articoletto, il Popolo di Roma, ha voluto dare ieri una precisa esemplificazione di come vadano applicate le misure governative di discriminazione e di persecuzione antidemocratica. Il foglio monarchico segnala all'opinione pubblica e alle autorità comunali il « caso » del capitano dei vigili urbani Aldo Giannoli, « seguace delle dottrine marxiste e quindi simpatizzante del PCI » — secondo quanto afferma il giornale. Il capitano Giannoli è preposto, informa ancora rabbrividendo il Popolo di Roma, alla tutela dei Mercati Generali. Ora è questo un « caso » tollerabile, coi tempi che corrono?

E' vero, concede il giornale, che il capitano è « esemplare in ogni momento del suo servizio », anzi, su questo « non c'è dubbio », e le stesse autorità capitoline lo hanno sempre confermato ai redattori del foglio monarchico, che, il capitano, non lo conoscono neppure. Ma proprio qui sta il trucco! Infatti, cosa avverrebbe « in un momento di emergenza »? « Non c'è dubbio — afferma con terrore il giornale — che... egli finirebbe con il seguire le direttive non delle autorità comunali ma del suo partito »!

La terribile ipotesi che il Popolo di Roma offre alla meditazione dei cittadini romani è chiara. Se domani scoppiasse la rivoluzione, le formazioni rivoluzionarie potrebbero dormire fra due cuscini: penserebbe il capitano Giannoli a rifornirle di ogni bendidio — dai ravanelli alle uova di giornata — lasciando il resto della cittadinanza a morire di inedia.

Dunque, conclude il giornale, « il sindaco Rebecchini deve valutare l'opportunità di affidare ad elementi di sinistra... funzioni di particolari responsabilità ». Cacciamolo via subito questo capitano, perdinci! La sua sostituzione non può destare preoccupazioni: fra gli amici di Scelba e, perchè no?, di Mortagna, e, magari, dello stesso Popolo di Roma, ci sono tante brave persone disposte ad assumere la tutela dei Mercati Generali con relativi emolumenti. — gente, forse, non « esemplare », ma certamente fedele alla greppia fino alla morte. E questo, oltre tutto, unirebbe l'utile al dilettevole.

Si badi bene: l'articoletto del foglio monarchico non è affatto una storiella umoristica, nè è il parto di un redattore giunto alle soglie della follia. E' il logico sviluppo delle misure che il governo vorrebbe applicare nel nostro Paese. Le possibilità sono infinite, i « sospetti » si contano, a dir poco, a migliaia.

Il capitano Giannoli, si dice, è « seguace delle dottrine marxiste e quindi simpatizzante del PCI ». Domani, si potrebbe considerare il « caso » del signor Tizio, altro funzionario capitolino, che conta alcuni amici comunisti, o abita al piano di sotto di un comunista, o è stato visto fermarsi per la strada a leggere « l'Unità » affissa al muro, o, comunque, « ha detto male del governo ». Sarà tollerabile che costui abbia funzioni di responsabilità? Di questo passo si arriva, tranquillamente, a chiedere la tessera d'iscrizione alla DC fra i documenti necessari ad ottenere un posto, a partecipare a un concorso ad avere una licenza. Roba che gli italiani conoscono bene.

Ecco l'attacco alla libertà d'opinione garantita dalla Costituzione, il processo alle idee, l'odioso incitamento alla delazione: eccole le premesse delle commissioni d'inchiesta alla Mac Carthy. Ecco come le misure che il governo intenderebbe applicare, per « la difesa delle istituzioni e della democrazia, contro i totalitari », sono in realtà dirette contro tutti i cittadini e costituiscono il primo articolo di una sentenza di morte della democrazia. Lo dimostra, spregiudicatamente il Popolo di Roma.

g. c.

Due morti per incidenti stradali

Due incidenti mortali sono avvenuti nella giornata di ieri. Alle 17,40 lungo il viale delle Milizie un'auto ha travolto un ciclista deceduto più tardi allo ospedale di S. Spirito. La vittima è il manovale 55enne Primo Tomasetti, abitente in via dei Campi Sportivi 30.

L'altro incidente si è verificato alla stessa ora nei pressi della trattoria del Pescatore in viale dell'Acqua Acetosa. Il signor Luigi Rossetti, di 83 anni, abitante al lungotevere dell'Acqua Acetosa 105, è stato urtato dall'auto targata Roma 156776, condotta dal 32enne Federico Gallarati Scotti abitante in via Monte Giordano 36. Il ferito è morto alle 23,30 al Policlinico.

Una sartoria svaligiata dai ladri alla Garbatella

Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte nel laboratorio del sarto Domenico Maquarelli in via De Jacobis 1, alla Garbatella, rubando stoffe e abiti per il valore di circa 700 mila lire.

La signora Sotgiu convocata dal giudice

La signora Liana Grimaldi Sotgiu è stata convocata per stamane dal dottor Scardaccione, al quale è stata affidata la istruttoria formale sulla clamorosa vicenda delle case d'appuntamento. Probabilmente nella mattinata converranno al Palazzo di Giustizia anche altri personaggi della vicenda e forse saranno posti a confronto con la pittrice.

Non è improbabile che la signora Sotgiu, come già fece dinanzi al sostituto procuratore della Repubblica, si rifiuti di deporre avvalendosi della facoltà concessa dal codice di procedura civile.

A SANTA MARINELLA

Un cadavere senza piedi rinvenuto sulla spiaggia

Sulla spiaggia di S. Marinella alcuni pescatori hanno rinvenuto ieri mattina il cadavere di una donna in avanzato stato di decomposizione. Sul posto si è recato il dottor Guido Sarni del commissariato di Civitavecchia e il maresciallo Martino dei carabinieri. Il cadavere, che è privo dei piedi verrà sottoposto nella mattinata odierna all'esame necroscopico nella sala mortuaria del cimitero di Civitavecchia.

Continua al Mattatoio l'agitazione delle maestranze

Dinanzi al persistente silenzio dell'Amministrazione comunale sulle rivendicazioni dei lavoratori del Mattatoio di Roma, ieri, i 700 dipendenti hanno, per la terza volta, effettuato una sospensione del lavoro di 30 minuti.

Come è noto, l'agitazione delle maestranze del Mattatoio è motivata dall'esigenza di respingere le minacce che, in varie forme, incombono sulla loro stabilità di impiego e quella di porre fine ad una serie di inosservanze, da parte del comune, circa le leggi in vigore che regolano il funzionamento del civico Mattatoio

Lutto

E' deceduto il padre del compagno Emolo Ricci, segretario della I cellula della sezione Tuscolano. Condoglianze.

CONVOCAZIONI

Partito

La riunione degli istruttori dei brevi corsi e dei responsabili quadri e scuole di sezione per discutere il secondo breve corso Gramsci sulla storia del Risorgimento italiano e che doveva essere tenuta dal compagno Spinella non avrà più luogo oggi ed è rinviata a data da destinarsi.

Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato i manifesti e i volantini per la «Settimana del Partito» nell'Agro e nelle borgate passino in giornata in Federaz.

Servizio d'ordine: I compagni responsabili d. settore e di sezione alle ore 19 di oggi in Federazione.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 a Tiburtino riunione dei segretari e dei responsabili sportivi dei circoli di: Tiburtino, Ponte Mammolo, S. Basilio, Portonaccio, Pietralata.

UDI

Tutte le responsabili di circolo provvedano a ritirare presso la sede provinciale — via d. Torre Argentina 76 — i biglietti d'invito per il Convegno della donna romana che si terrà martedì 14

Sindacali

Commercio: Lunedì 13, alle ore 20, assemblea generale nella sede sindacale.

Pensionati: Domani, alle ore 10, assemblea generale dei vecchi pensionati e senza pensione della Sezione Appio.

Appalti ferroviari: Lunedì alle ore 17, riunione della categoria nei locali di via Urbana 156-A.

ANPI

Oggi alle 19 riunione dell'Esecutivo in via Zanardelli 2.

COSI' I CITTADINI RISPONDONO AL GOVERNO

Già millesettecento compagni reclutati al Partito e alla F.G.C.I.

Numerose cellule hanno completato il tesseramento - I bollini sostegno e la diffusione della stampa - Convegni dei segretari e delle segretarie di cellula

Ventincinquemilacentotredici sono le tessere del PCI finora consegnate ai compagni e alle compagne, vecchi e nuovi iscritti, nelle ottandue sezioni di Roma e provincia: questa la prima notizia, ancora una volta chiara risposta alle misure liberticide che il governo vorrebbe applicare.

Facciamo parlare le cifre. Molte sezioni hanno già tesserano centinaia di compagni. Citiamo la sezione di Campo Marzio, con 900 iscritti, Appio, con 650, Parioli, con 600, Torpignattara, con 800, e quelle di Testaccio, Cavalleggeri, Centocelle, Porta Maggiore, con 400 iscritti ciascuna, a tutt'oggi.

Circa duecento cellule hanno ultimato il tesseramento. Le cellule femminili si son dimostrate particolarmente attive esaurendo il lavoro nel giro di alcuni giorni. Così han fatto le cellule prima, terza e quarta di Centocelle; la terza di Latino Metronio; due del Tuscolano; tre di Trastevere; due di Prati; la cellula della Caffarelletta, Camilla e Circonvallazione Appia; due cellule del Poligrafico di piazza Verdi; la cellula Nerozzi di Monteverde Nuovo; la seconda cellula di Primavalle.

Si sono distinte nel realizzare in pieno il tesseramento fin da queste prime battute, anche numerose cellule maschili, fra le quali ci limiteremo a segnalare la terza cellula della sezione Cassia; le cellule Esattoria, Roma Centro, Municipalizzazione, della sezione Campo Marzio; cinque cellule del Poligrafico di piazza Verdi; le cellule Litografia macchine, Lito allestimento, Rotocalco, Torchi e foltto; la cellula del Campo Boario, di Testaccio; la cellula Villa degli Angeli; la cellula di via dei Marzi, S. Lorenzo; la cellula Squadra Rialzo, delle FF.SS., ecc.

A dispetto dello scatenamento della campagna anticomunista, e come chiara manifestazione di fiducia e di plauso alla politica del partito, la cronaca del tesseramento registra d'altra parte in questi giorni un afflusso di altre centinaia di cittadini nelle nostre file. Fino ad oggi, infatti, si contano ben 688 reclutati al partito e 1012 alla FGCI; complessivamente, altri 1700 nuovi compagni e compagne. L'altr'anno, al 17 di questo mese, avevamo reclutato soltanto 500 nuovi compagni. Successo veramente considerevole, quindi: affluiscono al partito altri cittadini dalle fabbriche, dagli uffici, dall'università, dai rioni, quartieri e borgate romane.

Si contano 38 nuovi iscritti al Tiburtino, 14 donne di casa all'Appio, due lavoratrici al Poligrafico di via Gino Capponi, 10 nuovi iscritti alla cellula «Collinetta» dell'Appio Nuovo, 17 donne al Tuscolano, tre operaie dell'UESISA, sette lavoratrici all'azienda Coppola, due donne all'INA, e tanti, tanti altri.

L'apporto, diciamo, finanziario, di questo primo scaglione di tesserati, risalta da queste cifre, che costituiscono una facile replica ai provvedimenti «amministrativi» ventilati nel recente Consiglio dei ministri e una spiegazione chiarissima dei famosi «finanziamenti del PCI». A tutt'oggi, infatti, sono stati applicati 7120 bollini sostegno per l'ammontare di 1.620.000 lire.

Il disprezzo dei cittadini per le minacce antidemocratiche del governo Scelba-Saragat si dimostra, infine, anche nel campo della diffusione della stampa. Per esempio, del numero speciale di *Rinascita* recante la «Inchiesta sul PCI», sono state diffuse seimila copie in più del consueto. Testaccio, Appio, Campo Marzio, Italia, Trastevere si sono particolarmente distinti nel realizzare questa diffusione straordinaria. La campagna per gli abbonamenti ha pure dato lusinghieri risultati. Il compagno Cassini di Trastevere nel giro di un paio di settimane ha effettuato dieci nuovi abbonamenti a *Rinascita*. I compagni di S. Saba si sono impegnati per quindici abbonamenti. La segreteria della sezione Appio raccoglierà entro tre giorni venti altri abbonamenti.

L'intiera campagna del tesseramento è, intanto, sempre più caratterizzata dalla larghezza del dibattito in preparazione dell'assemblea nazionale. Nelle assemblee si discutono le proposte dei comunisti per l'avvenire di Roma, raccogliendo l'adesione dei più vari strati cittadini: è questa forse la spiegazione più valida del successo della campagna. Per fare il punto sul dibattito in corso sono stati convocati convegni dei segretari e delle segreterie delle cellule dell'organizzazione romana. I convegni avranno luogo per le segretarie alle ore 15,30 di lunedì 13 e per i segretari alle ore 18,30 di mercoledì 15, con le modalità e nel luogo che comunicheremo.

La settimana del Partito nelle borgate e nell'Agro

Domani proseguiranno in numerose località dell'Agro romano e nelle borgate le manifestazioni indette per la «settimana del Partito». La compagna on. Carla Capponi parlerà a S. Basilio, il compagno on.le Giulio Turchi terrà un pubblico comizio nella mattinata a Tiburtino, il compagno Mario Mammuccari parlerà nel pomeriggio a Forte Aurelio. Altri comizi sono previsti a La Rustica (Tor Sapienza) dove parlerà il compagno D'Angelo alle ore 15,30 e a Torre Maura (Casilina), dove alle 16 prenderà la parola Nino Franchellucci. Il compagno Fausto Fiore, consigliere provinciale, parlerà alle 15,30 a Laurentina e il compagno Ferruccio Masi sarà presente nella mattinata ad una manifestazioni di Partito a Ostia Antica.

CONTRO IL RIARMO TEDESCO

Domani conferenze di Pajetta e Pastore

Domani mattina si svolgeranno a Roma due grosse manifestazioni contro il riarmo tedesco e per la sicurezza di tutti i popoli europei organizzate dai comitati della pace AL CINEMA PALAZZO di S. Lorenzo, alle ore 10, parlerà l'on. Giuliano Pajetta, segretario del Comitato Nazionale della Pace, al CINEMA AURORA di Ponte Milvio, alle ore 10, parlerà il sen. Ottavio Pastore.

MISS ATENEO

Questa è Gioia Musciacchio di 19 anni, eletta giovedì Miss Ateneo. Gli universitari indubbiamente manifestano buon gusto

PER FARE FELICI I BIMBI DEL POPOLO

Un assegno di cinquanta mila lire di Totò per la Befana dell'Unità

L'anno scorso grazie alla generosità dei lettori il nostro giornale potè distribuire millesicento pacchi

Quel suonatore ambulante, virtuoso di una mezza dozzina di strumenti, portati tutti addosso e suonati assieme, che appare nella prima sequenza del film «Totò le Mokò», il popolare comico principe De Curtis, il Totò dei ragazzi, il divo del riso di milioni di ragazzi italiani, sollecitamente ha fatto pervenire al nostro Ufficio propaganda, in risposta all'appello lanciato per la Befana dell'*Unità*, un assegno di cinquantamila lire.

I ragazzi delle borgate e dei rioni popolari di Roma sono grati all'irresistibile comico dello schermo per aver inviata la sua offerta, con la quale taluni dei suoi ammiratori potranno godere la gioia di ricevere, con il pacco della Befana 1955, quei giocattoli, quegli indumenti, quelle leccornie che senza i quali, specie nelle baracche e nei tuguri della Capitale, assai più desolante è la data del 6 gennaio.

Mentre plaudiamo, a nome dei ragazzi, al gesto generoso di Totò, vorremmo sperare, che quanti, fra gli attori, i registi, i cinematografari in genere, inviarono le loro offerte, le quali resero possibile la distribuzione di quasi millesicento pacchi, anche quest'anno vorranno non esser da meno e non mancare all'appello. Ed all'appello, tanto per fare qualche nome, ci lusinghiamo di sperare non mancheranno Gino Cervi, Alberto Lattuada, Luchino Visconti, Massimo Girotti, Aldo Vergano, Claudio Pellegrini, Vittorio De Sica, Ponti De Laurentis, Aldo Fabrizi, Raf Vallone, Luigi Zampa, Alessandro Blasetti, Renato Rascel ed altri che, con un gesto simpatico, contribuirono al successo della Befana 1954.

Si intensifica l'agitazione nel settore del commercio

L'agitazione dei lavoratori del Commercio per ottenere i miglioramenti economici il pagamento delle feste infrasettimanali e conquistare l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili, ha segnato ieri un momento di particolare rilievo con una nuova sospensione di lavoro. Le maestranze della F.E.D.E.R. hanno sospeso compatte il lavoro per quattro ore a partire dalle ore 12.

Una delegazione di questi lavoratori e altre delle aziende Cantarini e Zandoletti si sono recate all'Associazione commercianti.

Notevole malumore ha suscitato l'atteggiamento del dr. Liraghi, titolare della Sider-Comit, il quale ha minacciato, singolarmente, i lavoratori di licenziamento qualora avessero effettuato l'azione di sciopero.

Il Sindacato provinciale dei lavoratori del Commercio ha convocato per lunedì l'assemblea generale della categoria. L'assemblea si terrà alle ore 20 alla C.d.L. e dovrà decidere l'ulteriore sviluppo dell'azione per imporre il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori.

Per due volte una giovane tenta di uccidersi

Una ragazza di 22 anni, Elena Piccioni, abitante in via Giuseppe Cei, è stata ricoverata ieri mattina all'ospedale di San Giovanni. La ragazza nel tardo pomeriggio, mentre si trovava sola in casa, ha ingerito il contenuto di un tubetto di pastiglie di sonnifero a scopo suicida.

Più tardi la giovane Elena si è risvegliata ed ha capito che le pastiglie non erano servite che a stordirla. Con decisione ella ha ripetuto il tentativo: questa volta col gas.

Per fortuna è intervenuta in tempo la sorella minore: Annamaria di 18 anni, che, vista la sorella svenuta a terra, ha dato l'allarme e poco dopo, la ragazza, è stata trasportata in ospedale.

I motivi dei due tentativi di suicidio sono da attribuirsi al fatto che la giovane aveva saputo di essere in attesa di un bambino.

I tranvieri condannano la denuncia contro i gasisti

Annunciate azioni di protesta - Anche l'avv. Salminci rileva l'infondatezza dell'iniziativa poliziesca

Al centro dei commenti, negli ambienti sindacali, è state ancora l'avventata denuncia della questura contro i dirigenti sindacali della *Romana Gas*. Facendosi interprete dei tranvieri romani, la segreteria provinciale del sindacato degli autoferrotranvieri si è ieri appositamente riunita decidendo di «esaminare concretamente — così dice il comunicato diramato dopo la riunione — tutte le iniziative di carattere sindacale da prendere al fine di salvaguardare le libertà costituzionali dei lavoratori».

La segreteria del sindacato degli autoferrotranvieri ha condannato l'atto della questura di Roma contro i dirigenti sindacali della *Romana Gas*, ravvisando nella denuncia il proposito di colpire i lavoratori nel corso delle azioni sindacali e di ostacolare, così, l'esercizio del diritto di sciopero.

Da questa constatazione la segreteria del sindacato dei tranvieri ha tratto spunto per affermare che la minaccia della questura va energicamente rintuzzata nell'interesse di tutte le categorie lavoratrici e in primo luogo dei lavoratori dei servizi pubblici.

Anche negli ambienti forensi la notizia della denuncia della Questura ha suscitato stupiti e sfavorevoli commenti. L'avvocato Adolfo Salminci del PSDI, segretario del consiglio dell'ordine ed assessore al Comune, ha fatto al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Ritengo che la denuncia non abbia alcun fondamento in diritto, in quanto i fatti, almeno per quanto risulta, escludono che esista un nesso di causalità fra l'operato degli operai della Romana Gas e l'evento lamentato».

Compatto sciopero dei marmisti romani

Nella giornata di ieri, i 1 000 marmisti romani hanno sospeso come preannunciato, il lavoro per 24 ore

La sospensione ha raggiunto percentuali altissime: nella stragrande maggioranza delle aziende più importanti del settore i lavoratori si sono astenuti dal lavoro al 100 per cento. L'astensione è stata particolarmente alta nelle aziende *Luzzatti, Cicchetti, Bruni, Mattoli, Benedini, Renzi, Moroni*.

Nel corso dello sciopero i lavoratori, in assemblea, dopo aver discusso sull'atteggiamento dell'Associazione Industriali in merito alla revisione delle tabelle salariali e al rinnovo del Contratto integrativo, hanno deciso di proseguire decisamente la lotta intrapresa entrando in sciopero a tempo indeterminato a partire dal 15 sino al totale accoglimento delle richieste da tempo avanzate.

Arrestati dalla polizia i ladri di piazza Vittorio

La squadra Mobile ha tratto in arresto quattro persone sotto l'accusa di aver compiuto il furto ai danni del negozio di stoffe e di confezioni di piazza Vittorio 120, di proprietà del signor Sonnino. Sono stati «fermati» anche due individui sotto l'accusa di ricettazione.

SETTE COLLI

Lettera all'ATAC

Gli abitanti del nuovo quartiere Belsito e di Trionfale, Clodio e Mazzini hanno scritto all'ATAC per chiedere l'istituzione di una linea celere o normale di autobus, che colleghi queste zone ai quartieri Salario - Nomentano. Questi cittadini rilevano che oggi queste zone sono servite da vecchie vetture tranviarie, sulle linee 8 e 26, assolutamente inadeguate. Nella richiesta è specificato anche l'itinerario che si propone: Piazzale Medaglie d'oro, viale Medaglie d'oro, via Andrea Doria, Largo Trionfale, viale delle Milizie, ponte Matteotti, piazzale Flaminio, Muro Torto, corso d'Italia, piazza Fiume, Porta Pia, piazza della Croce Rossa. L'istituzione di questa linea porterebbe fra l'altro, i cittadini di Belsito, Trionfale, Clodio e Mazzini nella zona dei ministeri e di altri uffici.

Ci pare che l'ATAC debba tener conto della richiesta nel programma di rinnovamento della sua rete e dei suoi servizi, e del resto gli autori della lettera lo chiedono esplicitamente. Sempre che, naturalmente, questo programma venga fatto, come tutti i cittadini aspettano, giusto gli impegni — già una volta andati in fumo — di Rebecchini.

Movimentato inseguimento di tre ladri d'automobile

E' terminato sul marciapiede a via IV Novembre

Un movimentato inseguimento di tre ladri d'auto si è concluso ieri sera, alle 22,20, sul marciapiede di via IV Novembre, dinanzi al negozio Gregorini. Verso le 22,10 gli agenti della squadra Traffico e Turismo Manlio Marchioni e Dino Quercellini mentre percorrevano via Veneto a bordo della moto Gilera 500, targata Roma 128492, hanno notato due individui i quali con fare sospetto invitavano un terzo a salire sull'auto Fiat 1100 grigia targata Roma 184293.

I due agenti si sono messi sulla scia della macchina, che intanto era partita velocissima e invano, suonando il claxon, hanno tentato di fermarla. Lo inseguimento si è protratto per piazza Barberini, via Venti Settembre, via XXIV Maggio e via IV Novembre e non avrebbe dato alcun frutto se, come abbiamo detto, all'altezza del negozio Gregorini, i ladri, per un errore di guida non fossero andati a finire di schianto sul marciapiede dopo aver abbattuto una colonnina.

Gli agenti sono balzati dalla moto con le armi in pugno, ma i tre ladri sono riusciti a fuggire imboccando a gambe levate via Tre Cannelle. La macchina era di proprietà dell'ingegner Mario Thermes, abitante in via Archimede.

Smarrimento

La compagna Lucia Tagliaferri ha smarrito su una vettura della linea celere C (terzo orario pomeridiano) proveniente da Monteverde, un portafogli di coccodrillo rosso contenente 41 500 lire. Se qualcuno lo avesse ritrovato è pregato di farlo pervenire alla nostra segreteria di redazione. Mancia adeguata.

Assemblee di cellula

Oggi:

Ore 16,15 cellula Litografia Poligrafico Piazza Verdi, con Parola, e il ... e la conferenza di Mosca «Franco Rapacci».

Ore 17 cellula del Mattatoio, per Testaccio, «Conferenza Nazionale del Partito» (Carlo Degli Atti).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, sabato 11 dicembre (345-20). S. Damaso. Il sole sorge alle ore 7,55 e tramonta alle 16,38.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 28, femmine 30. Morti: maschi 27, femmine 16. Matrimoni trascritti 27.

«BIBLIO E ASCOLT. BILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 17,45 Terzo atto di «Werther» di J. Massenet - Secondo programma: ore 16 Terza pagina, ore 17 Ballate con noi, ore 20,30 Ciak; ore 21 I racconti di Hoffmann di J. Offembach. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,30 Dirige Herbert von Karajan - TV: Ore 21,05 «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

— TEATRI: «Non ti pago!» all'Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Senza rete» al Sistina; «Sior Todaro brontolon» al Ridotto Eliseo.

— CINEMA: «Il seduttore» all'Aniene, Diana, Massimo, Nuovo; «Scaramouche» all'Aquila; «L'ultimo apache» all'Attualità, Moderno Saletta; «Il grande caldo» al Bernini; «Fronte del porto» al Capranichetta, Europa, Metropolitan; «Lili» all'Italia; «Il forestiero» al Cicogna, «Sadko» al Salario; «Il corsaro dell'isola verde» alla Sala Traspontina; «Carosello napoletano» al Salone Margherita; «Processo alla città» al Trastevere.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare romana (Collegio Romano). Oggi pomeriggio: alle 18, il prof. Mario ... «Lettura di novelle francesi»; alle ore 19, il prof. ing. Donato Gillberti, Docente Universitario di Radiotecnica «Televisione per i profani». Proiezioni fisse e televisive. L'ingresso alla seconda conferenza è fino alle ore 18,55, riservato ai soci. La conferenza del prof. Fugento Cacace è rinviata.

— Istituto di Pedagogia (Via Terme di Diocleziano 10) Oggi alle 18, il prof. Joseph A. Lauwerys dell'Università di Londra terrà una conferenza sull'argomento «A chi appartengono le scuole?»

MOSTRE

— «La Cassapanca» (via del Babuino 107). La pittrice Maria De Regibus Szulczenka espone i suoi quadri.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23, 5: ... — 11,30: Musica sinfonica — 12,5: Vetrina delle canzoni — 13,15: Album musicale - Negli intervalli, comunicati commerciali — 14,15 - 14,30: ... - Cronache ... — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17,15: Werther — 18,45: Scuola e cultura — 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo — 19,45: Prodotti e produttori italiani — 21: Orchestra ... — 22,30: Orchestra ... — 23: Canta Rino Salviati — 24: ...

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Spettacolo del mattino — 10: Nostra casa quotidiana — 13: Orchestra Milleluci — 14: ... radio - La voce di ... — 15: Il contagocce - ... — Negli intervalli comunicati commerciali — 17,30: ... — 18: Il nostro Paese — 19: Orchestra ... — 20: ... — 17: Ballate con noi — 18: Giornale radio - Orchestra ... — 19,30: ... e la sua orchestra - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia - Ciak - Attualità cinematografiche — 21: I racconti di Hoffmann - Negli intervalli ... — Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Il giornale ... — 19,15: ... — 20: Il romanzo picaresco — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: ... — 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — 16: Telesport ... Europa — 17,30: La TV dei ragazzi — 20,45: Telegiornale ... — 21,05: Il paese dei campanelli — 22,45: ... Replica Telegiornale.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

«Il Messia» di Haendel al Teatro Argentina

Domani, alle ore 17,30 all'Argentina il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia sarà diretto dal M. Vittorio Gui. Sarà eseguito il «Messia» di Haendel oratorio per soli, coro e orchestra. Canteranno Bruna Rizzoli (soprano), Anna Maria Rota (mezzo soprano), Ivan Oncina (tenore), Giorgio Tozzi (basso); direttore del coro Bonaventura Somma.

TEATRI

«La bella addormentata» al Teatro dell'Opera

Oggi alle ore 21, replica del ballo «La bella addormentata» di P. I. Ciaikovski per la coreografia di Boris Romanoff (rappresentazione n. 4). Maestro direttore Ottavio Ziino. Interpreti principali: Attilia Radice, Guido Lauri, Filippo Morucci e Walter Zappolini. Allo spettacolo prenderà parte l'intero Corpo di Ballo.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Domani ore 17 «Il sole non si ferma» tre atti di G. Bevilacqua.

ARTI: Ore 21: C.ia Ninchi-Gioi-Scelzo «E' mezzanotte dottor Schweitzer» di G. Cesbron

ATENEO: Imminente riapertura

ELISEO: Ore 21 C.ia E. De Filippo «Non ti pago» di Eduardo

GOLDONI: Ore 21: C.ia diretta da F. Castellani «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello. Ultime repliche

GIARDINO D'INVERNO (Già Arena Taranto): Imminente inaugurazione grandi spettacoli di rivista

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30: Le favole «Le cose meravigliose» e Gianni e Rita» e il balletto «Walzer di Chopin» prenotazioni 681.416.

Natale Epifania: pane, amore gelosia

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Senza rete» rivista in due tempi di Alberto Bonucci.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Wanda Osiris «Fantasia»

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia C. Baseggio «Sior Todaro brontolon» di C. Goldoni.

ROSSINI: Ore 21,15: C.ia diretta da C. Durante «Alta strategia» di E. Caglieri.

SATIRI: Ore 21,15 C.ia Stabile del Giallo diretta da G. Girola «Tre topi grigi» di Agata Christie

TEATRO DI VIA VITTORIA 6 (al Corso): Ore 21,30: «Aspettando Godot», 2 atti di S. Beckett con V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierfederici (novità assoluta). Prenotaz. tel 684188

VALLE: Ore 21,15: «Buio a mezzogiorno», novità.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il figlio di Viso Pallido e rivista con B. Hoop

Altieri: Ci troviamo in Galleria con S. Loren e rivista

Ambra-Jovinelli: Il grande giuoco con G. Lollobrigida e rivista

Flaminio: Hondo con J. Wayne

Principe: Ci troviamo in galleria con S. Loren e rivista

Ventun Aprile: La grande avventura del generale Palmer

Volturno: I fratelli senza paura con R. Taylor e rivista

CINEMA

«Salto mortale» al Circolo Chaplin

Domani, alle ore 10,30, al cinema Rialto il Circolo «Charlie Chaplin» presenterà il film «Salto mortale», di Dupont.

A.B.C.: Lo scrigno delle 7 perle di W. Disney

Acquario: Eva nera con A. Cifariello

Adriano: Il prigioniero della miniera con G. Cooper

Alba: Stella dell'India con C. Wilde

Alcyone: Terra lontana con J. Stewart

Ambasciatori: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero

Aniene: Il seduttore con A. Sordi

Apollo: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)

Appio: Terra lontana con J. Stewart

Aquila: Scaramouche con S. Granger

Arcobaleno: It should happen to you! (Ore 18 20 22)

Arenula: Gli ammutinati dell'Atlantico con M. Stevens

Ariston: Prigionieri del cielo con con J. Wayne (Ore 15 17,30 20,05 22,40) L. 500

Astoria: Un pizzico di follia con D. Kaye

Astra: Il medico dei pazzi con Totò

Atlante: Il favoloso Andersen con D. Kaye

Attualità: L'ultimo apaches

Augustus: Hondo con J. Wayne

Aureo: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)

Aurora: La lettera di Lincoln

Ausonia: Pioggia con R. Hayworth

Barberini: Lo spretato con P. Fresnay

Bellarmino: Il giuramento dei Sioux con G. Chandler

Belle Arti: Bagliori a mezzogiorno

Bernini: Il grande caldo con G. Ford

Bologna: Terra lontana con J. Stewart

Brancaccio: I fratelli senza paura con R. Taylor

Capannelle: La figlia del capitano

Capitol: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Ore 15 17,30 20 22,30)

Capranica: Inferno sotto zero con A. Ladd

Capranichetta: Fronte del porto con M. Brando

Castello: La porta del mistero con J. Allison

Centrale: Teodora con G. M. Canale

Chiesa Nuova: Amore selvaggio

Cicogna: Il forestiero con G. Peck

Cine-Star: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Clodio: Teodora con G. M. Canale

Cola di Rienzo: I fratelli senza paura con R. Taylor

Colombo: Nevada Express con R. Scott

Colonna: Teodora con G. M. Canale

Colosseo: David e Betsabea

Corallo: Per la vecchia bandiera con R. Scott

Corso: La romana con G. Lollobrigida (Ore 16 17,50 20 22,10)

Cottolengo: Canzone a due voci con I. Barzizza

Cristallo: Tradita con L. Bosè

Dei Piccoli: Comiche di Charlot e cartoni animati

Delle Maschere: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Delle Terrazze: San Francisco con C. Gable

Delle Vittorie: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Del Vascello: Terra lontana con J. Stewart

Diana: Il seduttore con A. Sordi

Doria: Terra bruciata con J. Derek

Edelweiss: Rodolfo Valentino con E. Dexter

Eden: La strada con G. Masina

Esperia: Un pizzico di follia con D. Kaye

Espero: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)

Europa: Fronte del porto con M. Brando

Excelsior: Hondo con J. Wayne

Farnese: Terra bruciata con J. Derek

Faro: La carovana del peccato

Fiamma: L'ammutinamento del «Caine» con H. Bogart

Fiammetta: West of Zanzibar con Antony Steel e Sheila Sim (Ore 17,30 19,45 22) technicolor.

Fogliano: Il medico dei pazzi con Totò

Folgore: Veli di Bagdad con V. Mature

Fontana: Giamaica con R. Milland

Garbatella: Hondo con J. Wayne

Galleria: Casa Ricordi con G. Ferzetti

Giovane Trastevere: Aida con S. Loren

Giulio Cesare: Terra lontana con J. Stewart

Golden: Un pizzico di follia con D. Kaye

Hollywood (Via del Pigneto 108): Mogambo con A. Gardner

Imperiale: Il prigioniero della miniera con G. Cooper (Inizio ore 10,30 ant.)

Impero: La storia di Glenn Miller con J. Stewart

Induno: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Ionio: Il terrore dell'Andalusia con R. Brazzi

Iris: Tradita con L. Bosè

Italia: Lili con L. Caron

La Fenice: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Livorno: La lettera di Lincoln

Lux: Nervi di acciaio con A. Sheridan

Manzoni: Mogambo con A. Gardner

Massimo: Il seduttore con A. Sordi

Mazzini: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)

Medaglie d'Oro: La cosa da un altro mondo

Metropolitan: Fronte del porto con M. Brando

Moderno: Il prigioniero della miniera con G. Cooper

Moderno Saletta: L'ultimo apaches

Modernissimo: Sala A: Un pizzico di follia con D. Kaye Sala B: Terra lontana con J. Stewart

Mondial: Il medico dei pazzi

Nuovo: Il seduttore con A. Sordi

Novocine: Inferno bianco con S. Granger

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Odeon: Il tesoro di Montecristo con J. Marais

Odescalchi: Berretti rossi con A. Ladd

Olympia: La maschera e il cuore con J. Crawford

Orfeo: Tradita con L. Bosè

Orione: Furia e passione

Ottaviano: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming

Palazzo: Pugilatore di Sing Sing con A. Richards

Palestrina: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Parioli: Il medico dei pazzi con Totò

Pax: Destinazione terra con R. Rusch

Planetario: 12 lo chiamano papà

Platino: Operazione mistero con R. Widmar (Cinemascope)

Plaza: Mambo con S. Mangano

Plinius: Il più comico spettacolo del mondo con Totò

Preneste: La storia di Glenn Miller con J. Stewart

Primavera (Ponte Mammolo): Stella dell'India con C. Wilde

Quadraro: La baia del tuono con J. Stewart

Quirinale: Un pizzico di follia con D. Kaye

Quirinetta: 1 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,30 19 22)

Quiriti: Lo sprecone con Van Johnson

Reale: I fratelli senza paura con R. Taylor

Rey: Capitan Cina

Rex: Un pizzico di follia con D. Kaye

Rialto: Canzone d'amore con M. Fiore

Rivoli: 1 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,15 19 22)

Roma: La donna dalla maschera di ferro con P. Medina

Rubino: Teodora con G.M. Canale

Salario: Sadko con S. Stolarov

Sala Eritrea: Il cacciatore del Missouri con C. Gable

Sala Gemma: Il solitario del Texas

Sala Traspontina: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster

Sala Umberto: Fuoco a Cartagena con R. Fleming

Salerno: Era lei che lo voleva

Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren

San Crisogono: Il favoloso Andersen con D. Kaye

San Felice: La regina d'Africa con H. Bogart

San Pancrazio: Telefonata a tre mogli con B. Davis

Sant'Ippolito: I rinnegati

Savoia: Terra lontana con J. Stewart

Silver Cine: Il sacco di Roma con P. Cressoy

Smeraldo: Inferno sotto zero con A. Ladd

Splendore: La pista degli elefanti con E. Taylor

Stadium: Mogambo con A. Gardner

Supercinema: Inferno sotto zero con A. Ladd

Tirreno: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Tor Marancia: Il fuggitivo con M. Harrison

Trastevere: Processo alla città con A. Nazzari

Trevi: ... con S. Mangano

Trianon: Ad est di Sumatra

Trieste: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Tuscolo: La disfatta dell'eroe

Ulisse: Il segno delle 7 frecce con W. Holden

Ulpiano: Il cacciatore del Missouri con C. Gable

Verbano: La notte del potere con W. Holden

Vittoria: Un pizzico di follia con D. Kaye

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Atlante, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Files, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo - TEATRI: Goldoni, Valle.

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA
IMPERIALE - ADRIANO - MODERNO

OGGI GRANDE «PRIMA» AL
BARBERINI

NEGRI
LANOFIX - MILANO

MACCHINE portatili per MAGLIERIA
(BREVETTI INTERNAZIONALI)

T.V. TEXILIA VELOCE
a due fronture Lire 55.000

MINITEX
ad una frontura Lire 36.000

CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA

Ritagliare, incollare su cartolina e spedire a:
NEGRI - LANOFIX - C.so Buenos Aires, 36 - MILANO

INVIATEMI CATALOGO E RAGGUAGLI U
Nome
Indirizzo Città

Un prezioso "LORENZ" al vostro polso è un sogno realizzato

DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina. Senilità precoce nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie. Forme ribelli cure rapide radicali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest 10-12
Prof Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin Roma-Parigi
Docente Un. St. Med Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

VERSO LA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I.

PROBLEMI DELLA RIFORMA AGRARIA

Maggiore prospettiva nelle lotte dei mezzadri

La riforma contrattuale e fondiaria obiettivo fondamentale di ogni rivendicazione

La recente risoluzione del Comitato centrale del nostro Partito, *base di discussione in* preparazione della *Conferenza* nazionale del prossimo autunno, pone in modo particolare ai comunisti toscani la necessità di un serio approfondimento, di taluni aspetti della politica che stiamo conducendo nell'importante settore dell'agricoltura.

Ritengo che dato il grado di sviluppo cui è giunto il capitalismo nelle campagne toscane sia necessario sottolineare come la lotta per la riforma agraria nei suoi due aspetti fondamentali, *contrattuali e fondiario* sia anche al tempo stesso la lotta contro il capitalismo monopolistico, per la nazionalizzazione della Montecatini e della Centrale.

Dico questo perchè la nostra impostazione viene accettata senza che ancora scaturisca da una discussione approfondita circa il legame fra i vari elementi della situazione economica e politica.

Noi dobbiamo tenere conto che circa il 60% delle nostre Sezioni sono di campagna, dove i direttivi sono costituiti da ceti contadini.

Non possiamo adattarci ad una impostazione di carattere sindacale su questi problemi di fondo e trascurare la discussione, il dibattito, la precisazione della prospettiva per la conquista delle riforme di struttura e di un effettivo cambiamento della politica italiana.

Il Partito si consolida, si rafforza, conquista nuove alleanze, mantiene quelle che gli sono naturali solo se riusciamo ad avere chiari gli obiettivi e le tappe da percorrere per il raggiungimento delle riforme di struttura, e se riusciamo a vedere chiaramente che ogni e qualsiasi rivendicazione è proprio in funzione di questo obbiettivo che, specie nella nostra regione, stà di fronte al Partito nel settore contadino: la *Riforma contrattuale e fondiaria*.

Questo problema della riforma *delle vecchie strutture nelle* nostre campagne, dove la mezzadria è freno ad ogni sviluppo economico e sociale, è stato posto con maggiore chiarezza e decisione, e le organizzazioni dei lavoratori delle campagne hanno ancora una volta indicato, proposto la soluzione dei problemi stessi.

Dobbiamo per obbiettività fare alcune considerazioni che, a nostro avviso, confermano il giudizio dato, in generale, per i nostri congressi provinciali e che debbono essere tenute presenti nella preparazione della conferenza nazionale.

Il Partito nel suo insieme, e con le caratteristiche note nella regione, dimostra per queste lotte contadine una certa ristrettezza politica e non sempre si caratterizza tanto nel corso della preparazione delle lotte quanto nel corso del loro svolgimento.

Vi è così una relativa mancanza di impulso, di controllo del Partito verso le masse contadine e l'azione politica per la riforma fondiaria in generale, per la riforma dei contratti agrari, per la difesa della piccola azienda contadina. La azione contro la rendita fondiaria parassitaria e le iniziative per avviare a soluzione democratica le varie questioni appaiono, ancora, discontinue e frammentarie.

Di qui la ristrettezza politica dell'attività dei vari organismi di Partito, la mancanza di dibattito, la trascuratezza non solo per creare il clima adatto ma per mantenerlo e seguirlo, operando con le opportune parole d'ordine nel rapido mutare delle situazioni e nello svolgersi degli avvenimenti, ed una certa lentezza nel processo di educazione comunista dei militanti contadini che pure si battono, e si battono bene.

Ciò porta evidentemente ad una marcata tendenza delle organizzazioni sindacali, dove i comunisti operano e lavorano, a limitare lo svolgersi della loro attività verso i problemi e gli obbiettivi delle categorie, senza che si faccia sentire chiaramente e a sufficienza ai ceti contadini quanto e come essi stessi con le loro azioni e le loro lotte contribuiscono al raggiungimento degli obbiettivi della riforma contrattuale e fondiaria.

Così per le associazioni dei coltivatori diretti, come per il movimento cooperativistico in agricoltura si procede ancora per tentativi, senza chiarezza e sopratutto senza la necessaria e completa comprensione di questa precisa prospettiva. la riforma fondiaria.

La stessa attività delle organizzazioni sindacali cattoliche dalle ACLI alla CISL e alle varie espressioni di intervento nelle questioni contadine, è scarsamente seguita, sopratutto non si colgono quegli aspetti e quelle *affermazioni che non possono* lasciarci indifferenti anche se, a volte, sono evidenti i motivi che spingono questi dirigenti a prendere posizione.

Ecco allora e di più la necessità di chiarezza, di estrema chiarezza nei confronti delle masse contadine e di dibattito, di risposta alle imprecise, demagogiche e false impostazioni dell'avversario dei contadini, niente affatto preoccupato di salvare l'economia agricola

Chiarezza che a nostro avviso deve, intanto, esprimersi in una maggiore e più approfondita conoscenza da *parte* del Partito e delle organizzazioni di massa sulla consistenza di ogni strato sociale nelle campagne, della influenza che hanno in essi il Partito.

Dobbiamo seguire di più e meglio il trapasso, il cambiamento che si viene operando tra una categoria e l'altra dei lavoratori della terra che, nella nostra Regione, è particolarmente importante specie nelle zone dove opera la legge stralcio e nelle zone « depresse » dove sono accentuati gli elementi di una immigrazione da altre regioni; dove forte è lo spopolamento e il cambiamento di categoria e degli stessi rapporti di produzione.

L'agricoltura toscana che fu un tempo fra le più progredite d'Italia, perchè in essa si ebbero i primi investimenti da parte della nascente borghesia *nazionale*, si trova oggi in condizioni preoccupanti di decadenza.

E' l'elevata concentrazione della proprietà terriera che in primo luogo determina questo; in secondo luogo è l'arretratezza delle forme di conduzione, e il permanere della mezzadria classica; in terzo luogo è l'azione negativa che esercitano nell'agricoltura i grandi monopoli industriali chimici ed elettrici. Noi dobbiamo di più e meglio chiarire come ogni lotta deve essere intesa come un serio passo avanti per le riforme di struttura.

In Toscana esistono oggi 1121 fattorie nelle quali non è più concepibile una direzione unilaterale del proprietario, senza la partecipazione del mezzadro. Questo elemento deve entrare di più nella coscienza dei ceti contadini che vedono così quanto giusta e nazionale è la loro lotta per la risoluzione del vecchio contratto di mezzadria.

Le masse mezzadrili della nostra Regione così combattive e tenaci debbono divenire sempre di più l'elemento che raccoglie e unisce i braccianti, i coltivatori diretti, gli stessi piccoli proprietari, superando una impostazione di categoria e fine a sè stessa, con limitati obbiettivi per le rivendicazioni immediate.

Le masse mezzadrili che lottano per la riforma contrattuale, come obbiettivo immediato, debbono avere presenti e proporre sempre la prospettiva della riforma fondiaria che vuole il limite della proprietà terriera. E' in questo senso che i ceti contadini vedranno più precisa la prospettiva e giusta, nazionale, la loro lotta.

E la vedono tanto più giusta in quanto appare chiaro come il governo clerico-saragattiano non intende applicare la Costituzione, rinnega la riforma dei contratti agrari e si dimostra, ancora di più che nel passato, strumento servile della grande proprietà terriera e dei monopoli.

Ci troviamo di fronte, oggi, ad una resistenza accanita dei ceti padronali, ci troviamo di fronte alla continua violazione delle leggi che nel settore agricolo hanno una portata maggiore che in altri.

Per questo, mentre la lotta per le riforme dei contratti agrari ci deve preoccupare, dobbiamo dibattere chiaramente la prospettiva della *riforma fondiaria* per imporre il limite alla proprietà terriera. E' necessario che tutto il Partito, la classe operaia vengano investiti di queste questioni, di queste necessità di lotta e perchè vi sia concomitanza e corrispondenza fra le lotte industriali e quelle contadine.

Se nelle campagne il problema della riforma dei contratti è, nella situazione concreta di oggi, la prima delle condizioni per compiere tutti i passi per una modifica radicale e profonda, nelle fabbriche e miniere la lotta contro il monopolio e per la difesa dell'industria è concomitante: l'una e l'altra si indirizzano contro il capitale finanziario.

Nei dibattiti, nelle discussioni vedremo così e meglio la perfetta identità di interessi tra le lotte contadine e quelle industriali.

VITTORIO BARDINI

Esperienze e problemi nei rapporti con i cattolici

L'anticomunismo non ha impedito il dialogo con le masse cattoliche

« La battaglia combattuta in difesa delle fabbriche ha dimostrato che i lavoratori si oppongono alle misure governative aldisopra delle differenze ideologiche e politiche »

Le battaglie che comunisti e socialisti, cattolici e socialdemocratici, hanno combattuto uniti contro la smobilitazione e la chiusura di importanti stabilimenti del settore del vetro e della ceramica, dell'abbigliamento e dell'industria metalmeccanica, dimostrano che — al disopra delle differenze ideologiche e politiche, — i lavoratori intendono opporsi alla politica padronale e governativa di miseria, di disoccupazione e di fame. L'azione di massa delle forze popolari per la salvezza della Pignone, della SACA, della Fonderia delle Cure, per la Richard Ginori di Doccia hanno dimostrato le reali possibilità di intesa fra comunisti e cattolici.

Lotte unitarie

La lotta unitaria contro i ridimensionamenti, contro il superstruttamento, per l'aumento del tenore di vita dei lavoratori diviene la lotta contro la politica della Confindustria e per « una politica di pieno impiego di tutte le r i s o r s e produttive, mano d'opera compresa, mediante un decisivo intervento dello Stato nell'orientamento della economia nazionale », così come, raccogliendo le nuove posizioni di alcuni gruppi di lavoratori cattolici, è costretto a riconoscere lo stesso prof. La Pira. Fra i lavoratori cattolici sorgono rivendicazioni e richieste di distaccare l'I.R.I. dalla Confindustria e di riorganizzare il complesso statale I.R.I. - FIM per utilizzarlo in funzione di una nuova politica economica.

Egualmente il dialogo e la azione comune in difesa dell'economia cittadina, favoriscono il crearsi di un clima di distensione fra le forze sane ed operose del paese e spingono alcuni tra gli stessi gruppi cattolici all'insofferenza verso la politica di violazione sistematica della Costituzione, dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, calpestati giornalmente dalle autorità governative. La distensione nei rapporti fra lavoratori di diverse tendenze politiche, sindacali e ideologiche, unitamente ai successi delle forze della pace, con l'armistizio in Corea, con la fine della guerra nel Viet-Nam ed il crollo della CED, indicano a nuovi gruppi di cittadini la reale possibilità di distensione, sul piano internazionale, resa più urgente ed indispensabile dai pericoli della guerra termo-nucleare. Il consiglio comunale di Firenze, accogliendo l'unanime aspirazione di pace dei fiorentini, approva un ordine del giorno firmato da comunisti e cattolici per l'interdizione delle armi atomiche, la messa al bando di tutti i mezzi chimici e batteriologici, richiedendo un incontro fra le grandi potenze per conseguire il disarmo generale. Tutte le assemblee rappresentative votano all'unanimità simili situazioni e nell'intera provincia si sviluppa una serie ininterrotta di iniziative unitarie che accomunano comunisti e cattolici in un unico desiderio di vedere instaurata una politica governativa che contribuisca alla distensione.

Questi modesti e nuovi orientamenti, preoccupano i ceti padronali ed il governo Scelba-Saragat fino a fare dedicate da parte loro una particolare attenzione, essenzialmente provocatoria, alla Toscana e a Firenze.

Le autorità governative spingono gli anticomunisti de « La Nazione » all'attacco e la Questura proibisce la Festa nazionale de l'*Unità*, mettendo in stato d'assedio il parco cittadino e le vie adiacenti, con una montatura in grande stile, per impedire « lo sbarco comunista alle Cascine ». L'operazione degli sfratti amministrativi delle organizzazioni democratiche dalle loro sedi si estende e raggiunge la Camera del Lavoro e la Federazione Comunista Fiorentina. L'associazione industriale prepara, istruisce, equipaggia accaserma, per settimane, gruppi « stipendiati » di crumiri, mentre i liberali escono dall'Amministrazione per non poter condividere « troppo avanzate iniziative comunali » come la municipalizzazione dei servizi di Nettezza Urbana o la requisizione di alcuni alloggi per far fronte agli sfrattati. La Direzione dell'Italgas decide di utilizzare, a scopo provocatorio, l'organizzazione fascista del crumiraggio durante lo sciopero dei gassisti e il prefetto invia camionette della polizia e automezzi militari a prendere il posto delle vetture dell'ATAF, e poliziotti e militari a sostituire i tranvieri che scioperano per protesta contro l'arbitrio padronale all'Azienda del Gas.

Due anticomunismi

Quei dirigenti democristiani che avevano dimostrato una certa audacia politica, assumendo pubblica posizione contro l'anticomunismo delle Cascine definito « il tipico deteriore anticomunismo che anima alcuni grandi gruppi finanziari, economici e sociali che hanno tanto potere in Italia e all'estero; quell'anticomunismo che ha portato col fascismo la guerra e la rovina del Paese » ritornano sui loro passi, si affrettano a formulare scuse e giustificazioni, balbettando sul vero verbo dell'anticomunismo. Non è anticomunismo serio quello fatto a chiacchiere per difendere i propri privilegi, cioè quello dei Comitati Civici di Gedda, della destra di Togni e di Pella, di Alfio Russo direttore della « Nazione ». «Noi siamo i veri anticomunisti, perchè siamo anticomunisti per principio e non per interesse » dirà La Pira al Congresso provinciale organizzativo dei gruppi giovanili della D.C

Ormai, quindi, i gruppi reazionari toscani ritengono di avere interrotto il dialogo tra comunisti e cattolici, di avere spezzato ogni possibilità di azione unitaria fra lavoratori comunisti e socialisti, cattolici e socialdemocratici. Ed è indubbio che anche una parte degli stessi nostri compagni possono eventualmente, pensare che sia ormai difficile in questo clima di esasperato anticomunismo, proseguire largamente il dialogo e raggiungere l'accordo per azioni unitarie e comuni in *difesa dei diritti democratici*, sindacali e politici. Si mantengono e si estendono le passate deficienze — derivate dal considerare i fermenti che si facevano strada in alcuni gruppi di cattolici come il risultato dell'azione di questo o quell'uomo — le non mai superate reticenze e la sfiducia nella possibilità di un sincero colloquio con i lavoratori cattolici, che rendevano lenta l'attività di alcune nostre organizzazioni ed impedivano ad alcuni settori del nostro lavoro di aiutare sufficientemente queste correnti e gruppi di forze nuove di opposizione a prendere coscienza delle lotte contro la politica di fame e di miseria, di provocazione e di reazione poliziesca.

Ma la massiccia e provocatoria offensiva anticomunista non ha impedito, nel Paese, il colloquio fra uomini e donne che, pur diversi per ideologia, soffrono le stesse miserie e le stesse privazioni, che hanno identiche ispirazioni di giustizia, di pace, di libertà e di rinnovamento economico-sociale. Nuovamente, contro l'uso fascista del crumiraggio degli industriali per sabotare lo sciopero dei gassisti e dell'utilizzazione dei mezzi militari in sostituzione degli scioperanti dell'azienda tranviaria, l'unità dei lavoratori ha vinto una grande battaglia.

Le operazioni anticomuniste non riducono le possibilità di dialogo e di unità fra *lavoratori comunisti e cattolici* ma aprono anzi nuove possibilità d'iniziativa e di organizzazione degli onesti democratici antifascisti che possono ritrovare in ciò la loro ragione di opposizione al regime di arbitrio che i ceti dirigenti vogliono creare. Per ottenere tutti i resultati, oggettivamente possibili, dobbiamo, però, migliorare la qualità e la quantità del lavoro di tutti i comunisti.

GUIDO MAZZONI

Limiti e natura di classe dell'azione svolta dalle ACLI

Tra tutte le organizzazioni cattoliche, le ACLI sono forse quelle che meglio realizzano i legami della Chiesa, non direi con il popolo in generale — perchè associazioni confessionali assolvono meglio a questo scopo —, ma con le masse lavoratrici. Gli stessi sindacati della CISL, nonostante tutti gli sforzi che stanno compiendo per tentar di legarsi ai lavoratori, rimangono fondamentalmente organismi burocratici, notoriamente sovvenzionati dall'America, con pochi iscritti. L'influenza che essi ancora esercitano su strati relativamente larghi di operai, deriva in gran parte, non dalla loro attività specifica, ma dall'azione che conducono a loro favore il governo, i padroni e, sopratutto, la Chiesa: direttamente o per il tramite, precisamente delle ACLI.

I legami tra le ACLI e i lavoratori non sono soltanto di carattere ideologico, confessionale, ma derivano pure, in larga misura, dall'opera di assistenza minuta, quotidiana che, nell'interesse immediato dei lavoratori, conducono le stesse ACLI. Quest'opera è condizionata, naturalmente, da un contatto quasi costante tra i dirigenti periferici delle ACLI e i loro assistiti ed è facilitata e resa più efficace dal fatto che i dirigenti periferici delle ACLI sono quasi sempre elementi del luogo, che conoscono personalmente, da molti anni, i singoli lavoratori del rione, del paese o della fabbrica e vivono, spesse volte, la loro stessa vita.

Una tale situazione fa sì che, più dei dirigenti della democrazia cristiana e della CISL, i dirigenti delle ACLI abbiano coscienza delle drammatiche condizioni in cui vivono i lavoratori, ne conoscano il malcontento, ne sentano la pressione e siano costretti a rendersi interprete, entro certi limiti, dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

L'ormai quasi famoso « libro bianco » delle ACLI di Milano sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche e nelle cascine milanesi; l'ordine del giorno contro lo strapotere padronale e contro la insufficenza dell'azione governativa a favore delle masse lavoratrici, votato, nell'ultimo Congresso nazionale delle ACLI; l'intervento dei dirigenti aclisti Labor nel Convegno dell'« Umanitaria » (intervento che avrebbe potuto essere fatto nostro quasi in ogni sua parte); la recisa posizione presa di recente dalle ACLI del Veneto a favore della riforma dei patti agrari, rappresentano alcuni fatti — tra i molti che se ne potrebbero citare — che dimostrano appunto come i dirigenti delle ACLI non possano non tener conto dello stato d'animo delle masse.

Appare perciò evidente, non solo la opportunità, ma anche la possibilità, da parte degli elementi più coscienti e più avanzati della classe operaia, di prendere contatto con gli iscritti alle ACLI, con i loro quadri periferici e di svolgere assieme ad essi una azione comune, sull'unico terreno in cui l'azione comune è possibile, vale a dire sul terreno delle rivendicazioni immediate contro i padroni, per una migliore assistenza sociale, e così via.

Questo sforzo unitario può essere proficuo in ogni parte d'Italia, perchè ovunque le ACLI dispongono di una certa forza e svolgono una grande attività; ma esso può essere proficuo sopratutto nell'Italia settentrionale e in particolare in Lombardia dove le ACLI hanno maggiori legami con le masse e dove, proprio per questo esse hanno un indirizzo più d e c i s a m e n t e « sociale » che altrove. Non è forse superfluo ricordare, a questo proposito che, il 7 giugno lo impiegato di banca Buttè, allora presidente delle ACLI milanesi, è uscito capolista tra gli eletti della democrazia cristiana nella circoscrizione Milano-Pavia, battendo di gran lunga tutti i « pezzi grossi » (da Meda a Marazza) del suo partito, e che lo stesso on. Buttè è il primo firmatario, il presentatore della proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, recentemente approvata dalla Commissione del Lavoro della Camera dei Deputati.

Lo sforzo unitario che dobbiamo compiere in direzione degli aclisti e dei loro dirigenti periferici sarà senza dubbio utile alle masse lavoratrici, in quanto contribuirà a rendere più facile, da un lato, il raggiungimento di alcuni obiettivi parziali, immediati delle masse stesse e, dall'altro lato, a smascherare sempre meglio, anche di fronte ai lavoratori più arretrati, l'avidità, l'esosità e lo spirito reazionario degli industriali e degli agrari.

Sottovalutare questo fatto; cadere, nei confronti degli aclisti, in posizioni settarie, o anche soltanto agnostiche, rappresenterebbe da parte nostra un gravissimo errore. Ma sarebbe un errore non meno grave il ritenere che l'insieme delle ACLI e dei loro dirigenti possano assumere, in un domani più o meno lontano, delle posizioni avanzate, conseguenti, in difesa degli interessi generali e fondamentali dei lavoratori. Coloro che dirigono le ACLI sono, in ultima analisi, il Vaticano, l'alto clero e uomini politici sottomessi ideologicamente e politicamente all'alto clero e al Vaticano, i quali, alla loro volta, sono legati a filo doppio all'alta finanza, al capitale monopolistico, e, quindi al governo clericale e all'imperialismo americano. Per chi dirige, nelle alte sfere, il movimento aclista, le ACLI come tali, e quindi anche la loro attività sociale, più o meno di « sinistra » nell'ambito cattolico, hanno una funzione essenzialmente strumentale: la funzione, cioè, di arginare il movimento e il malcontento, inevitabile, delle masse lavoratrici entro i margini dell'attuale ordinamento sociale, senza che esso « straripi », senza che esso si ponga degli obiettivi che possano mettere in pericolo tale ordinamento. Per questo le ACLI possono prendere delle posizioni relativamente avanzate, analoghe alle nostre, sul terreno delle rivendicazioni elementari, immediate; ma per questo, d'altra parte, esse non prendono e non prenderanno mai, certamente, delle posizioni avanzate, analoghe alle nostre, per quanto riguarda la limitazione del potere e del predominio dei padroni — specialmente dei padroni delle grandi aziende monopolistiche — e per quanto riguarda le riforme di struttura per cui noi combattiamo.

Da queste considerazioni, risulta chiaro l'atteggiamento che gli elementi d'avanguardia del movimento operaio, l'atteggiamento che noi comunisti dobbiamo assumere e mantenere nei confronti delle ACLI e dei loro dirigenti: sforzarci di raggiungere l'unità di azione con esse in tutti i casi in cui questo è possibile, cioè sul terreno delle rivendicazioni immediate, ma, contemporaneamente, differenziarci chiaramente dalle ACLI, prospettando ai lavoratori gli obiettivi più elevati, di più ampia prospettiva, del movimento operaio e democratico.

MARIO MONTAGNANA

Le questioni internazionali e il socialismo debbono essere al centro del dibattito

La prospettiva dello stato socialista e la barriera ideologica dell'antisovietismo tra i cattolici

L'indicazione contenuta nell'articolo del compagno Giacomo Pellegrini nella Tribuna di discussione in preparazione della Conferenza nazionale del Partito (Unità del 2 dicembre), è di quelle che meritano di essere meditate e approfondite, tanto più che il problema dei nostri rapporti con le masse cattoliche è e rimane il problema di fondo dello sviluppo della democrazia in Italia. Nella nostra esperienza, qui nel Veneto, esso si impone sempre in tutta la sua vastità e realtà.

Il compagno Pellegrini, sottolineando la giustezza della politica del nostro Partito verso le masse cattoliche, la arricchisce di una prospettiva a mio giudizio molto importante: quella di stabilire il nostro colloquio con esse non solo per condurre assieme delle azioni su particolari rivendicazioni, ma per conquistarle all'idea del Socialismo.

Tale indicazione è, potrei dire, suggerita e anzi richiesta anche da quella che è stata, nella nostra provincia di Vicenza, l'esperienza del colloquio con i cattolici, dai limiti stessi che abbiamo trovato nella nostra azione, e in sostanza, dall'esame oggettivo di come si muovono e si orientano da noi le masse cattoliche. Si tratta di rendere sempre attuale e aderente alla realtà la sostanza dell'appello lanciato dal compagno Togliatti per un avvicinamento tra mondo cattolico e mondo comunista per la salvezza comune. Dall'esperienza della nostra provincia possiamo dire che l'appello è servito a porre con estrema evidenza ai quadri dirigenti, e in gran parte ai nostri stessi compagni, la necessità del nostro rapporto con i cattolici: è servito a smantellare certe nostre posizioni di vecchio anticlericalismo, forme di opportunismo mascherato sotto un massimalismo verbale. L'appello ha anche facilitato una nostra presa di contatto, sia pure ancora sul piano della propaganda e della discussione più che su quello del legame organizzativo, con gruppi cattolici

Pericoloso disinteresse

Ma un esame di come si muovono e di come si orientano i lavoratori cattolici e quei gruppi giovanili, che sembrano attualmente la più sensibile espressione del movimento di queste masse, fa constatare che il loro colloquio con noi - i temi di discussione dominanti in seno alle loro organizzazioni non vertono sulle grandi questioni dei contrasti internazionali, oggi al centro di ogni preoccupazione. C'è una presa di posizione parziale in loro: i problemi di fondo della pace e della guerra, delle relazioni internazionali, del riarmo tedesco, dei Patti di Londra e Parigi, come già la stessa CED e la Comunità Europea, non sono al centro del loro interesse. E ciò è indubbiamente pericoloso, perchè questo disinteresse significa accettazione, sia pure passiva delle linee fondamentali della politica dei gruppi dirigenti clericali-conservatori che, in tal modo, riescono sempre a controllare queste masse facendo prevalere gli interessi della reazione sui punti chiave della lotta contro lo stesso rinnovamento sociale: la discussione sul problema sociale in Italia diventa anzi spesso, ai fini dei conservatori, un utile diversivo dalle questioni che oggi emergono soprattutto sul piano dei rapporti internazionali.

Per i lavoratori e i giovani cattolici si tratta sicuramente di un atteggiamento parziale e primitivo che limita fortemente il loro stesso sviluppo: c'è la critica aperta alla struttura dell'attuale società ma la ricerca di possibili soluzioni al problema dei rapporti sociali resta tuttora generica; non hanno ancora individuato quel punto fermo su cui sviluppare poi una concezione integrale dei rapporti politici tra i diversi partiti e i diversi regimi.

Data questa situazione, riuscire a porre al centro della discussione la prospettiva che la società socialista è il punto d'approdo non solo della azione del partito comunista, ma della democrazia, di ogni tendenza che significhi soluzione dell'attuale questione sociale — e anche quindi delle tendenze sociali cattoliche che dicono di voler superare l'interclassismo — può costituire quel punto fermo di orientamento e di discussione per questi gruppi, e costituire insieme l'anello che unisce strettamente — come è infatti nella realtà — la questione sociale italiana ai problemi degli attuali contrasti internazionali. Far comprendere la necessità della prospettiva della costruzione di uno stato socialista in Italia, significa indurre a una più seria riflessione sui paesi del socialismo, significa costruire la leva per scardinare il lato fondamentale del sistema di propaganda anticomunista dei reazionari nel Veneto: l'antisovietismo.

Questa mi sembra una prospettiva che può veramente aiutare una più rapida formazione della coscienza di classe nei lavoratori cattolici, favorire lo sviluppo di una loro autonoma espressione sempre meglio svincolata dalla soggezione ideologica dell'antisovietismo instillata loro dai gruppi conservatori. La strada non sarà certo breve: essa però appare la più diritta e la più sicura, quella che va al cuore della questione e riunisce in sè tutte le prospettive sociali, politiche, ideologiche, nazionali e internazionali. Diversamente, non mi sembra si possa giungere tanto facilmente, da parte dei cattolici, a una revisione critica e ad un interessamento scevro dagli attuali pregiudizi sulla validità delle soluzioni socialiste dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare e della loro politica estera: la barriera della divisione ideologica va scalzata in questo punto.

Sono, a mio avviso, mature le condizioni oggettive per questa nostra presa di posizione: e la s i t u a z i o n e di disagio esistente nel Paese, la partecipazione di masse sempre più ampie di lavoratori cattolici ad azioni unitarie contro il prepotere capitalistico, la presa di coscienza da parte loro sempre più chiara della necessità di un rinnovamento profondo della società italiana (che talvolta giunge a una vera attesa), la crisi e i fermenti sociali dei giovani, sono estremamente indicativi perchè rispecchiano un reale movimento della base. Direi che anche la sfacciata presa di posizione della destra clericale-fascista con lo episodio Togni (a Vicenza decisamente respinto dagli stessi democristiani), può facilitare da parte di queste forze sociali cattoliche una presa di posizione più avanzata.

I contrasti di classe

In fondo va sempre tenuto presente che il mondo cattolico è ben altro che un blocco socialmente omogeneo e per quanto forte possa apparire, e sia anche in effetti, il legame ideologico che lo tiene unito, la forza delle cose, la realtà cioè dei contrasti tra le classi sociali, non può non imporsi sempre di più: non è la prima volta nella storia, del resto, che le divisioni di classe appaiono con forza nell'interno del mondo cattolico che apparentemente sembra sempre molto compatto. Attualmente si può dire, almeno nella nostra provincia, che la coscienza di classe si è andata veramente sempre più chiarendo nei lavoratori e nei giovani, che in questo mondo cattolico sono le forze in cui più prontamente abbiamo trovato rispondenza.

La nostra propaganda deve essere oggi più che mai chiara e avere il coraggio di andare fino in fondo. A mio avviso, è solo superficiale e apparente l'impressione che la indicazione del compagno Pellegrini potrebbe restringere le nostre possibilità di contatto con le masse cattoliche. A chi abbia esperienza diretta a questo colloquio fondamentale per la democrazia in Italia, questo suggerimento appare oggi anzi estremamente attuale e tempestivo.

STEFANO SCHIAPPARELLI

I giovani di A.C. e noi

Oltre alla collaborazione per le rivendicazioni immediate occorre aprire con loro un dialogo sulle questioni fondamentali della nostra società e sul posto che in essa occupano i giovani

I dissensi che da alcuni mesi a questa parte vanno manifestandosi tra i giovani cattolici da una parte e la direzione clericale dall'altra, non trovano certo la loro origine, così come tante altre baruffe interne dei partiti borghesi, in questioni particolari di tattica o di prebende o di candidature. La origine è più profonda e seria e va piuttosto ricercata in un contrasto non facilmente sanabile su un orientamento politico di fondo, che investe alcuni aspetti generali della organizzazione politica dello Stato. In altre parole non è tanto questo o quell'atteggiamento del governo attuale e della classe dominante che i giovani cattolici mettono sotto accusa, ma è nel suo complesso l'orientamento essenzialmente reazionario della politica governativa.

Che il programma (se di programma si può parlare) che i giovani cattolici contrappongono all'immobilismo reazionario del governo e della direzione clericale, contenga in se limiti, confusioni, incertezze, contraddizioni, è una verità, ma si tratta di un'altra questione. Il primo fatto che occorre considerare è la natura di questo profondo contrasto.

E' vero che la crisi della gioventù di Azione Cattolica venuta alla luce nella primavera scorsa con l'estromissione clamorosa del Rossi e di molti altri dirigenti locali venne presentata come un dissenso di poco conto, ed è anche vero che lo scioglimento dello Esecutivo nazionale dei Gruppi giovanili d. c. è avvenuto nei giorni delle escandescenze del Togni alla Camera (escandescenze d'altronde che forse si sarebbero spente nel silenzio e nel disprezzo se l'atteggiamento, per me discutibile, tenuto in quella occasione alla Camera dai deputati di sinistra non ne avesse favorito l'eco), ma non sfugge a nessuno che non furono questi i motivi veri della crisi.

Sia il Rossi prima, che i dirigenti nazionali dei giovani d.c. dopo, avanzavano istanze di rinnovamento neoncialibili con la linea delle gerarchie clericali.

Una politica sociale diversa da quella demagogica, artigiana e reazionaria di Fanfani, l'aderenza effettiva ai postulati della Resistenza, sono stati i frangenti sui quali è avvenuta ed è in atto la rottura.

Precisare il modo come i comunisti e i giovani comunisti devono intervenire in questa situazione vuol dire prima di tutto comprendere questo carattere generale della crisi, se vogliamo operare un intervento in profondità non soltanto per far clamore intorno alla dimissione di questo o quel dirigente cattolico ma per condurre un'azione seria, paziente fatta di studio, di iniziative politiche, di orientamento giusto di tutti i nostri quadri.

L'atteggiamento dei giovani cattolici è un fenomeno spiegabile se si collega alla situazione generale della società italiana con tutte le sue contraddizioni, è un fenomeno non estraneo all'influenza politica ed ideale del movimento democratico nazionale ed è infine un fenomeno che riflette quei tratti comuni a tutte le nuove generazioni solidali nella aspirazione ad un rinnovamento radicale della società, così come ha chiaramente dimostrato il voto dato dai giovani il 7 giugno non soltanto ai Partiti di sinistra ma a tutti i Partiti.

Ecco perchè è lodevole il lavoro di quei compagni che seguono con attenzione le vicende del movimento giovanile cattolico, lo studiano, aprono un dialogo non sempre e soltanto sulle questioni particolari che giorno per giorno la situazione presenta, ma anche sui temi generali della politica e degli ideali.

Mi si dirà che bisogna essere « concreti » e che quindi di ciò che occorre porre a base dei nostri rapporti con i giovani cattolici hanno da essere i « problemi immediati ». La osservazione è giusta, occorre essere concreti, si deve ricercare la collaborazione con i giovani cattolici anche sui problemi immediati. Non sono però d'accordo con chi pensi che la « concretezza » debba essere tutta qui.

Centinaia di nostre organizzazioni hanno già al loro attivo numerose iniziative realizzate in comune con i giovani cattolici, battaglie portate avanti insieme. Questi risultati però sarebbero certamente maggiori se ovunque fossimo riusciti a guardare oltre la cosiddetta « rivendicazione immediata » e avessimo anche aperto con i giovani cattolici un dialogo più generale sulle questioni fondamentali della nostra società, sul posto che oggi in questa società occupano i giovani, sulle prospettive cui comunemente miriamo. Anche questa è « concretezza ».

Soltanto così la nostra azione acquista effettiva forza di convinzione, penetra più profondamente, aiuta a chiarire i dubbi e le incertezze a sciogliere le contraddizioni.

Sicuramente è giusto avvicinare il giovane cattolico per chiedergli di apporre una firma ad una petizione, soprattutto quando a ciò si accompagna un necessario chiarimento, è giusto richiedere la collaborazione delle organizzazioni g i o v a n i l i cattoliche in una iniziativa rivendicativa o di ricreazione. E' necessario che la ricerca costante della collaborazione tra noi e i giovani cattolici diventi abitudine del nostro lavoro. Occorre però che contemporaneamente i nostri contatti si arricchiscano di contenuto, di calore ideale quale soltanto possono venire da un dialogo che non sfugga ma affronti i problemi più generali della società in cui viviamo. In tal modo tra l'altro, potranno maturare quantità ben più grandi di iniziative unitarie, e tanto più arduo riuscirà ai dirigenti clericali il tentativo di ricomporre la crisi con nuovi inganni, con lusinghe o con minacce verso i giovani cattolici. E se qualcuno dei dirigenti giovanili cattolici vorrà cedere a qualche accomodante compromesso coi dirigenti clericali (le carriere negli Enti di riforma e nell'apparato governativo hanno pur sempre un loro fascino) la riassimilazione resterà una questione personale di coscienza, senza conseguenze.

Questo logicamente significa che i giovani comunisti devono qualificare sempre più la loro preparazione e quindi la loro capacità di convincere; ma il discorso a questo punto diventerebbe un altro e troppo lungo sarebbe affrontarlo qui. Dato il carattere generale della crisi della gioventù cattolica ho voluto soltanto rimarcare come a mio parere non basta ricercare una collaborazione di dettaglio che tra l'altro può anche far sorgere dubbi e sospetti nei giovani cattolici, ma occorre anche affrontare un discorso più generale, chiarificatore, quale devono saper affrontare i comunisti e cioè uomini che hanno della realtà politica e sociale una visione completa e hanno una linea e delle prospettive chiare e convincenti da proporre.

UGO PECCHIOLI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI CALCIO

Per il secondo posto battaglia a cinque?

di ENNIO PALOCCI

Mentre ancor vivo permane — se pur in lenta fase decrescente — l'eco della vittoria azzurra sul «seleccionado» di Stabile ecco spuntar di nuovo il massimo torneo di calcio. Torna il campionato dopo ventun giorni di riposo e trova un clima di euforia ingiustificata: sembra che il 2 a 0 sull'Argentina abbia avuto il magico potere di cancellare di colpo tutte le brutture e le manchevolezze del football di casa nostra e tutto sia diventato bello e pulito come d'incanto.

E' uno stato d'animo che potrebbe fornire pericolose illusioni e nascondere insidiose sorprese, ma — vedrete — durerà poco perchè il campionato non potrà fare a meno di scuotere chi si è cullato al tepore della fiaccolata dell'Olimpico per fare sogni color di rosa, non potrà fare a meno di rimettere in evidenza la povertà del nostro livello medio di gioco e riportare tutto — pregi e difetti — nelle sue giuste proporzioni.

E sarà un bene chè per l'avvenire del nostro calcio abbiamo bisogno di procedere con gli occhi bene aperti, senza le bende dei facili entusiasmi e dell'ottimismo cieco: la strada che bisogna percorrere per risalire dall'abisso è ancora lunga e difficile.

Ma guardiamo al campionato che torna: la giornata di domani è l'undicesima della serie, quindi tra sette domeniche l'avventura calcistica della stagione 1954-1955 avrà raggiunto il suo primo traguardo: lo scudetto d'inverno. Ancor tante giornate per il giro di boa ma purtroppo l'interesse del torneo è già finito da un pezzo per la schiacciante superiorità del Milan sul lotto delle altre squadre: i sei punti di vantaggio che il «diavolo» conta sulle inseguitrici più immediate costituiscono un baratro difficilmente colmabile.

Allora che potrà dirci il campionato nelle restanti giornate d'andata e in tutto il girone di ritorno? Forse scontata la lotta per la prima moneta, non ci resterà che seguire le vicende della battaglia per il secondo posto: saranno meno avvincenti ed emotive ma certamente più ricche di pathos e di colpi di scena. Ben cinque, infatti, son le squadre che puntano — ormai convinte della superiorità del Milan — alla seconda poltrona: Juventus, Inter, Fiorentina, Roma e Bologna.

La giornata di domani è una tappa tipica di questa corsa al secondo posto; guardate il programma: la Roma ospiterà il Milan, la Inter farà gli onori di casa alla Juventus, la Fiorentina dovrà scendere al «Vomero» con il Napoli e il Bologna se la vedrà al «Comunale» con i cugini della Spal. Un programmino difficile per le aspiranti seconde, vero?

Le difficoltà maggiori spetteranno alla Roma, la quale in formazione rimaneggiata per le assenze di Celio e Pandolfini, dovrà ospitare sul terreno dell'Olimpico l'imbattuto Milan. Comunque la squadra di Carver non dispera: la sua formazione, nonostante i rimaneggiamenti, è solida e in grado di sviluppare un buon football.

Il pronostico favorisce il «diavolo» perchè il Milan è il Milan, ma forse anche questo elemento giocherà a favore della Roma, la quale potrà giocare una partita a nervi distesi, senza lo affanno di dover vincere ad ogni costo in quanto il risultato sembra già scontato: se poi il pronostico sul campo verrà rovesciato allora all'Olimpico si farà una nuova bella fiaccolata e nelle fiamme bruceranno le previsioni sbagliate.

A San Siro scontro tra vecchi rivali: i bianconeri torinesi e i neroazzurri milanesi. Il momento non è buono per l'Inter, la quale attraversa uno dei periodi più neri della sua storia di questi ultimi tornei. Registra battute di arresto su tutti i fronti: in campionato non vince da due mesi (l'ultima vittoria — propiziata per di più da un rigore — risale al 17 ottobre scorso contro la Sampdoria), in amichevole, durante il periodo di riposo azzurro, ha perso a Padova per 2-1 raccogliendo salve di fischi, nel torneo «cadetti» è uscita sconfitta nell'incontro con il Milan — quello che gli stava più a cuore — nonostante avesse irrobustito la squadra con numerosi titolari; persino con le «vecchie glorie» ha dovuto innalzar bandiera di resa nel confronto con i rossoneri.

A tutto questo aggiungete la «gran cacciata» di Lorenzi e le polemiche sorte in seguito al discutibile gesto di Masseroni ed avrete un quadro della situazione morale che regna nel vecchio sodalizio del «biscione»; per riportare uno squarcio di ottimismo in tanta desolazione una vittoria sarebbe necessaria, ma il calendario — genio bizzarro e pazzarellone — presenta a S. Siro la Juve, una squadra che non ha proprio voglia di immolarsi per permettere all'Inter di riprender fiato: i bianconeri sembrano finalmente tornati sulla buona strada: vedremo che sapranno fare.

Al «Vomero» saranno di fronte un Napoli e una Fiorentina rimaneggiati; gli azzurri di Monzeglio, infatti, dovranno fare a meno di Viney (ancora angustiato da una leggera forma influenzale) e i viola di Bernardini dovranno rinunciare a Virgili e Cervato, i quali ancora non si sono rimessi dalle loro note indisposizioni. Comunque l'incontro si prevede accanito ed emotivo per la tradizionale rivalità centromeridionale che separa le due squadre; in queste condizioni il pronostico ha tre facce: ogni risultato è possibile. A Bologna gran derby emiliano: sulla carta i rossoblù — che ripresenteranno Garcia al comando del quintetto di punta — appaiono favoriti, ma negli incontri ove è in palio una supremazia di campanile le previsioni contano poco.

Esaminati gli incontri delle squadre aspiranti al secondo posto cinque partite restano ancora in programma; la più importante è quella che si giocherà al «Cibali» tra il Catania e l'Atalanta, le due squadre rivelazioni di questo scorcio di campionato. Equilibrio ed incertezza sono gli elementi che caratterizzano Novara-Lazio, Pro Patria-Genoa, Sampdoria-Udinese e Torino-Triestina: le squadre di casa hanno dalla loro il vantaggio del fattore campo, ma con i tempi che corrono e i «corsari» che ci sono in giro...

Il Milan è giunto ieri a Roma

Dopo l'allenamento svolto ieri allo Stadio Torino la carovana giallorossa è rientrata a Frascati ove sosterà in «romitaggio» sino a domani mattina. Nella foto: CARVER a colloquio con ALBANI e GALLI nella hall dell'Hotel Flora

Pronta la Roma a ricevere il diavolo

La probabile formazione giallorossa: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani, Bortoletto, Giuliano, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers

Sale la febbre dell'attesa per Roma-Milan: i biglietti son quasi esauriti, nonostante i prezzi salati imposti dal sodalizio giallorosso, e la tifoseria è già sul sentiero di guerra, pronta a prender possesso dell'Olimpico con le tasche piene di giornali e di cerini che la speranza di ritentar la fiaccolata in segno di giubilo e viva nel cuore degli sportivi romani. Chissà che l'impresa di battere il Milan non riesca!

Intanto continua, frattanto, la preparazione della squadra, ieri mattina Carver ha riportato a Roma i suoi ragazzi e ha fatto svolgere un allenamento di circa sessanta minuti a base di esercizi atletici e di palleggi; alla seduta, oltre ai titolari convocati per l'incontro con il Milan, hanno preso parte anche i rincalzi.

Subito dopo l'allenamento la carovana giallorossa ha fatto ritorno a Frascati, ove si tratterrà in romitaggio sino a domani mattina. Per la formazione che affronterà il Milan ancora nessun comunicato ufficiale, però si crede — anche al lume della prova di ieri mattina — che Carver abbia intenzione di mettere in campo il seguente schieramento: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

Ieri sera, proveniente da Pisa, ove ha sostenuto un incontro amichevole con la squadra locale, è arrivato a Roma il Milan, che ha preso alloggio all'Hotel Quirinale; della squadra, guidata dallo allenatore Guttman e dal comm. Busini, fanno parte i seguenti giocatori: Buffon, Silvestri, Zagatti, Liedholm, Maldini, Bergamaschi, Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani, Tognon, Beraldo e Toros.

—Da Como notizie rassicuranti sulle condizioni di Di Veroli; il ragazzo, che aveva accusato un po' di raffreddore, è completamente ristabilito e domani sarà sicuramente in campo contro il Novara. Peccato per Checco che dovrà rinviare ancora una volta il suo ritorno in prima squadra. Gli altri biancoazzurri sono tutti in buone condizioni e su di morale: tutti sperano di disputare una bella partita e di tornare a Roma con un risultato positivo.

Per la formazione, anche se mister Raynor non ha ancora ufficialmente comunicato la sua decisione, crediamo che la squadra dovrebbe adottare lo schieramento seguente: De Fazio, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Roger Bannister si ritira dallo sport

LONDRA, 10. — Nel corso dell'annuale cena dei giornalisti sportivi, il dottor Roger Bannister ha annunciato che si ritirerà dallo sport.

Nato il 23 marzo 1929, Bannister ha iniziato la carriera sportiva vincendo nel 1947 la prova del miglio nel confronto Oxford-Cambridge. Nel 1950 si specializzava sugli 800 metri,

realizzando 1'50"7 a Bruxelles. Nel miglio riusciva a battere nel 1954 allo stadio di Iffley Road il primato mondiale stabilito nel 1945 dallo svedese Gunnar Haegg. Bannister era così il primo uomo a coprire il miglio in meno di 4 minuti: 3'59"4. Un mese e mezzo più tardi però, il 21 giugno 1954, l'australiano John Landy a Turku, in Finlandia, batteva il primato di Bannister con 3'58". Questo si prendeva la rivincita superando nel corso dei Giochi dell'Impero Britannico Landy in 3'58"8. Infine nel corso dei campionati europei disputati a Berna, Bannister ha vinto la prova dei 1500 metri in 3'43"8.

Troppi alti i prezzi di Roma-Milan

Per l'incontro con il Milan la Roma ha fissato, come è noto, i seguenti prezzi: Curve in piedi 300 (più 20 lire di soccorso invernale); Curve a sedere 600 (più 60); Tribuna Tevere non numerata 1500 (più 200); Tribuna Tevere numerata 2500 (più 300) e Tribuna Monte Mario 3500 (più 300).

Prezzi assai esosi come si vede e ben lontani dalla portata delle tasche di chi lavora e suda una intera giornata per guadagnare mille lire o poco più. E dire che il comm. Sacerdoti, prima di avere l'Olimpico, aveva promesso che «allorchè avrebbe avuto uno stadio più grande la Roma avrebbe praticato dei prezzi popolari onde permettere "a tutti" di poter assistere alle partite dei giallorossi». Oggi invece i prezzi li ha portati alle stelle. La sua, dunque, è stata una promessa di marinaio!

SUL RING DELLO STADIO DI MELBOURNE

Mario D'Agata ai punti supera nettamente Peacock

Carruthers ha detto: «D'Agata è tremendo e possiede tutte le doti del vero combattente del ring»

Questa sera Fontana-King a Milano

MELBOURNE, 10. — Il pugile italiano Mario D'Agata ha conquistato stasera allo stadio «Melbourne» una netta vittoria ai punti sull'americano Billy Peacock. Quest'ultimo figurà al quinto posto nella graduatoria mondiale della categoria e D'Agata al secondo.

D'Agata ha completamente dominato l'avversario per quasi tutte le dodici riprese. Lo americano, da parte sua, ha deluso la tenace aggressività dell'italiano gli ha completamente impedito di sfoggiare le sue doti migliori.

All'inizio della prima ripresa, i due avversari si sono studiati e l'americano è riuscito anzi a toccare una volta duramente D'Agata, con un destro al capo, ma dopo questo assalto l'italiano è partito all'attacco ed ha scaricato sull'avversario una gragnuola di pugni, costringendolo ad arretrare. E la cosa si è ripetuta per tutte le altre riprese ad eccezione della nona ed undicesima che Peacock, facendo appello a tutte le sue forze è riuscito a pareggiare.

D'Agata pesava kg. 54 e lo americano kg 53,400.

L'ex campione mondiale dei «gallo», Jimmy Carruthers, che ha assistito all'incontro dai posti di ring, al termine del combattimento ha detto ai giornalisti: «D'Agata è tremendo: possiede tutte le doti di un vero combattente del ring».

Carruthers ha poi soggiunto di non aver mai visto un picchiatore migliore dell'italiano.

L'incontro di Milano

Questa sera, sul ring del Palazzo dello Sport di Milano il campione d'Italia dei pesi medio-massimi Ivano Fontana affronterà lo smaliziato pugile americano Jimmy King, nel corso della riunione internazionale allestita dalla S.I.S.

L'americano che il pubblico milanese ben ricorderà per averlo visto all'opera recentemente contro il pugile romano D'Ottavio, è molto più leggero del campione d'Italia ma compensa tale svantaggio con la sua esperienza del ring. Tutto sommato, il pronostico è per Fontana che ha curato al millesimo la sua preparazione, tuttavia il lucchese la vittoria dovrà sudarsela chè King non è davvero uomo da prendere alla leggera. Negli altri incontri della serata, il campione italiano dei pesi piuma Polidori incrocerà i guanti contro il belga Jo Woussem, il peso massimo veneto Luise sarà di scena contro il pari peso ginevrino Marchinetto. Sergio Milan, sfidante ufficiale di Ray Famechon per il titolo europeo dei pesi piuma, affronterà Salvador Vangi di Digione ed il peso piuma civitonico Sergio Caprari se la vedrà con il francese Jean Kidy.

E. V.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI BASKET

Roma-Stella Azzurra primo derby romano

Le dichiarazioni di alcuni giocatori delle due squadre

Il derby romano della pallacanestro si affaccia quest'anno per la prima volta nella storia del basket nel massimo campionato italiano. Proprio per questa ragione abbiamo voluto sentire le opinioni dei giocatori sull'incontro Roma-Stella Azzurra che si svolgerà domani.

Per pescare i giallorossi la cosa è stata facilissima: abbiamo approfittato della premiazione della squadra femminile (militante in serie «B») che si è svolta nei locali di via dei Quirinale, per parlare con gli atleti romani. Appena entrati abbiamo incontrato Fortunato, il quale non ha dubbi «La vittoria non ci può sfuggire — ci ha detto — tante ragioni me lo lasciano supporre. La Stella Azzurra ha un solo pivot noi ne abbiamo tre; non solo, noi abbiamo degli atleti che possono da soli risolvere l'incontro. Partiamo con il favore del pronostico...».

A questo punto Fortunato è stato interrotto dall'arrivo di una delle festeggiate: la tanto brava e carina Anna Tonini, la quale, dopo averci salutato con un sorriso da far morire d'invidia le varie stelle del cinema ci ha accusato di non parlare mai di lei (contenta Annetta?). A trarci d'impaccio dalla situazione che si andava creando, sono venuti Asteo e Le Caroli. Da loro poche, ma sincere, parole: il piccolo Asteo ci ha detto: «Prevedo una partita dura e certamente la vittoria non ce la porteremo da casa» mentre De Carolis con altre parole ha confermato quelle del compagno «Vogliamo vincere, faremo del tutto e speriamo che venga fuori una partita magnifica». Ferretti e Palermi li abbiamo sentiti mentre Sacerdoti stava elogiando e premiando le giocatrici. I due anziani atleti hanno avuto pressoche uguali parole per definire l'incontro di domenica «è tutto dipenderà dai primi minuti di gioco» ha concluso Ferretti. Il bravissimo Palermi, per cui sembra che il tempo si sia fermato (ogni anno che passa migliora) ha dichiarato «Spero molto nell'emozione delle matricole che ammirò per il loro gioco».

* * *

In casa della Stella Azzurra stessa sicurezza di vittoria. Ferrero ha continuato gli allenamenti, poggiando essenzialmente il gioco su Costanzo e Giampieri. Per tutti abbiamo ascoltato il presidente Comm. Chiaria indaffaratissimo tra conti palloni, maglie e set nel suo negozio di via del Tritone. «Se giocassimo fuori Roma il pronostico sarebbe facilissimo, perdenti sicuri — ha iniziato sorridendo — ma in casa è una altra cosa. Sarei uno sbruffone se dicessi che sono sicurissimo della nostra vittoria, però penso che sarà difficilissimo alla Roma passare. A Roma i miei ragazzi sono dei leoni: se lei li vedesse fuori non li riconoscerebbe» seguita a parlare e ci porta un esempio molto eloquente «I giocatori diventano come dei bambini che vengono portati in una casa dove non conoscono nessuno stanno li buoni buoni senza dare fastidio ad anima viva».

VIRGILIO CHERUBINI

IERI A MILANO

Pfenninger-Strehler battono Messina-Magni

MILANO, 10 — Si è disputato ieri sera al Palazzo dello Sport l'annunciato incontro ciclistico tra Italia, Svizzera e Francia. Ecco i risultati:

«POULE» DI VELOCITA': 1) Sacchi, punti 6; 2) Maspes 5; 3) Morettini, 1.

«OMNIUM» Italia - Francia - Svizzera: 1) Pfenninger-Strehler (Svizzera) punti 16; 2) Messina-Magni (Italia) 11; 3) Carrara-Hassenforder (Francia) 6

AMERICANA PER IL G. P. D'AUTUNNO: 1) Magni-Van Buren punti 28; 2) Pfenninger-Strehler, 30 a due giri; 3) Rigoni-Defilippis, 20 a due giri; 4) Albani-Hassenforder 10 a tre giri; 5) Sacchi-Aureggi e Piazza-De Rossi a 5 giri. Tempo: 1,01'13", media 19.006 l'ora.

All'insegna dell'incertezza l'internazionale "Rinascita,,

Tutti i concorrenti all'internazionale Premio Rinascita hanno completato la loro preparazione: e se la grande prova di domani si presenta all'insegna dell'appassionante duello tra Vestone e Mighty Fine che sulla pista romana si disputeranno l'ambito lauro del Campionato Internazionale Trottatori, non si deve ritenere che Prince Philip, Ama, Deus Roses, Dorgas, Vizio, Birzese e gli altri concorrenti abbiano rinunziato a favore dei predetti alla nostra carta della vittoria.

Intanto la odierna riunione a Villa Glori in attesa della grande prova che riaccenderà domani all'ippodromo romano il pubblico delle grandi occasioni si impernia sul Premio Corte Biancamano dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 2480 metri che offre un bel confronto tra Oriolo, Giorno, Alidoro e Terebinto ed il primo nostro e Marietana in serie positiva al secondo nastro. Dubbio partente è invece Vizio che qualora dovesse essere al nastro sarà certamente il favorito della prova. In assenza di Vizio proveremo a preferire Terebinto a Marietana ed Alidoro.

La riunione avrà inizio alle 14.30. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: *Belsito, Anafesto, Ercia*; 2 corsa: *Flinders, Breve, Iberia*; 3 corsa: *Meissonnier, Delfino, Asce*; 4 corsa: *Pupassa, Capuana, Lera*; 5 corsa: *(Vizio) Terebinto, Marietana, Alidoro*; 6 corsa: *Cur... Chianti.*

IL MOTIVO DOMINANTE DELLA MOSTRA DEL CICLO E MOTOCICLO

Hanno ridotto le cilindrate per la conquista di nuovi mercati

(Dalla redazione milanese)

MILANO, *dicembre*. — La Mostra del Ciclo e del Motociclo ha vissuto le sue grandi giornate attirando l'attenzione di ben 200.000 persone fra sportivi e tecnici e appassionati.

Le cifre che pubblichiamo appreso possono da sole dare un'idea molto chiara del posto che occupano oggi, nella vita del nostro paese, le motociclette e le biciclette. All'A.N.C.M.A. risulta che in Italia circolano attualmente 307 mila motociclette, 57.000 motocarri, 1.178.000 motoleggere e motoscooter, 40.000 motofurgoncini, 605.000 ciclomotori ed otto milioni di biciclette. A queste cifre se ne possono aggiungere altre, molto significative: dal primo gennaio al 30 settembre di quest'anno sono entrate in circolazione, sempre in Italia 57.291 motociclette, 14.624 motocarri, 187.367 motoleggere e motoscooters, 2.676 motofurgoncini, 89.948 ciclomotori e oltre 900 mila biciclette.

Un volume produttivo e commerciale rilevantissimo, che naturalmente ha raggiunto il suo punto limite e che ha esaurito ormai il mercato interno, quello rappresentato dalla clientela più abbiente che finora ha assorbito i migliori e più perfetti modelli sfornati dalla nostra industria.

Gli industriali — si è notato dai prodotti esposti nella Mostra milanese — hanno capito che era necessario rivedere i piani di produzione per allargare il mercato verso quei ceti meno abbienti, cioè verso le larghe masse operaie e contadine. In poche parole, il motoveicolo che in un primo tempo ha trovato il suo acquirente nelle classi più abbienti, oggi che ha esaurito quel mercato deve cercarsene un altro laddove è possibile trovarlo. E le industrie, per raggiungere i loro obiettivi, hanno cercato di alleggerire le cilindrate onde ridurre i prezzi di vendita.

La Innocenti, oltre ai tipi soliti di Lambretta ed a quelli con la cilindrata maggiorata ha esposto — per quel principio di cui sopra — un ciclomotore di 48 cc. in possesso di caratteristiche notevoli e di un prezzo accessibile. Anche la Mondial, la marca che per tre volte consecutive conquistò il titolo italiano delle 125 accanto alle sue splendide creazioni, ha esposto un ciclomotore di 49 cc. a due tempi, curatissimo, che ha suscitato non poco interesse.

La Ducati ha continuato per la sua strada, curando i prodotti già affermatissimi sul mercato italiano ed all'estero. La Casa bolognese ha presentato quest'anno un motore da 55 cc. a 4 tempi con il quale spera di allargare il suo già ampio raggio di azione. Nel campo dei ciclomotori si sono cimentate altre dieci marche tra le quali la Cimatti, la Guazzoni e la stessa Moto Guzzi. La Casa di Mandello, riprendendo il motivo del Guzzino, ha fabbricato il Cardellino che certo non sfigura.

Fin qui per i ciclomotori. Altre industrie hanno continuato invece per la loro vecchia strada. La Morini bolognese è tornata alla mostra col suo Settebello, altrettanto hanno fatto la Bianchi, la M.V. (che si gonfia il petto pavoneggiandosi con le sue innumerevoli vittorie in campo sportivo), la Ferrari, la Rumi e la Gilera. Quest'ultima ha tirato fuori un modello super sport e gli ha messo a fianco la larga gamma della sua produzione.

Bisogna ricordare la Mival il suo Mivalino, com'era previsto ha suscitato le simpatie di larghe masse di appassionati, mentre non sono stati trascurati apprezzamenti per le motoleggere ormai famose, la Moto Bi, la Laverda la C.M., la Comet, la Iso (con la Isetta e le popolari Iso), la Ceccato e qualche altra marca che, non per motivi preconcetti, non riusciamo a pescare.

FRANCO MENTANA

Note venatorie

Notizie della selvaggina

Scarseggia la selvaggina migratoria. Il reperimento di una beccaccia costituisce, oggi, un vero colpo di fortuna. Più facile incarnierare tordi e merli sparsi ovunque per abbondanza di «paese». Nel settore della stanziale, si comincia ad incontrare nuovamente qualche fagiano e qualche lepre, a seguito de la minore difesa che i boschi offrono loro e delle migliorate condizioni del terreno che consente una più proficua attività degli ausiliari.

Manifestazioni cinofile

Il 12 dicembre, se potrà essere perfezionato l'accordo fra gli organi interessati, avrà luogo, in concomitanza con la prevista manifestazione dell'ENCI per i cani da difesa, una esibizione di cani antibracconaggio.

I paria...

Continua il senso di disagio degli uccellinai, ai quali non è consentito, come ai colleghi col fucile, di tendere le reti dopo il 31 dicembre, per catturare qualche passero (fra l'altro, si tratta di animali nocivi).

A noi sembra che la tentazione cui gli uccellatori sono soggetti quando si presenta loro la possibilità di catturare animali non consentiti, sia di gran lunga inferiore a quella del cacciatore che vede frullare avanti al proprio fucile, in periodo di divieto, un fagiano od una starna.

Ci auguriamo sentitamente che vi sia chi raccolga e faccia suoi i voti degli uccellinai.

L'assemblea dei cacciatori romani

I cacciatori romani hanno con la breve e disciplinata assemblea tenutasi domenica scorsa al cinema «Cola di Rienzo» cancellato la brutta pagina scritta nel luglio u.s. al «La Fenice».

Gli intelligenti contatti stabiliti dal commissario di Roma dottor Otello Marini, con i gruppi interessati, hanno permesso l'unanime approvazione dei punti all'ordine del giorno ovverosia la lista dei componenti la Commissione elettorale, da lui stesso proposta, e la data delle elezioni delle cariche sociali che è stata fissata per il 22, 23 e 24 gennaio 1955. Presente la stampa con i corrispondenti del «Momento Sera», «Avanti!», «l'Unità», «Paese», «Giornale d'Italia», col direttore di «Roma Venatoria» e col sempre mutevole abruzzese Ario Gallese per «Caccia e Pesca» di Torino.

Presente al gran completo e (chissà perchè) particolarmente euforico, il personale della Sezione Provinciale tutto intento a sfoggiare sorrisi Durban's.

Notata l'assenza di Armando Smith e di Dante Tucciarone.

VIMO

La sinistra liberale attacca il maccartismo

(Continuazione dalla 1. pagina)

plicata per dieci. E' triste e scoraggiante dover notare ancora una volta che la classe dirigente democratica non ha capito nulla nè dalla storia nè dalle sue stesse esperienze. Le persecuzioni, i dispetti, le piccole guerre amministrative, la minaccia del posto, le grida ideologiche, per combattere il comunismo nel nostro Paese sono armi spuntate. O servono per creare dei martiri a buon mercato o si ritorcono contro coloro stessi che le hanno spolverate e che finiscono immancabilmente in galera accanto ai comunisti. C'è ancora tempo per rinsavire: non soltanto in nome del liberalismo e della democrazia, ma, sopratutto, a nome dell'intelligenza».

Nell'attesa che il prossimo Consiglio dei Ministri si occupi di minacciare le libertà di stampa, e che il Parlamento riprenda lunedì i suoi lavori con l'impegnativo dibattito alla Camera sugli accordi di Parigi, gli osservatori politici hanno registrato ieri tre fatti, oltre alla manifestazione filo-agraria di Scelba, di Medici e dell'intero governo di cui diamo altrove notizia.

Il primo è la conferma, da parte di alcuni giornali ma non ancora ufficiale, del trasferimento dell'abitazione di Scelba e dei suoi familiari dal l'appartamento di via Ovidio alla lussuosa Villa Madama: decisione che spezza la tradizione democratica invalsa dalla liberazione in poi, e concede l'uso di un bene pubblico — tanto per rimanere nella terminologia delle misure anticomuniste — per affari privati.

Il secondo sono le dimissioni, a Milano, dell'intiera giunta provinciale della Democrazia Cristiana. Queste dimissioni, che mettono in piena crisi gli organi dirigenti democristiani della città e della provincia, seguono quelle date qualche tempo fa dal prof. Giacchi, segretario cittadino del partito. All'origine della vicenda vi sono motivi connessi con il finanziamento del partito, ma in misura maggiore motivi connessi con la particolare situazione in cui si svolge a Milano la lotta delle correnti clericali: con una maggioranza pelliana, l'assenza dei degasperiani, e una minoranza cislina e locale.

Il terzo elemento è il rifiuto piuttosto brutale opposto dal portavoce del Dipartimento di Stato americano alle profferte scelbiane di un viaggio a Washington. Il portavoce ha dichiarato che la lista degli uomini di governo che saranno invitati a Washington da Eisenhower nel prossimo anno non è ancora compilata. Inoltre Eisenhower è «stanco» e almeno fino all'estate non vuol saperne. Ma c'è di più. Il corrispondente di un giornale governativo ha scritto che, quando il viaggio sarà deciso, il suo scopo sarà sopratutto quello di «discutere la impostazione della nuova legge per regolare le concessioni per le ricerche petrolifere in Italia», secondo «la intensissima pressione che esercitano determinati interessi privati per ottenere dal governo italiano speciali concessioni». La notizia si commenta da sè.

SCELBA E GLI AGRARI

(Continuaz. della 1.ª pagina)

sola nota concreta del discorso di Scelba è stato l'annuncio della costituzione di un ennesimo «comitato interministeriale presieduto dal presidente del Consiglio per lo studio permanente dei problemi dell'agricoltura».

Dopo Scelba, il ministro Medici ha parlato brevemente, tentando di rassicurare i presenti in ordine ai prezzi agricoli e alle esportazioni, e promettendo la creazione di nuovi «enti economici» di tipo corporativo oltre a quelli già esistenti per il riso, la canapa, le bietole, ecc. Anche Medici è stato vivamente applaudito. Infine ha parlato il sottosegretario al Lavoro onorevole Pugliese, il quale ha accolto la tesi del dott. Gaetani secondo cui gli oneri sociali addossati agli agrari «sono già insopportabili». L'on. Pugliese ha pronunciato poi una frase che non può essere accolta senza sbalordimento: «E' oggetto di attenzione da parte del Ministero del lavoro, dopo il voto unanime della Camera, la possibilità di concedere un sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli». La frase è sbalorditiva, in quanto *esiste già da cinque anni una legge* sul sussidio ai braccianti disoccupati, legge che il Ministero del lavoro non ha finora applicato, rifiutando di emanare il relativo regolamento.

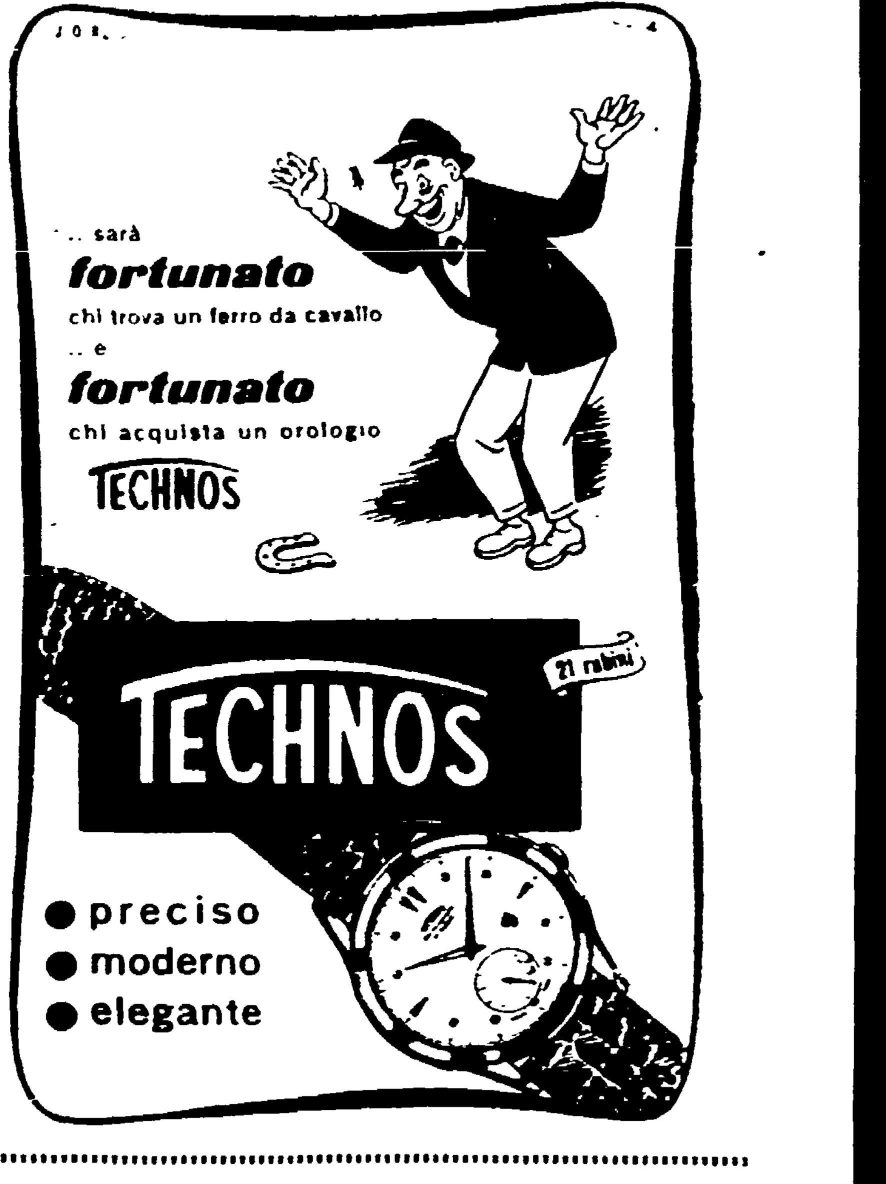
Nel tardo pomeriggio l'assemblea della Confagricoltura ha rieletto all'unanimità il presidente della Confederazione stessa dottor Gaetani.

La manifestazione agrario-governativa di ieri rende di estrema attualità un ordine del giorno emanato nella stessa giornata dalla Confederterra nazionale. L'ordine del giorno «denuncia l'accentuarsi dell'azione governativa tesa a negare l'applicazione della Costituzione per difendere gli ingiusti privilegi di classe del capitalismo agrario e finanziario». L'ordine del giorno invita poi i lavoratori della terra a rafforzare la loro unità per la difesa dei piccoli e medi produttori, contro la discriminazione nel settore del credito agrario, della formazione della piccola proprietà contadina, della concessione di terre incolte, dell'assegnazione delle terre. Infine, di fronte alla recente decisione del Consiglio dei ministri di voler aggravare questa politica di discriminazione e di divisione, l'ordine del giorno della Confederterra «eleva la più vibrata protesta, riaffermando che a base di uno Stato democratico devono essere la eguaglianza dei cittadini ed il rispetto delle libertà, e rivendicando perciò la rapida attuazione delle promesse costituzionali ed in via immediata la sollecita approvazione della legge sui patti agrari, nella forma approvata a grande maggioranza nella passata legislatura».

PICCOLA PUBBLICITA

1)	COMMERCIALI	L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10



Rappresentanza e deposito per il Lazio: Via Satrico, 16 - ROMA - Telef. 778.802

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL VENTI COMINCERA' IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULLA RATIFICA

Gli accordi di Parigi passano per un solo voto alla commissione esteri dell'Assemblea francese

16 voti a favore 15 contrari e 11 astensioni - Larga eco alla nota dell'URSS - Le manovre diversive di Mendès stroncate - Forti attacchi all'Assemblea contro la politica del premier nel Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 - L'ostilità della Francia agli accordi di guerra di cui Mendès-France cerca di imporre la ratifica ha avuto oggi una nuova manifestazione nel voto finale della commissione esteri dell'Assemblea nazionale. La relazione presentata dal generale Billotte, favorevole al protocollo che sancisce il riarmo della Germania di Bonn nel quadro dei due blocchi militari, l'UEO e il patto atlantico, è stato approvato con soli 16 voti contro 15 e 11 astensioni. C'è di più: un deputato indipendente, il Paternot, assentatosi durante lo scrutinio, ha dichiarato che non intendeva votare a favore, ma astenersi.

I cinque ex gollisti, con Palewski in testa, hanno votato contro, unendosi ai compagni comunisti, al progressista De Chambrun, a due indipendenti, André e Aumeran, e al radicale Daladier. A favore degli accordi votavano otto socialdemocratici, due gollisti dissidenti, un radicale, due indipendenti contadini e un contadino. Fra gli astenuti si notano i sei MRP, tre radicali e altri di gruppi minori.

L'analisi di questo scrutinio dimostra che, a dieci giorni dal dibattito generale, la situazione interna francese è mobilissima, dominata dagli avvenimenti internazionali e dall'esigenza che il paese esprime di una onesta ed efficace trattativa con l'URSS. Ieri Palewski era stato costretto a ritirare l'emendamento con cui domandava al governo di chiedere all'Assemblea una « ratifica condizionata »; oggi i repubblicani sociali hanno risposto alle pressioni governative, respingendo in blocco l'accordo.

Solo la disciplina di gruppo ha imposto, d'altra parte, il voto favorevole ai socialdemocratici, con l'eccezione di Naegelen, il quale si è assentato volontariamente senza farsi sostituire, come la procedura prevede. Un altro socialdemocratico, Bouhey, ha votato per la ratifica, ma dichiarando di subordinarla al proseguimento effettivo del negoziato parallelo con l'est. Jules Moch, per non prendere un impegno, si era fatto sostituire.

Anche i risultati degli scrutini sugli altri accordi offrono grande interesse: la relazione Isorni sul riconoscimento della sovranità tedesca ha ottenuto 24 voti contro 15 e 3 astensioni. In questo voto, gli MRP sono passati dall'astensione al voto favorevole. Infine, gli accordi sulla Saar sono stati approvati con 24 voti contro 6 e 12 astensioni, fra cui gli RMP. L'aumento dei voti favorevoli è stato determinato dal maggior favore che la soluzione saarese incontra fra i nazionalisti francesi.

I risultati odierni rispecchiano, anche se non con assoluta esattezza, la situazione dell'Assemblea, e dimostrano che, per ottenere un voto di ratifica sufficientemente largo, Mendès-France ha bisogno, almeno in parte, dei voti democristiani. E' questo il senso dell'ammonimento che i d. c. hanno voluto dare al primo ministro con i diversi atteggiamenti adottati nelle successive votazioni.

Ancor più degli articoli apparsi finora sulla stampa parigina, il voto di stamane vale a commentare le reazioni francesi alla nuova nota sovietica agli occidentali; molti parlamentari, esprimendosi in forma recisa contro la ratifica, intendono soprattutto non compromettere la possibilità di un'intesa sull'unità tedesca e sulla sicurezza in Europa.

Negli ambienti ufficiali e nella stampa si nota, a proposito dell'iniziativa del governo di Mosca, una notevole indecisione. Il *Quai d'Orsay* si trincera nel silenzio, giustificandosi col fatto che la nota non è ancora pervenuta a Parigi. *Le Monde*, facendosi portavoce di Mendès-France, afferma che non è più possibile costringere alla marcia indietro la macchina delle ratifiche.

Tuttavia, in un primo commento sul voto odierno, il giornale ammette che « esso esprime insieme la rassegnazione e le repugnanze degli eletti del popolo francese di fronte a decisioni che il capo del governo stima oggi ineluttabili, e di cui il Parlamento francese respingeva ancora poco tempo fa la semplice eventualità ».

L'Information ritiene che le reazioni più violente si avranno a Bonn, dove gli oppositori di Adenauer si preoccuperanno di una rottura definitiva, che minaccia di compromettere per sempre la riunificazione del paese. Nello stesso tempo, il giornale informa che gli Stati Uniti, per accrescere le possibilità di ratifica all'Assemblea nazionale francese, si dichiarano disposti ad appoggiare il progetto di *pool* degli armamenti presentato da Mendès-France e rimasto in sospeso alla recente conferenza atlantica, progetto che favorirebbe gli interessi delle industrie belliche francesi.

All'Assemblea si è svolto intanto, in seduta notturna, il dibattito sul Nord Africa, che ha visto il primo ministro sottoposto ad un fuoco di fila di critiche da diversi settori. I comunisti Sportisse e Ballanger hanno denunciato energicamente la politica di repressione del governo. A tarda ora, lo stesso Mendès-France ha dovuto prendere la parola per un appello alla unità nazionale.

M. R.

La « Giornata » contro il riarmo della Germania

Grandi manifestazioni si terranno oggi e domani nei principali capoluoghi di provincia e in numerosi comuni in occasione della Giornata nazionale contro il riarmo tedesco.

SABATO - *Napoli*: S. E. Saverio Brigante.

DOMENICA 12 - *Alessandria*: dott. Cinanni; *Ancona*: on. Francesco De Martino; *Aquila*: Enrico Berlinguer; *Bari*: sen. Papalia e prof. Caccioppoli; *Bagnoli Mella (Brescia)*: on. Domenico Ciufoli; *Brescia*: on. Carlo Venegoni; *Caserta*: dott. Gianni Rodari; *Cosenza*: on. Giacomo Mancini; *Empoli (Firenze)*: on. Ferdinando Targetti; *Ferrara*: generale Camillo Gastaldi; *La Spezia*: on. Raffaele Terranova; *Milano*: Don Andrea Gaggero on. Scotti, prof. Musatti; *Parma*: on. Carlo Bertazzoni, on. Stucchi; *Pisa*: sen. Emilio Sereni; *Roma (Ponte Milvio)*: sen. Ottavio Pastore; *Riolo Bagni (Ravenna)*: on. Arrigo Boldrini; *Rovigo*: sen. Giacomo Pellegrini; *Terni*: prof. Angiolo Macchia, dottor Mario Lispi; *Ostellato (Ferrara)*: gen. Camillo Gastaldi; *Aosta*: on. Gisella Floreanini; *Avellino (Vallata)*: on. Pietro Grifone; *Bologna*: on. Remo Scappini; *Cagliari*: sen. Emilio Lussu; *Chieti*: on. Giulio Spallone; *Celico (Cosenza)*: on. Cesare Curcio; *Genova (Marassi)*: on. Antonio Giolitti; *Lucca*: professoressa Ada Alessandrini; *Pescara*: sen. Ambrogio Donini; *Rimini*: Ugo Pecchioli; *Roma (San Lorenzo)*: on. Giuliano Pajetta; *San Giovanni Baiano (Perugia)*: sen. Armando Fedeli; *Siena (provincia)*: on. generale Luigi Masini; *Sermide (Ferrara)*: generale Camillo Gastaldi; *Udine*: ing. Solari.

Altre manifestazioni si terranno a *Novara*, a *Brescia*, a *Padova*, a *Vicenza*, a *Venezia*, a *Savona*, a *Firenze*, a *Lecce*

Problemi del commercio con la Cina sottoposti al ministro Martino

Il Ministro degli Affari Esteri on. Martino ha ricevuto ieri mattina una delegazione del « Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina », composta dal professor Parri, dal senatore Guariglia, dal senatore Palermo, dal professor Pettazzoni e dal professor Demarco.

La delegazione ha informato il Ministro sui risultati del viaggio in Cina di un gruppo di professori universitari e studiosi di problemi economici e culturali, rientrati in Italia dopo un soggiorao di due mesi.

L'onorevole Martino ha mostrato vivo interesse per le informazioni sulle ample possibilità di sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra l'Italia e la Cina ed ha espresso il suo ringraziamento alla delegazione del « Centro studi ».

Vietato a Terracini l'ingresso in Francia per una conferenza sul problema tedesco

PARIGI, 10 — Si terrà nei prossimi giorni nella capitale francese la conferenza per la pacifica soluzione del problema tedesco, dedicata allo studio dei problemi sollevati dagli accordi di Parigi per il riarmo di Bonn, cui partecipano parlamentari di tutta l'Europa.

Al compagno Terracini, che avrebbe dovuto partecipare alla riunione, è stato impedito, con un odioso ordine del governo Mendès-France, di varcare la frontiera. Il compagno Terracini ha inviato a Parigi un telegramma di protesta, contro questo nuovo tentativo di frenare l'azione dei popoli in difesa della pace.

PECHINO — Il soldato americano Richard Tenneson, che fu fatto prigioniero dalle forze popolari in Corea e rifiutò il rimpatrio per stabilirsi in Cina, in occasione delle feste di Natale ha inviato a sua madre, Portia Howe, che vive nella cittadina di Alben (Minnesota), questa fotografia. In essa Tenneson appare mentre brinda alla salute della madre nella Casa da the della « Casa della primavera », a Tsinan, vicino a Pechino. Dietro la foto è la scritta: « Ecco a te e alle mie sorelline, con tutto il mio affetto »

UN ANNUNCIO A BELGRADO

Missione economica jugoslava a Mosca

Sarà negoziato un nuovo accordo commerciale

BELGRADO, 10 — Il 17 dicembre partirà da Belgrado alla volta di Mosca, una delegazione economica Jugoslava con a capo Mialko Todorovic, attualmente uno dei ministri per l'economia e fino a due anni fa ministro dell'agricoltura. L'annuncio è stato dato nel corso dell'odierna conferenza stampa del portavoce del ministero jugoslavo degli esteri, Ddraskovic.

Questi si è limitato a confermare quanto già reso noto a suo tempo circa l'oggetto dei prossimi negoziati jugoslavo-sovietici: si tratterà di concludere un vero e proprio accordo commerciale, in sostituzione dell'esistente accordo provvisorio su base di compensazione, che contempla scambi in ambo le direzioni

Un giornalista americano ha insistito a lungo per conoscere l'atteggiamento di Belgrado nei confronti di una eventuale entrata dell'Italia nella alleanza balcanica greco-turco-jugoslava; e Draskovic ha detto di ritenere inutile aggiungere qualcosa a quanto già detto in generale da Tito a suo tempo circa le condizioni per un allargamento dell'intesa greco-turco-jugoslava, e di non sapere se sia stato esaminato il problema di una eventuale entrata dell'Austria nell'alleanza stessa.

Quanto alla convocazione della Conferenza per il porto franco di Trieste, Draskovic ha ricordato che il governo italiano ha invitato il governo jugoslavo a partecipare con gli altri paesi interessati alla conferenza in questione, ma non lo ha ancora informato circa la data della conferenza.

Il rappresentante del P. C. parla a Karlsruhe

KARLSRUHE, 10. — Il rappresentante del PC tedesco, Walter Fisch, ha preso oggi per la prima volta la parola al processo di Karlsruhe, e ha denunciato l'illegalità della richiesta governativa di mettere fuori legge i comunisti sulla base della Costituzione di Bonn.

Nè la Costituzione, nè alcuna altra legge intesa a interpretarne le disposizioni offrono infatti un fondamento alla persecuzione del Partito.

Il rappresentante dell'accusa, von Lex, ha risposto che una legge riguardante la legalità dei vari partiti non è stata ancora emanata in quanto è strettamente connessa con la futura legge elettorale.

Appello per la pace del Patriarca di Mosca

MOSCA, 10 — Le *Isvestia* pubblicano stamane un appello del patriarca della Chiesa ortodossa, Alessio. L'alto prelato prende posizione contro gli accordi di Parigi per il riarmo della Germania occidentale, e esprime il suo appoggio alle decisioni della conferenza di Mosca per la sicurezza collettiva.

« La Chiesa ortodossa russa — dice l'appello — benedice l'entusiasmo di pace dei partecipanti alla conferenza di Mosca, ed è pienamente decisa ad appoggiare il suo popolo nella decisione di proteggersi dall'aggressione ».

L'appello reca la firma di tutti i membri permanenti del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa.

GRAVI DANNI E PERDITE UMANE PER L'ONDATA DI MALTEMPO IN EUROPA

7 navi con sessantaquattro marinai travolte dalla bufera nella Manica

Straripano il Tamigi, lo Shannon e i fiumi di Francia - Centinaia di case evacuate a Londra - Paurose raffiche di vento - Acqua inquinata a Dublino - Venti morti in Persia

PARIGI, 10. — La tempesta che ieri ha flagellato le Isole britanniche, causando gravissimi danni, si è spostata oggi sulla Francia e su altri paesi dell'Europa centrale. Da ogni parte vengono segnalate piogge torrenziali, inondazioni, naufragi, crolli e perdite umane.

A Brest, le autorità portuali hanno annunciato la perdita di sette pescherecci, con a bordo complessivamente sessantaquattro uomini di equipaggio. A Cherbourg è giunto, con 24 ore di ritardo, il transatlantico britannico *Queen Mary*, che la bufera ha colto nel canale della Manica. I marosi hanno sfondato diversi boccaporti della grande nave, allagando la sala da pranzo di prima classe e scaraventando un bimbo di cinque anni contro una parete. Il piccolo ha riportato la frattura di una gamba ed è stato ricoverato in una clinica del porto

Un ciclista è annegato a Salaise-sur-Saone, presso Grenoble, precipitando in un prato allagato. Nella stessa regione, un contadino che stava drizzando un muro per arginare la piena di un fiume, è stato travolto e ucciso da una *frana* di sassi. Nella città stessa di Grenoble, un ponte minato dalla piena del Drac è pericolante, mentre a Chamonix, il vento ha strappato il tetto di un albergo e ha frantumato i vetri delle finestre in un'estesa zona. A Vienne, la Gère ha straripato invadendo due mulini, distruggendo un milione di chilogrammi di farina e danneggiando numerose fabbriche tessili.

In tutta la Francia, i fiumi sono in piena e il livello delle acque continua a salire.

In Austria il vento ha toccato la velocità di 100 chilometri all'ora, e ha strappato pali e fili telefonici e telegrafici. Si lamentano un morto e tre feriti. Il traffico tra Danimarca e Germania è stato interrotto dopo che due *ferry-boats* alla fonda nel porto di Grossenbroede sono stati gettati violentemente l'uno contro l'altro e sono affondati. A Copenaghen, il vento ha fatto crollare un'impalcatura su un ciclista, che è rimasto ucciso. In Svezia, Norvegia e Finlandia, le strade sono un mare di neve, ghiaccio e fango.

Inghilterra e Irlanda continuano a dibattersi in gravi difficoltà. A Dublino, ieri inondata, l'acqua si ritira, ma il fango ha inquinato i condotti e i cittadini sono stati diffidati dal servirsi delle normali fonti. Autoblindo e mezzi anfibi dell'esercito sono stati mobilitati nell'Irlanda centrale per salvare intere famiglie di contadini isolate dall'inondazione. I maggiori danni sono quelli provocati dal fiume Shannon, che è uscito dal suo letto, invadendo campi e villaggi. Manca l'elettricità, crollano i ponti e le ferrovie non funzionano.

A Londra, appena riavutasi dal « tornado » dei giorni scorsi, il Tamigi sale con ritmo impressionante. Centinaia di case hanno dovuto essere evacuate lungo il basso corso, nei dintorni della Capitale, dove il fiume ha straripato. Per la prima volta da cinquant'anni ad oggi, le acque hanno inondato anche parte di Guilford, la bella cittadina del Surrey. Il mare mosso lungo tutta la zona del canale della Manica costituisce una perenne minaccia per le navi di medio e piccolo tonnellaggio, mentre a riva i marosi hanno frantumato i natanti leggeri.

Dispacci di agenzia parlano di gravi danni anche in Persia, dove sarebbero da lamentarsi venti vittime.

Il maltempo sull'Italia

Il maltempo continua su tutto l'arco alpino e, sulla zona Feltrina. Dopo la neve di ieri, piove dirottamente fino a quota 1000; una pioggia sciroccale insolita per questa stagione.

Nevica invece dai 1700 metri in su: a Passo Rolle, ormai chiuso al traffico, questa mattina si sono misurati altri 25 cm. di neve fresca, cosicchè lo spessore bianco raggiunge quasi i 70 cm.

Il caratteristico fenomeno dell'« acqua alta » si è ripetuto ieri e ieri l'altro a Venezia provocando l'allagamento delle zone più basse della città e delle isole della laguna.

In Piazza San Marco l'acqua ha raggiunto l'altezza di trenta centimetri, e hanno dovuto essere stese le solite passerelle per il transito dei cittadini.

Violente bufere di neve si sono abbattute ieri in tutta la provincia di Trento sopra i 1500 metri. In alcune zone nevica fino a 1000 metri. A Madonna di Campiglio la neve fresca ha già raggiunto uno spessore di oltre mezzo metro.

Una violenta mareggiata con forte vento di scirocco imperversa sul litorale ligure. A Genova, dove le raffiche hanno raggiunto i 90 chilometri orari, e le navi sono state costrette a rinforzare gli ormeggi, si sono verificati notevoli ritardi negli arrivi e nelle partenze

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE

Frachon e Soloviev fanno appello all'unità contro la ratifica degli accordi di Parigi

Lombardo Toledano e il delegato giapponese denunciano le sopraffazioni dei monopoli americani nei loro paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 10. — Ieri sera e oggi, al Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale, è proseguita la discussione sul rapporto del segretario generale Louis Saillant.

Sulla lotta contro il riarmo tedesco hanno centrato i loro interventi il segretario della CGT francese, Benoit Frachon, ed il vice-presidente dei Sindacati sovietici, Soloviev.

Frachon, dopo aver salutato a nome dei lavoratori francesi i delegati del libero popolo vietnamita, ha affermato che la lotta contro gli accordi di Londra e di Parigi è attualmente il compito fondamentale del movimento operaio mondiale. In questa lotta, il contributo dei lavoratori della Germania occidentale e dell'Italia è decisivo. Per la classe operaia francese e per i suoi alleati — ha proseguito l'oratore — la battaglia odierna è più difficile di quanto non sia stata quella vittoriosa che ha portato all'affossamento della CED. Ad essa dà tuttavia un valido contributo la posizione chiara, convincente dell'URSS sul problema della sicurezza collettiva europea.

Il delegato sovietico Soloviev, da parte sua, ha dimostrato che il riarmo della Germania non rappresenta soltanto un pericolo per i popoli europei ma per gli stessi lavoratori tedeschi, sottoposti ogni giorno di più al supersfruttamento dei monopolisti. Il vice-presidente dei Sindacati sovietici, dopo aver illustrato le decisioni prese in comune dagli Stati partecipanti alla Conferenza di Mosca, ha concluso, su questo punto, affermando che la lotta per la pace, per la sicurezza e contro la corsa agli armamenti, è strettamente legata a quella per la difesa del tenore di vita dei lavoratori. Soloviev ha sostenuto quindi la necessità di realizzare l'unità mondiale delle forze del lavoro smascherando l'attività ingannatrice e la falsità delle posizioni assunte dai dirigenti scissionisti. Sui lavoratori affiliati alla FSM — egli ha detto — incombono oggi una grande responsabilità e il compito di far trionfare, in unione a tutte le forze pacifiche, l'idea della coesistenza e della sicurezza collettiva. Lo scopo fondamentale a cui debbono tendere gli sforzi di tutti i lavoratori del mondo — ha concluso Soloviev — è la soluzione dei problemi controversi europei.

Gli interventi del presidente della Confederazione del lavoro dell'America Latina, Lombardo Toledano e del delegato del Giappone, Sukeharu Ioscida sono stati una denuncia vigorosa della politica sopraffattrice praticata dai monopoli statunitensi nei riguardi dei loro popoli. Toledano ha proposto, fra l'altro, che le feroci sopraffazioni dei monopolisti vengano denunciate all'opinione pubblica mediante una protesta che la Federazione sindacale mondiale dovrà presentare all'ONU.

Sukeharu Ioscida ha illustrato, sulla base di una precisa documentazione, l'infeudamento dell'economia giapponese ai grandi monopoli statunitensi. Nel suo Paese oggi esistono milioni di disoccupati, compresi quelli parziali, mentre il supersfruttamento che si manifesta principalmente in un inumano acceleramento dei ritmi di lavoro ha fatto sì che nel '53 gli infortuni sul lavoro raggiungessero, nel solo settore minerario, la cifra impressionante di 300.241, tra i quali circa 5000 mortali.

Il problema della produttività è stato trattato in tutti gli interventi, ma ha avuto un particolare sviluppo in quello pronunciato da Frachon il quale ha messo in risalto il differente profilo che essa assume nei paesi socialisti ed in quelli capitalisti: mentre nei primi la produzione è posta in relazione alle necessità nazionali ed alle capacità umane, negli altri si muove soltanto in direzione degli aumenti dei profitti.

Il Consiglio generale ha ascoltato anche gli interventi dei delegati del Guatemala, della Mongolia, del Panama, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria.

Questa sera il compagno Fernando Santi ha letto il testo di un appello che la Federazione sindacale mondiale indirizza a tutti i lavoratori del mondo perchè si uniscano nella lotta per la pace e la coesistenza, e contro gli accordi di Londra e di Parigi. L'appello è stato approvato all'unanimità.

VITO SANSONE

NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Il dibattito sulla ratifica si concluderà a maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — La Camera alta della Germania occidentale ha deciso oggi di non procedere all'esame dell'accordo sulla Saar nella sua forma attuale, e di rinviare qualsiasi discussione sull'argomento sino a dopo la conclusione dei protocolli aggiuntivi e interpretativi sollecitati da Bonn su pressione del Partito liberale.

La decisione è stata presa nel corso del dibattito in prima lettura sui trattati di Parigi, che sono stati approvati a maggioranza.

In seguito alla presa di posizione odierna della Camera alta, ed alla secca smentita venuta da Parigi alle notizie fatte circolare a Bonn sulla prossima convocazione di una conferenza a quattro sul problema della Saar, con la partecipazione della Germania occidentale, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, lo stesso Bundestag si vedrà probabilmente costretto ad accantonare, per ora, l'esame del problema sarrese. In tal modo, secondo i calcoli più ottimistici, il dibattito sulla ratifica non potrà concludersi prima del marzo o dell'aprile 1955.

A Monaco, i rappresentanti dei quattro partiti che, a esclusione dei d.c., costituiranno il nuovo governo bavarese (social-democratico; bavarese; liberale; e partito dei profughi) hanno pubblicato un comunicato nel quale annunciano che è stato raggiunto un completo accordo su tutti i problemi fondamentali.

SERGIO SEGRE

UN SINGOLARE INCIDENTE STRADALE PRESSO LIONE

Una frittata di 36 mila uova blocca un'autostrada in Francia

LIONE, 10 — Il traffico è stato temporaneamente interrotto la notte scorsa, lungo l'autostrada a oriente di Lione, in seguito al ribaltamento di un autocarro carico di 36 000 uova.

La massa di gusci, tuorli e albume ha reso sdrucciolevole un tratto della rotabile, per cui si è resa necessaria l'interruzione del traffico, per dar modo ad una squadra di operai di rimuovere il viscido ammasso ed evitare così ulteriori incidenti.

Un nuovo processo per l'ammutinamento del « MAS 505 »

Antonio Dorio, sottocapo motorista navale del « MAS 505 », si è protestato completamente innocente ieri, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma, dall'accusa di diserzione e collaborazionismo per cui in un primo tempo fu condannato dal Tribunale militare di La Spezia, e successivamente assolto con formula dubitativa dalla Corte d'assise d'appello di Firenze.

Recentemente la Corte di cassazione annullò la sentenza di assoluzione nei suoi confronti e lo rinviò a nuovo giudizio. Insieme al Dorio furono ritenuti autori dell'atto di ribellione, avvenuto nelle acque della Corsica, il capotelegrafista Adelchi Vedana, il sottocapo telegrafista Federico Azzalin, il sottocapo motorista Egidio Silvestri e Giuseppe Cattaneo. Imbarcato clandestinamente. Ieri sono stati nuovamente giudicati solo Giuseppe Cattaneo e Federico Azzalin, in relazione esclusivamente alla concessione delle attenuanti generiche, applicategli dai giudici di Firenze.

All'inizio dell'udienza il giudice relatore ha rievocato il tragico episodio che costò la vita a tre valorosi ufficiali di marina.

Alle 7 del 10 agosto '44, il « MAS 505 », appartenente al legittimo governo democratico partì dal porto de La Maddalena dove era rimasto per vari mesi in riparazione, diretto a Bastia. Dopo due ore di navigazione, all'altezza delle Bocche di Bonifacio, Adelchi Vedana, Federico Azzalin, Egidio Silvestri, Antonio Dorio e Giuseppe Cattaneo, posero in atto un piano già da loro prestabilito. Uccisi i tre ufficiali che comandavano l'unità navale, ridussero all'inazione l'equipaggio ed obbligarono il timoniere, ferito, a mutare la rotta verso Porto Santo Stefano. Il « MAS 505 » cadde così in mano dei tedeschi.

Un ente assistenziale cede al PRI 17 ettari per poche migliaia di lire!

Scandalo a Fano - Il presidente dell'istituto che ha venduto l'appezzamento è un repubblicano - Una lira a metro quadrato - Indignazione fra i cittadini

FANO, 10. — Un grave scandalo è scoppiato in questi giorni a Fano (Pesaro). Si tratta della vendita di un appezzamento di terreno, calcolato sui 17 ettari, alla sezione locale del Partito repubblicano, per la somma irrisoria di una lira a metro quadrato. Proprietario dell'immobile è l'Opera Pia ospedale Santa Croce, ma gestore del medesimo è l'IRAB (Istituti riuniti assistenza e beneficenza), che tutela tutti gli istituti di beneficenza del comune.

Presidente dell'IRAB è un repubblicano e gli amministratori appartengono alla DC e ai partiti minori. Stando anche ad un calcolo modesto, il valore del terreno si aggira sui tre milioni di lire mentre esso è stato venduto, secondo le voci che corrono e che per ora non sono state smentite, per la modesta somma di 167.500 lire.

E' da notare che, mentre l'IRAB cede per poche lire decine di ettari ai repubblicani locali, addebita ai contadini dei suoi fondi persino le scope che fornisce loro.

Aperto a Vienna il Congresso della gioventù contadina

VIENNA, 10 — Il Congresso internazionale della gioventù contadina si è aperto ieri a Vienna. Ad esso partecipano i rappresentanti di milioni di giovani contadini, braccianti e studenti di scuole agrarie d'Italia, URSS, R.P. Cinese, Francia, Gran Bretagna, India, Danimarca, Giappone ed altri paesi.

Il francese Guy de Vogue ha rilevato, nel suo discorso introduttivo, che per la prima volta nella storia i rappresentanti della gioventù contadina di oltre 60 paesi sono convenuti a Vienna per discutere le loro condizioni di vita e di lavoro, i loro desideri e i loro programmi.

De Vogue ha auspicato che il congresso si svolga sotto il motto del rafforzamento dell'unità dei giovani contadini nella loro lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro, per il mantenimento della pace mondiale.

Dopo un breve discorso di saluto pronunciato da Hager, rappresentante della gioventù austriaca, ha preso la parola l'italiano Concas, che ha svolto il rapporto a nome del Comitato organizzativo del Congresso.

Formato in Giappone il governo Hatoiama

TOKIO, 10. — Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri giapponese, Iciro Hatoiama, ha costituito oggi il suo governo, formato interamente di membri del nuovo « partito democratico ». Vice presidente del Consiglio e ministro degli esteri sarà Mamoru Scighemitsu; alla difesa andrà Seici Omura, che fu ministro degli interni con Ioscida; al commercio Tanzan Iscibasci, fautore di un allacciamento degli scambi commerciali con i paesi socialisti, alle finanze Naoto Icimada

Al termine della prima riunione del gabinetto, Hatoiama ha dichiarato ai giornalisti che il Giappone deve intensificare i rapporti commerciali con l'URSS e la Cina. Egli ha osservato che i timori americani a questo proposito saranno superati, quando gli Stati Uniti avranno ricevuto in merito « tutte le spiegazioni necessarie ».

L'ambasciatore americano rientrato a Mosca

MOSCA, 10 — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, è rientrato oggi in sede, reduce da un soggiorno in patria nel corso del quale ha avuto una serie di colloqui con i leaders della politica americana.

DOPO AVER COMPLETAMENTE ISOLATO L'EDIFICIO

Quattro gangster svaligiano una banca di San Francisco

SAN FRANCISCO, 10 — Quattro banditi si sono impadroniti ieri di 16.000 dollari in una banca di San Francisco, dopo aver isolato l'edificio, tagliando dall'esterno tutti i fili telefonici. Tre dei malviventi sono penetrati nell'interno con la rivoltella in pugno, mentre il quarto, munito di un apparecchio radio trasmittente per mantenersi in contatto con i complici, faceva da « palo » all'esterno, dentro un'automobile. I banditi hanno rubato tutto quanto si trovava nelle casseforti, e si sono poi allontanati a bordo dell'auto che li attendeva.

I più « redditizi » attori americani

HOLLYWOOD, 10 — June Allyson e Gary Cooper hanno quest'anno fatto registrare i maggiori incassi per i films nei quali hanno avuto la parte di protagonisti. Per Cooper è la terza volta consecutiva in tre anni, mentre la Allyson l'anno scorso occupava soltanto il nono posto.

Attualmente la precedenza è andata alla Allyson, ma Cooper è il primo degli uomini benchè occupi la seconda poltrona in classifica generale dopo aver occupato la prima nel 1952 e nel 1953.

Dopo la bionda Allyson ed il taciturno Gary Cooper sono classificati nell'ordine: 3. Jane Wyman; 4. Marilyn Monroe; 5 Audrey Hepburn; 6. Humphrey Bogart; 7. James Stewart; 8. William Holden; 9. John Wayne; 10. Bing Crosby; 11. Susan Hayward; 12. Ava Gardner.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149